



UNIVERSITÀ COMMERCIALE LUIGI BOCCONI

CERTeT - Centro di Economia Regionale, dei Trasporti e del Turismo

Camera di Commercio di Milano

Milano capitale europea: tra dubbi e conferme

Rapporto finale

Milano, luglio 2004

Il documento è stato realizzato da:
Angela Airoidi, Francesca Canti, Nicoletta Giuri e Alessia Pucci.
Il coordinamento scientifico è del prof. Lanfranco Senn, Ordinario di Economia
Regionale presso l'Università L. Bocconi di Milano e Direttore del CERTeT – Centro
di Economia Regionale, dei Trasporti e del Turismo

Indice

Introduzione	1
1. Valutare la competitività di Milano: misurazione, fonti e indicatori.....	3
1.1 Una misura della competitività	3
1.1 Gli aspetti metodologici	6
1.1.1 <i>Le fonti principali</i>	7
1.1.1 <i>La struttura del modello e la tecnica di costruzione degli indicatori</i>	9
1.1.2 <i>Schede informative relative a indicatori e descrittori</i>	13
2. Analisi dei risultati	26
2.1 Criteri di lettura del database	26
2.2 Indice di apertura verso l'esterno	27
2.3 Indice di capacità innovativa	32
2.4 Indice "Ambiente economico"	35
2.5 Indice di Qualità della vita	40
2.6 In sintesi.....	46
3. Oltre il benchmarking: uno studio meno convenzionale	57
3.1 La metodologia	58
3.1.1 <i>La scelta del campione di testate</i>	58
3.2 Modalità di estrazione degli articoli e costruzione del campione	61
3.3 Analisi dei risultati: una visione di insieme.....	66
3.4 Analisi di dettaglio per le singole città	68
3.4.1 <i>Amsterdam: economia e cultura</i>	69
3.4.2 <i>Atene: grandi eventi e notorietà da confermare</i>	70
3.4.3 <i>Barcellona: dopo la "sbornia" olimpica, poco rilievo</i>	71
3.4.4 <i>Birmingham: questa "sconosciuta"</i>	72
3.4.5 <i>Bruxelles: cultura e Unione Europea</i>	73
3.4.6 <i>Francoforte: economia e finanza</i>	74
3.4.7 <i>Lione: Alta velocità e ricerca</i>	75
3.4.8 <i>Madrid: la capitale</i>	76
3.4.9 <i>Milano: moda e ... scandali giudiziari</i>	77
3.4.10 <i>Stoccolma: non solo Nobel</i>	78
3.4.11 <i>Vienna: cultura con ... "energia"</i>	79
3.4.12 <i>Zurigo: economia soprattutto</i>	80
3.5 In sintesi.....	81
4. Alcuni spunti di riflessione.....	84
Fonti bibliografiche.....	86
Fonti statistiche	87
Fonti Internet.....	87



Introduzione

Nel 2000, la Camera di Commercio di Milano ha affidato a CERTeT – Centro di Economia Regionale, dei Trasporti e del Turismo dell'Università Bocconi – la realizzazione di un progetto pilota volto a costruire una serie di indicatori in grado di mettere in evidenza la posizione competitiva di Milano rispetto ad un panel di 11 città europee¹: obiettivo non secondario era l'individuazione dei fattori che più limitavano la competitività della città.

Il ritratto di Milano emerso da quella ricerca, frutto di un'analisi quantitativa, realizzata con la costruzione di indicatori di confronto con le città individuate come principali "concorrenti", e qualitativa, realizzata grazie all'uso di questionari mirati, è stato quello di una città economicamente efficiente e con un solido patrimonio formativo, ma con politiche poco attente alla vivibilità urbana. La maggior parte dei punti di forza era concentrato nel gruppo delle variabili legate alla capacità innovativa e a quelle dell'ambiente economico. Milano si confermava una città in grado di offrire un contesto economico favorevole all'imprenditorialità e al progresso tecnologico. Tra i punti di debolezza emergevano in particolare i fattori relativi alla qualità della vita: l'ambiente, la mobilità, la sicurezza... Rilevanti erano anche le carenze in campo infrastrutturale. In sostanza: una città con i presupposti economici per primeggiare, ma in qualche modo frenata dalla sua incapacità di far fronte alle emergenze e che per questo finiva con il risultare complessivamente meno competitiva di Stoccolma, Vienna, Barcellona, Francoforte, Zurigo, Bruxelles, Madrid e Amsterdam. Migliore solo di Lione, Birmingham e Torino.

Oggi, a distanza di due anni dalla pubblicazione del lavoro, la Camera di Commercio ha promosso la realizzazione di una seconda ricerca che, come quella precedente, ha lo scopo di documentare e interpretare le dinamiche urbane e di osservare l'insorgere e il modificarsi di alcuni aspetti economici e sociali.

Rispetto a quel primo lavoro si è cercato di rafforzare la comparabilità internazionale degli indicatori e di contenere i margini di errore causati dall'assenza di alcuni dati, migliorando sensibilmente la metodologia adottata. Si sono, infatti, privilegiate fonti istituzionali e banche dati europee il cui sforzo è rivolto ad una standardizzazione a livello internazionale delle procedure di operazionalizzazione dei dati, proprio per garantire una migliore comparabilità delle statistiche. Si pongono così basi più solide per la costruzione di un Osservatorio sulla competitività del territorio milanese nello scenario europeo.

Nella consapevolezza che oggi il vantaggio competitivo dei sistemi territoriali si costruisce sul rafforzamento di sinergie, interdipendenze, relazioni socio culturali e di fiducia, cioè sull'affermarsi di esternalità di rete che dipendono da fattori organizzativi e localizzativi, un osservatorio diviene uno strumento utile per i policy

¹ Il gruppo di città "concorrenti", individuate, da una parte, sull'analisi della vasta letteratura sulla competitività delle città; dall'altra, e in modo più pragmatico, sulla base dei rapporti e delle relazioni intercamerali in atto comprendeva: Amsterdam, Barcellona, Birmingham, Bruxelles, Francoforte, Lione, Madrid, Stoccolma, Torino, Vienna, Zurigo.



maker e per gli attori locali direttamente coinvolti nei progetti di sviluppo urbano – Camere di Commercio, Università, Centri di ricerca, Associazioni imprenditoriali, Amministrazioni locali – per conoscere, capire, prevenire e controllare i fenomeni sociali e per strutturare, di conseguenza, strategie di sviluppo in grado di valorizzare a pieno il sistema urbano locale.

D'altra parte il miglioramento delle performance degli stessi attori dello sviluppo locale e delle loro capacità di intervento è strettamente legato all'aumento del potenziale conoscitivo. Oggi ci troviamo in presenza di numerosi studi e indagini inerenti la competitività territoriale senza tuttavia che ne derivi un processo di accumulazione della conoscenza. Un osservatorio, fornendo un quadro di riferimento delle principali fonti di informazione, dei dati effettivamente esistenti, delle caratteristiche metodologiche delle statistiche prodotte, offre tanto alla Pubblica Amministrazione, quanto alle Università, ai centri di ricerca e alle stesse imprese, uno stabile e funzionale assetto di dati e indicatori in grado di fotografare periodicamente in modo significativo l'evoluzione socioeconomica del territorio milanese nella logica della competitività urbana a livello europeo.

La presente ricerca si compone di due parti, una quantitativa e l'altra qualitativa: nella prima parte, l'obiettivo è individuare, attraverso la costruzione di opportuni indicatori, l'attuale posizione di Milano in Europa, evidenziandone punti di forza e di debolezza, opportunità da cogliere e rischi da affrontare; nella seconda parte, lo scopo è catturare la capacità di Milano e delle città concorrenti di comunicare la propria immagine all'esterno, attraverso un'ampia e attenta analisi delle testate giornalistiche estere. Questo secondo approccio nasce dalla convinzione che il territorio ha molteplici dimensioni o ambiti – si pensi all'ambiente fisico, al sistema insediativo (residenza, produzioni, servizi), al sistema delle relazioni (materiali e immateriali) – che devono essere conosciuti e adeguatamente comunicati.

L'attività di promozione e di marketing del territorio deve essere, tuttavia, preceduta o quanto meno affiancata da una fase di acquisizione di elementi utili alla conoscenza dell'area di riferimento. Gli indicatori proposti intendono analizzare le caratteristiche e fornire una fotografia del territorio metropolitano, cercando di coglierne la complessità e di comunicarla in modo semplice e sintetico. L'approfondimento qualitativo, a sua volta, permette di cogliere quali elementi, ad oggi, le città riescano a proporre all'esterno e se tali elementi rispecchiano, in qualche modo, quanto evidenziato nell'analisi quantitativa e quanto comunemente viene considerato un fattore di successo.



1. Valutare la competitività di Milano: misurazione, fonti e indicatori

1.1 Una misura della competitività

La misurazione della competitività di Milano in Europa richiede un primo chiarimento su cosa significhi, oggi, per un sistema territoriale essere competitivo. Interrogarsi sulla competitività di un territorio vuol dire, innanzitutto, tentare di rispondere ad alcune domande sulla natura, i confini e le caratteristiche di ciò che si intende per "territorio". Il recente dibattito incentrato su questi temi porta a dare una nuova definizione di territorio come *spazio attivo*: non è più un semplice spazio fisico, delimitato da confini amministrativi, ma può essere inteso come un *contesto*, un luogo che si differenzia da altri per tradizioni, cultura, storia, competenza e sapere e che, quindi, ha una sua vitalità e immagine precisa; come un *sistema di relazioni*, ossia un insieme di diversi soggetti, quali gli abitanti, le imprese, le istituzioni locali, le organizzazioni sociali, che intrecciano relazioni e rapporti non solo commerciali; come un *sistema aperto*, cioè un'area che è in continua comunicazione con altri contesti territoriali, più o meno contigui².

È proprio su quest'ultimo concetto, quello di apertura, che occorre oggi riflettere: i sistemi territoriali allargano le proprie strutture relazionali interne anche verso l'esterno e presentano un rapporto forte e sempre più complesso con le aree circostanti. L'organizzazione funzionale dello spazio è andata modificandosi radicalmente e si sono ridotte molte delle tradizionali relazioni gerarchiche (centro-periferia) a vantaggio di relazioni di rete, ovvero di insiemi di rapporti orizzontali e non gerarchici fra centri complementari attraverso i quali si originano economie di specializzazione/divisione del lavoro e di sinergia/cooperazione/innovazione.

Questa transizione "morfologica" è fortemente condizionata, da un lato, dal definitivo affermarsi dell'economia dell'informazione e, dall'altro, dall'accelerazione dei processi di globalizzazione dell'economia, che si accompagna ad una mobilità crescente di capitali, di servizi, di persone e competenze³.

I territori si pongono, dunque, come "prodotti", come luoghi in concorrenza fra loro per l'attrazione di capitali e competenze. Questo scenario segna certamente un nuovo protagonismo delle città o delle aree metropolitane: a parità di condizioni offerte dalle singole nazioni, l'investitore può scegliere uno specifico contesto territoriale, dove risorse quali mobilità, infrastrutture, servizi giocano una parte rilevante nel determinare la qualità dell'area.

² Cfr. Ratti R. (1997).

³ Cfr. Camagni R. (1998).



Paradossalmente il processo di globalizzazione economica sposta sempre di più l'attenzione sulla dimensione locale, ovvero su ciò che un luogo possiede in termini di *risorse* specifiche e radicate a tal punto da poter essere considerate *non trasferibili*: un mercato del lavoro qualificato; la presenza di centri di ricerca, università, imprese operanti nei settori ad alta tecnologia; un vivace "clima culturale"; l'esistenza di un ambiente cooperativo e di ridotte tensioni sociali; il prestigio goduto sia a livello nazionale che internazionale; il grado di "qualità della vita" diffuso. È su tutti questi elementi oggi che si costruisce il vantaggio competitivo di un'area metropolitana, cui è richiesto di essere appetibile e attrattiva sotto molti punti di vista: come sede di attività economiche, come destinazione di investimenti finanziari, come residenza, come luogo in cui sia gradevole vivere e che valga la pena di essere visitato.

Come misurare, dunque, questo "nuovo" tipo di competitività? Come è possibile cogliere sinteticamente gli elementi di forza e di debolezza di contesti così complessi come le aree metropolitane? Una possibilità di rispondere in modo adeguato a queste domande viene offerta dall'uso di strumenti di valutazione comparativa dei meccanismi della competizione urbana perché il confronto tra realtà territoriali diverse consente di valutare non tanto la performance assoluta di un luogo, ma piuttosto quella relativa, che è senz'altro di più semplice misurazione e di maggiore interesse in un processo di valutazione delle diverse competitività⁴. È l'applicazione della tecnica aziendalistica del benchmarking: si studia, cioè, quanto si sia lontani da posizioni d'eccellenza e si cerca di capire e conoscere le specificità di altri contesti per valorizzare le proprie qualità e per scegliere in quale direzione intervenire. L'attenzione si concentra in particolare su quei fattori che sembrano determinare il successo di territori/prodotti giudicati omogenei per "caratteristiche di partenza", ma diversi per "successo conseguito".

La prima fase di questa analisi di benchmarking è, dunque, la definizione degli aspetti del prodotto/oggetto da misurare, ossia, in questo caso, la definizione di cosa contribuisca a determinare la competitività delle città.

Sulla scorta di quanto osservato nel precedente lavoro si è deciso di raggruppare i diversi elementi giudicati idonei ad esprimere i punti di forza e di debolezza di un'area metropolitana⁵ in quattro tematiche principali di studio, rispetto alle quali costruire strumenti di misurazione denominati macro indicatori:

I. apertura verso l'esterno

III. ambiente economico

II. capacità innovativa

IV. qualità della vita

⁴ La valutazione assoluta di un fenomeno generalmente impone l'uso di un sistema di misurazione più sofisticato e definito di quello adottabile attraverso il confronto relativo. Occorre stabilire a priori una scala di interpretazione dei risultati che si otterranno (risultato migliore/peggiore; punteggio alto/basso...) e non vi è possibilità di correggere e perfezionare la valutazione e la lettura critica dei risultati sulla base di considerazioni nate dalla comparazione dei valori osservati nei diversi oggetti esaminati.

⁵ Per una rassegna degli spunti teorici in materia di economia e sviluppo urbano si rimanda al primo capitolo del precedente rapporto che riportava una sintesi dei principali approcci concettuali ed empirici adottati dagli studi sulle città.



In particolare:

- I. l'**apertura verso l'esterno** misura la propensione di un sistema locale ad interagire con i mercati esterni siano essi nazionali o internazionali. Il grado di apertura è condizionato pertanto dalla generale capacità di comunicare con l'esterno e di presidiare i principali canali di circolazione delle merci, dei fattori produttivi, delle persone e delle idee;
- II. la **capacità innovativa** è legata alla capacità di rispondere alle nuove esigenze di produrre con standard qualitativi sempre più elevati e processi lavorativi sempre più sofisticati;
- III. l'**ambiente economico** rappresenta gli aspetti più propriamente economici di un sistema territoriale, quali: livello di reddito, valore aggiunto, presenza di determinate tipologie di imprese e servizi, caratteristiche del mercato finanziario;
- IV. la **qualità della vita** descrive il complesso di fattori, non soltanto economici, ma anche sociali, ambientali e di relazione che caratterizzano le società moderne. L'inquinamento atmosferico, le strade soffocate dal traffico, la difficile accessibilità e la congestione dei servizi, la diffusione della criminalità sono alcuni dei fenomeni che condizionano la "qualità" dei moderni contesti urbani percepita sia all'interno che all'esterno⁶. Considerata, però, l'ampiezza della definizione "qualità della vita", in questo lavoro si è voluto focalizzare l'analisi su tre temi principali, che tradizionalmente vengono trattati negli studi economici dedicati alla città: valutazione della *qualità urbana*, come disponibilità locale di servizi rispondenti ai bisogni principali (sanità, trasporti, cultura); valutazione della *qualità ambientale*, connessa al livello di inquinamento e alla presenza di aree verdi; valutazione della *qualità sociale*, legata alla presenza di fattori di disagio sociale (criminalità)⁷.

La metodologia adottata nella costruzione dei quattro macro indicatori corrispondenti a queste quattro categorie di analisi è illustrata nei paragrafi seguenti. In particolare, si descrivono la selezione delle aree oggetto di studio, la scelta delle fonti, i tratti principali della struttura del modello di analisi elaborato, le caratteristiche delle variabili e degli indici utilizzati.

⁶ Zajczyk F. (2000).

⁷ Si noti che oggi vi è una crescente tendenza a ritenere che elementi un tempo non tradizionalmente inseriti negli studi di matrice economica debbano essere annoverati fra quelli cruciali, proprio perché si sposta l'ottica verso un concetto di sviluppo in grado di cogliere anche il livello di "benessere" degli attori coinvolti.



1.1 Gli aspetti metodologici

Nella costruzione dei macro indicatori il punto di partenza è stata l'individuazione dei competitor di Milano e, successivamente la selezione, la raccolta, la riclassificazione e l'aggregazione dei dati statistici inerenti ciascun ambito territoriale.

La scelta delle città definibili come principali "concorrenti" di Milano rispetto alle quali monitorare la posizione del sistema milanese ha tenuto conto di due fattori:

- selezione di aree omogenee sia per caratteristiche territoriali che per aspetti socio economici;
- individuazione di aree statisticamente comparabili perché oggetto di rilievi statistici periodici.

Anche in questo secondo rapporto il panel è formato da 12 città: **Amsterdam, Atene, Barcellona, Birmingham, Bruxelles, Francoforte, Lione, Madrid, Milano, Stoccolma, Vienna e Zurigo**, dove Atene – città che, grazie agli investimenti per le Olimpiadi, potrebbe avere uno sviluppo particolarmente vivace – sostituisce Torino, presente invece nel primo lavoro. Le inevitabili differenze dimensionali tra queste aree metropolitane sono state valutate attentamente tenendo come riferimento la ormai tradizionale suddivisione in NUTS operata dalla Unione Europea.

Inoltre, il problema della disponibilità di fonti informative e delle loro attendibilità è stato superato restringendo la scelta delle fonti informative stesse. Si sono spesso scartati anche dati provenienti da Istituti Statistici Nazionali che, pur risultando attendibili, non sempre risultavano però strettamente comparabili in ambito internazionale. Le difformità riscontrate sono spesso dovute a differenze di classificazione dei singoli fenomeni, di modalità di rilevazione, di procedure di controllo adottate. Per tali motivi, si sono privilegiate, ove possibile, le fonti ufficiali dell'Unione Europea, già armonizzate⁸ e in grado di assicurare nel tempo la ripetibilità dell'indagine, trattandosi di statistiche che dovrebbero conservare la loro natura periodica.

⁸ Ad eccezione della città di Zurigo, che non appartiene alla Unione Europea.



1.1.1 *Le fonti principali*

Le fonti alle quali si è fatto ricorso per questa indagine sono state prevalentemente due: Eurostat e Urban Audit, entrambe appartenenti alla Unione Europea. Per alcuni dati si sono utilizzate anche altre fonti, ad esempio: EMTA (European Metropolitan Transport Authorities), ICCA (International Congress and Convention Association), CCIP (Chambre de Commerce et d'Industrie de Paris), Istituti Statistici Nazionali, Ufficio Statistico di Zurigo, cercando sempre di assicurare la comparabilità dei dati provenienti da fonti diverse. In particolare:

- **Eurostat:** è l'ente incaricato a livello europeo della raccolta e armonizzazione delle statistiche elaborate dai singoli Paesi dell'Unione Europea. Le statistiche di Eurostat si basano sulla nomenclatura NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) che fornisce una suddivisione del territorio comunitario in regioni: la NUTS privilegia, per motivi di disponibilità di dati, la suddivisione istituzionale prevista dai singoli Paesi. In generale, in Italia il livello **NUTS1** corrisponde ad aggregazioni di regioni amministrative, il **NUTS2** corrisponde alle regioni amministrative, mentre il livello **NUTS3** alle province. Il Nord Ovest, pertanto, corrisponderà al NUTS1, la Regione Piemonte al NUTS2 e la Provincia di Torino al NUTS3. Vi sono, tuttavia, alcune eccezioni: Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Campania sono classificate infatti come NUTS1. Ai fini dell'indagine, si è privilegiato, laddove possibile, il livello territoriale NUTS3, aggregazione territoriale minima prevista da Eurostat e, quindi, migliore approssimazione dell'area metropolitana. Qualora il dato non risultasse disponibile al livello NUTS3, si è scelto il riferimento territoriale superiore (NUTS2) pesando il dato sulla popolazione o sull'estensione territoriale, in modo da renderlo confrontabile con il resto della batteria di dati raccolti.
- **Urban Audit:** è una banca dati europea che raccoglie dati relativi ad considerevole un numero di città europee e per un numero notevole di variabili. Il programma di indagine dei sistemi urbani europei, promosso dalla Direzione generale delle politiche regionali della Comunità Europea, ha lo scopo di ridurre le disparità sociali ed economiche tra le regioni europee e le città sono ritenute fondamentali per la crescita economica dei territori e per contenere gli squilibri sociali. I dati dell'indagine Urban Audit sono stati raccolti secondo tre livelli spaziali di riferimento:
 - City level (città) individuata dai confini amministrativi della stessa;
 - Larger Urban Zone (area urbana allargata), area che gravita attorno ad un unico polo urbano principale;
 - Urban district (distretto sub urbano o zona all'interno di una città). Quest'ultima divisione spaziale è stata scelta per studiare gli squilibri di crescita e sviluppo che si hanno tra le diverse porzioni del territorio urbano. Ai fini statistici, all'interno di un distretto sub-urbano vi deve essere una popolazione minima di 20.000 abitanti che può variare sino ad un massimo di 50.000 abitanti.



Tab. 1 – Suddivisioni territoriali, secondo la scansione in NUTS, utilizzate per le aree metropolitane considerate

	CODE	NUTS 1	NUTS 2	NUTS 3
Belgio	BE			
	BE1	Région de Bruxelles Capitale		
	BE10		Région de Bruxelles	
	BE100			Arr. de Bruxelles-Capitale
Germania	DE			
	DE7	Hessen		
	DE71		Darmstadt	
	DE711			Frankfurt am main
Grecia	GR			
	GR3	Attikh		
	GR30		Attiki	
	GR300			Attiki
Spagna	ES			
	ES3	Comunidad de Madrid		
	ES30		Comunidad de Madrid	
	ES300			Madrid
	ES5	Este		
	ES51		Catalúna	
	ES511			Barcelona
Francia	FR			
	FR7	Centre-est		
	FR71		Rhône-Alpes	
	FR711			Rhone
Italia	IT			
	ITC	Nord Ovest		
	ITC4	Lombardia	Lombardia	
	ITC45			Milano
Olanda				
	NL3	West-Nederland		
	NL32		Noord-Holland	
	NL326			Groot-Amsterdam
Austria	AT			
	AT13		Wien	
	AT130			Wien
Svezia	SE			
	SE0	Sverige		
	SE01		Stockholm	
	SE010			Stockholm län
Regno Unito	UK			
	UKG	West Midlands		
	UKG3		West Midlands	
	UKG31			Birmingham

Fonte: Regolamento (CE) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica.



1.1.1 *La struttura del modello e la tecnica di costruzione degli indicatori*

Nelle diverse tematiche considerate – apertura verso l'esterno, ambiente economico, capacità innovativa, qualità della vita – sono state selezionate le variabili che rappresentano validi “descrittori” del fenomeno indagato. Ogni gruppo tematico contribuisce alla determinazione di un proprio indicatore generale (indicatore finale) e all'interno del gruppo sono stati definiti una serie di indicatori parziali (aggregati), distinti in semplici o complessi, a seconda che siano costruiti a partire da una o più variabili (descrittori). La struttura del modello è tale da stabilire una gerarchia su tre livelli in cui gli indicatori – finali e aggregati – rappresentano gli elementi dei primi due livelli, i descrittori sono il terzo livello e ogni elemento di livello superiore è il risultato della sintesi di quelli di livello inferiore (cfr. tabella n.2).

Rispetto al primo rapporto alcune variabili, oggi non reperibili nelle due principali fonti utilizzate – Eurostat e Urban Audit – sono state escluse o, laddove possibile, sostituite con altre. L'esigenza di garantire la comparabilità delle informazioni rilevate ha, come già sottolineato, portato a privilegiare fonti in grado di fornire statistiche effettivamente armonizzate. A questa maggiore significatività dell'informazione si accompagna inevitabilmente la possibilità di perdere alcune osservazioni. In alcuni casi, poi, si è deciso di non utilizzare i dati riferiti al livello territoriale più ampio per l'impossibilità di poter fornire un'informazione rappresentativa della situazione dell'area metropolitana. Sebbene, cioè, fosse possibile indagare il fenomeno ad un livello territoriale superiore, ad esempio regionale, si rendeva difficoltoso riportare l'osservazione effettuata ad un livello territoriale inferiore.

La tabella n. 2 consente di mettere a fuoco le variabili "perse" per ciascun indicatore. Si tratta, in particolare, delle variabili: "imprese nel settore R&S" e "occupati nel settore R&S"; "indice dei prezzi al consumo"; "imprese in intermediazione finanziaria" e "addetti in intermediazione finanziaria"; "attrezzature sportive"; "bar e ristoranti"; "percentuale di utilizzo dei mezzi pubblici". La variabile “tasso di natalità imprenditoriale” è stata sostituita con la variabile “nuove imprese registrate”. La schematizzazione proposta esclude un numero di osservazioni interessanti, ma risulta comunque sufficiente a fornire un quadro esaustivo della competitività di Milano. Gli indicatori scelti non hanno la pretesa di essere i “migliori”, ma di poter essere aggiornati e confrontati facilmente, possiedono, cioè, determinate caratteristiche che li rendono “buoni” descrittori della realtà: sono abbastanza semplici da costruire, ma sufficientemente elaborati da consentire di cogliere la complessità dei fenomeni indagati; i dati sono reperibili; i risultati sono di facile lettura e interpretazione.

Una volta selezionate le città, le fonti disponibili e le variabili che compongono il modello, il processo di costruzione dei macro indicatori prende avvio dalla raccolta dei dati grezzi che, aggregati e rielaborati, compongono i quattro macro indicatori finali. Si standardizzano le variabili e successivamente si normalizzano i valori standardizzati affinché sia possibile ordinare i risultati secondo una scala di cui sono noti il valore minimo e massimo: in questo caso sono pari rispettivamente a 0 e 5⁹.

⁹ Per un approfondimento metodologico si rimanda al seguente box.



Le **tecniche di standardizzazione** si usano per confrontare dati relativi allo stesso fenomeno, ma rilevati in universi differenti e hanno lo scopo di neutralizzare le differenze di ordine di grandezza. Ad esempio i posti letto in albergo di una determinata area saranno rapportati al totale della popolazione della stessa area ottenendo il dato posti letto in albergo per 1000 abitanti; analogamente i chilometri della rete stradale invece saranno rapportati alla superficie dell'area considerata ottenendo il dato km. di rete stradale per kmq. Ovviamente il processo di standardizzazione non sarà applicato a quelle variabili che risultano già espresse sotto forma di tassi, indici o valori percentuali, come l'indice di accessibilità aeroportuale, il PIL pro capite, il tasso di disoccupazione, la percentuale di votanti alle elezioni e così via.

Le **tecniche di normalizzazione** si usano per confrontare dati relativi a fenomeni o variabili differenti e quindi hanno lo scopo di neutralizzare le differenze in unità di misura. Le tecniche di normalizzazione della statistica classica definiscono tra 0 e 1 l'intervallo dei valori ammissibili. In realtà la scelta dell'intervallo (o meglio del massimo ammissibile), molto spesso è convenzionale e legata soprattutto alla leggibilità dei dati e alle esigenze di rappresentazione grafica della scala dei valori risultante.

Indipendentemente dalla scala scelta, il metodo di normalizzazione più comune consiste nel porre uguale al massimo dell'intervallo il valore migliore tra quelli presenti e nel calcolare i valori rimanenti, mantenendo in proporzione le distanze rispetto al migliore. Il valore migliore di norma corrisponde al valore massimo riscontrato fatta eccezione per alcuni casi in cui esso coincide con il minimo. Si ricorda, infatti, che alcune variabili influenzano l'indicatore finale in senso positivo altre in senso negativo: in questo ultimo caso, ad esempio, una variazione positiva della variabile comporta una variazione negativa del fenomeno che si intende misurare (più aumenta il livello di inquinamento e minore è la qualità della vita). Si esprimono, dunque, i dati secondo una scala di valori comuni di cui sono noti a priori il valore minimo e massimo.

La griglia degli indici risulta così essere ordinata con la tecnica del best value che assegna a 5 al valore più alto e ordina in modo decrescente gli altri valori¹⁰. Il valore zero non viene mai assegnato in quanto l'ordine è basato partendo dal massimo posto uguale a cinque, dunque il valore minimo è sempre lievemente superiore a zero. Lo zero nella griglia iniziale delle osservazioni raccolte corrisponde al dato mancante ed è stato mantenuto nella formazione dei descrittori e poi sostituito, lungo il processo di elaborazione, con il valore medio calcolato sulla base delle osservazioni disponibili. Questo accorgimento ha permesso di contenere il margine di errore in un intervallo accettabile: l'uso dello zero risultava, infatti, aumentare notevolmente l'errore commesso a seguito della mancanza di un dato nella composizione degli aggregati di secondo e terzo livello. Nella fase conclusiva si ottengono, per le 12 città selezionate, quattro macro indicatori che assumono valori > 0 oppure ≤ 5 .

¹⁰ Tra le variabili selezionate alcune influenzano l'indicatore finale in senso positivo, altre in senso negativo. In questo ultimo caso una variazione positiva della variabile comporta una variazione negativa del fenomeno che si intende misurare: ad esempio, più aumenta il livello di inquinamento e minore è la qualità della vita. In questo caso il best value è il valore minimo iniziale.

Tab. 2 – Confronto tra la struttura del modello attuale e quella utilizzata nella precedente indagine

LIVELLO 1	2004		2001	
	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 2	LIVELLO 3
Indicatori finali	Aggregati	Descrittori	Aggregati	Descrittori
Apertura verso l'esterno	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accessibilità aeroportuale ▪ Infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rete stradale ✓ Rete autostradale ✓ Rete ferroviaria 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accessibilità aeroportuale ▪ Infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rete stradale ✓ Rete autostradale ✓ Rete ferroviaria
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turismo d'affari 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Manifestazioni fieristiche ✓ Capacità delle sale convegno ✓ Posti letto negli alberghi 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Turismo d'affari 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Manifestazioni fieristiche ✓ Capacità delle sale convegno ✓ Posti letto negli alberghi
Capacità innovativa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Brevetti registrati nell'anno ▪ Addetti nel settore High Tech ▪ Studenti universitari 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Brevetti registrati nell'anno ▪ Addetti nel settore High Tech ▪ Studenti universitari ▪ Imprese nel settore della R&S ▪ Occupati nel settore della R&S 	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prodotto interno lordo ▪ Valore aggiunto al costo dei fattori ▪ Nuove imprese registrate ▪ Imprese settore business services ▪ Addetti nei servizi alle imprese ▪ Imprese quotate in Borsa ▪ Imprese quotate con sede in città ▪ Tasso di disoccupazione ▪ Tasso di attività 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Imprese Servizi alle imprese ✓ Imprese Trasporti e telecomunicaz. ✓ Addetti servizi alle imprese ✓ Addetti Trasporti e telecomunicaz. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prodotto interno lordo ▪ Valore aggiunto al costo dei fattori ▪ Tasso di natalità imprenditoriale ▪ Indice dei prezzi al consumo ▪ Imprese settore business services ▪ Addetti nei servizi alle imprese ▪ Imprese quotate in borsa ▪ Imprese quotate con sede in città ▪ Tasso di disoccupazione ▪ Tasso di attività 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Imprese intermediaz. finanziaria ✓ Imprese Servizi alle imprese ✓ Imprese Trasporti e telecomunicaz. ✓ Addetti intermediaz. finanziaria ✓ Addetti servizi alle imprese ✓ Addetti Trasporti e telecomunicaz.

Qualità della vita	▪ Servizi ricreativi e culturali	✓ <i>Cinema</i> ✓ <i>Musei</i> ✓ <i>Teatri</i> ✓ <i>Biblioteche pubbliche</i>	▪ Servizi ricreativi	✓ <i>Cinema</i> ✓ <i>Attrezzature sportive</i> ✓ <i>Bar e ristoranti</i>
	▪ Ambiente civico	✓ <i>Posti letto in ospedale</i> ✓ <i>Posti negli asili nido</i> ✓ <i>Disoccupazione femminile</i> ✓ <i>% Votanti alle elezioni</i>	▪ Servizi culturali	✓ <i>Musei</i> ✓ <i>Teatri</i> ✓ <i>Biblioteche pubbliche</i>
	▪ Traffico e trasporti	✓ <i>Linee di trasporto urbano</i> ✓ <i>Vetture in circolazione</i>	▪ Ambiente civico	✓ <i>Posti letto in ospedale</i> ✓ <i>Posti negli asili nido</i> ✓ <i>Disoccupazione femminile</i> ✓ <i>% Votanti alle elezioni</i>
	▪ Sicurezza	✓ <i>Incidenti stradali</i> ✓ <i>Crimini registrati</i>	▪ Traffico e trasporti	✓ <i>Linee di trasporto urbano</i> ✓ <i>% utilizzo mezzi pubblici</i> ✓ <i>Vetture in circolazione</i>
	▪ Ambiente	✓ <i>Livello inquinamento</i> ✓ <i>Spazi verdi</i> ✓ <i>Rifiuti urbani raccolti</i>	▪ Sicurezza	✓ <i>Incidenti stradali</i> ✓ <i>Crimini registrati</i>
			▪ Ambiente	✓ <i>Livello inquinamento</i> ✓ <i>Spazi verdi</i> ✓ <i>Rifiuti urbani raccolti</i>



1.1.2 Schede informative relative a indicatori e descrittori

Le schede informative proposte rappresentano una guida alla disponibilità dei dati e alla costruzione degli indicatori. Per ciascun indicatore semplice o complesso confluyente nei gruppi tematici scelti, viene fornita: la definizione, la modalità di costruzione (variabile posta al numeratore e al denominatore), il livello di aggregazione territoriale, la direzione assegnata a ciascuna variabile nel calcolo dei coefficienti tra 0 e 5, l'anno di rilevazione dei dati e la relativa fonte, nonché una lettura "qualitativa" dello stesso quale "interprete" del fenomeno analizzato.

Sono posti in grassetto gli indicatori di livello 2 o aggregati in quanto generati da più elementi, in corsivo gli indicatori di livello 3 o descrittori, variabili semplici rappresentative del fenomeno indagato.

Si ricorda, inoltre, che per NUTS2 si intende la regione, per NUTS3 la provincia, per LUZ (Lager urban Zone) l'area urbana – nel nostro caso un'approssimazione del livello territoriale NUTS3 – e per City level, la città segnata dai suoi confini amministrativi. Quest'ultimo livello territoriale è riferito anche ad alcune variabili: *manifestazioni fieristiche, capacità delle sale convegno e imprese quotate in borsa* reperite presso banche dati, diverse da Eurostat e Urban Audit, ma comunque in grado di fornire un dato armonizzato per le 12 città considerate.

Legenda delle voci utilizzate nelle schede relative ai singoli indicatori utilizzati nelle diverse aree tematiche

Codice	Numero progressivo dell'indicatore nell'area tematica
Indicatore	Denominazione convenzionale indicatore
Formula	Formula di costruzione dell'indicatore
Variabile numeratore	Dato della formula posto al numeratore
Variabile denominatore	Dato della formula posto al denominatore
Livello di aggregazione dei dati	Riferimento territoriale minimo di disponibilità dei dati
Direzione variabile	Direzione assegnata a ciascuna variabile nel calcolo dei coefficienti compresi tra 0 e 5
Anno	Anno di rilevazione del dato
Fonte	Fonte di pubblicazione del dato

Grado di apertura verso l'esterno

Codice	Indicatore	Formula	Variabile numeratore	Variabile denominatore	Livello territoriale di riferimento	Direzione variabile	Anno	Fonte
1.01	Accessibilità aeroportuale (intercontinentale)	-	-	-	-	-	2003	CERTeT
1.02	Dotazione infrastrutturale							
1.02.01	<i>Rete stradale</i>	Lunghezza rete stradale/Superficie, per 100	Rete stradale Km	Superficie Km ²	NUTS2	MAX	2000	EUROSTAT
1.02.02	<i>Rete autostradale</i>	Lunghezza rete autostradale/ Popolazione residente, per 10.000 ab	Rete autostradale Km	Popolazione	NUTS2	MAX	2000	EUROSTAT
1.02.03	<i>Rete ferroviaria</i>	Lunghezza rete ferroviaria/ Popolazione residente, per 10.000 ab	Rete ferroviaria Km	Popolazione	NUTS2	MAX	2000	EUROSTAT
1.03	Turismo d'affari							
1.03.01	<i>Manifestazioni fieristiche</i>	Numero totale di manifestazioni fieristiche nel corso di un anno	N manifestazioni	-	città	MAX	2004	CCIP: Foires et Salons en Europe
1.03.02	<i>Capacità sale convegno</i>	Numero totale di posti a sedere offerto dalle sale/ Popolazione residente, per 10.000 ab	N posti	Popolazione	città	MAX	2004	ICCA: International Congress & Convention Association
1.03.03	<i>Posti letto in albergo</i>	Numero totale posti letto in albergo/Popolazione residente, per 1000 ab	N posti letto	Popolazione	C (City Level), NUTS3	MAX	2002	EUROSTAT/ URBAN AUDIT



Grado di apertura verso l'esterno

1.01 – Accessibilità aeroportuale

Le infrastrutture aeroportuali contribuiscono allo sviluppo e all'integrazione dell'economia locale con il resto del mondo, ma sono una condizione necessaria, non sufficiente, perché un'area possa godere di un'elevata accessibilità. Infatti, le attuali strategie delle compagnie aeree impongono di concentrare il traffico aereo solo su qualche aeroporto, in modo tale da accrescere la frequenza e la capacità dei voli, razionalizzare l'uso delle flotte e del personale. Tali strategie possono attuarsi solo in presenza di aeroporti con caratteristiche e dimensioni tali da farne un hub: solo tali aeroporti assicurano quel grado di accessibilità che costituisce un vero vantaggio competitivo per il territorio.

L'**indicatore di accessibilità aeroportuale intercontinentale** misura in modo oggettivo la capacità di ciascun aeroporto di essere un hub, prendendo in considerazione tutti i voli diretti che partono dai principali hub europei verso tutte le destinazioni intercontinentali e tenendo conto sia dell'importanza delle destinazioni servite, che della frequenza dei voli nel corso della settimana¹¹.

1.02 – Dotazione infrastrutturale

La **dotazione infrastrutturale**, data dalla rete stradale, autostradale e ferroviaria, è una proxy del grado di accessibilità di un sistema territoriale. La differenza nella qualità e nella dotazione di infrastrutture determina la diversa capacità di attrazione di risorse e capitali da parte dei sistemi economici territoriali, infatti, una dotazione infrastrutturale efficiente deve essere in grado di: offrire alle imprese sistemi di trasporto rapidi, affidabili e a prezzi concorrenziali; offrire ai viaggiatori maggiori possibilità di scelta per un trasporto puntuale e sicuro; ridurre la congestione e l'inquinamento attraverso politiche di trasporto su ferro, su acqua e "combinato".

I tre indicatori scelti – **rete stradale, autostradale e ferroviaria** – consentono di stimare la disponibilità effettiva di una dotazione infrastrutturale efficiente. In questi indicatori la lunghezza della rete stradale è rapportata alla superficie territoriale al fine di stimare la "capillarità" della stessa su tutto il territorio metropolitano; invece la lunghezza della rete autostradale e della rete ferroviaria è stata rapportata alla popolazione residente, in quanto queste reti sono adatte a servire forti concentrazioni di domanda ed esprimono al meglio le proprie potenzialità nelle aree densamente abitate.

1.03 – Turismo d'affari

Valutare il grado di apertura verso l'esterno di un sistema territoriale richiede anche una analisi della consistenza dell'offerta locale di infrastrutture per le relazioni commerciali, stimabile attraverso una misurazione della diffusione del cosiddetto "turismo d'affari". L'indicatore **turismo d'affari** è stato costruito attraverso il **numero di manifestazioni fieristiche**, la **dotazione di sale convegno** e il **numero di posti letto in albergo**. Le manifestazioni fieristiche, buon indicatore del grado di relazionalità di un'area urbana, costituiscono un'opportunità per le imprese locali per promuovere i propri prodotti, per stringere accordi commerciali, per accedere ad informazioni rilevanti e limitare costi e rischi legati al processo di internazionalizzazione. Molte manifestazioni hanno, infatti, una portata transnazionale sia per gli espositori che per i visitatori, contribuendo alla riconoscibilità internazionale della città che le ospita. Allo stesso modo, i convegni e i congressi contribuiscono alla promozione dell'immagine della città e alla diffusione di idee e di informazioni. L'inserimento della città nel circuito delle localizzazioni primarie di grandi eventi (manifestazioni fieristiche, conferenze internazionali) presuppone l'esistenza di un sistema ricettivo in grado di soddisfare almeno la domanda espressa dalla popolazione residente. Si considerano perciò la capacità delle sale convegno e della ricettività alberghiera in rapporto alla popolazione residente: tali strutture devono essere in grado di servire forti concentrazioni di domanda, offrendo servizi per una domanda sicuramente superiore a quella dei residenti. D'altra parte, l'esigenza di adeguate strutture ricettive e congressuali è richiesta e accentuata anche dalla presenza stessa di un aeroporto hub.

¹¹ CERTeT (2003).

Capacità innovativa

Codice	Indicatore	Formula	Variabile numeratore	Variabile denominatore	Livello territoriale di riferimento	Direzione variabile	anno	Fonte
2.01	Brevetti HT	Brevetti HT/Popolazione, per 10.000 ab	N brevetti HT	Popolazione	NUTS3	MAX	2001	EUROSTAT
2.02	Addetti HT	Addetti HT/Totale addetti, per 1000 ab	N addetti HT	Totale addetti	NUTS2	MAX	2002	EUROSTAT
2.03	Studenti universitari	Studenti universitari/Popolazione residente, per 1000 ab	N studenti	Popolazione	C (City Level), NUTS2	MAX	2001	EUROSTAT



Capacità innovativa

2.01 – Richieste di brevetti in HT

Il brevetto è un diritto riconosciuto dallo Stato ad un inventore in cambio della pubblicazione della sua invenzione e conferisce all'inventore, per un periodo definito e sotto particolari condizioni, il monopolio nell'utilizzazione commerciale dell'innovazione. I brevetti rappresentano una preziosa fonte d'informazione sugli sviluppi del progresso tecnico e sulla capacità di generare innovazione: il numero di richieste di brevetti, infatti, stima la nuova conoscenza creata all'interno di un'impresa o presso un centro di ricerca pubblico o privato.

L'indicatore qui considerato è il **numero totale di richieste di brevetto per innovazioni in settori high tech presentate all'European Patent Office (EPO)** rapportato alla popolazione residente. In base alla classificazione comunitaria delle attività economiche NACE (Nomenclatura generale delle Attività economiche nella Comunità Europea) i settori ad alto contenuto tecnologico comprendono: la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche artificiali (NACE 24); la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (NACE 29); la fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e di sistemi informatici (NACE 30); la fabbricazione di autoveicoli (NACE 34); la fabbricazione di altri mezzi di trasporto; le poste e le telecomunicazioni (NACE 64); l'informatica e le attività connesse (NACE 72) e le attività di ricerca e sviluppo (NACE 73).

Il numero brevetti depositati è una proxy del livello di innovazione effettiva di un sistema economico; sebbene la presentazione della domanda non implichi la registrazione del brevetto, tale elemento rappresenta un dato abbastanza attendibile del livello effettivo di innovazione raggiunto. Considerati i costi necessari per la sola richiesta di brevetto, si ritiene plausibile che la stessa venga presentata qualora si sia abbastanza certi della sua accettazione.

La decisione di adottare solo il numero di brevetti come misurazione della innovazione e di escludere la variabile "spesa in R&S", tradizionalmente adottata nella valutazione della capacità innovativa di un'area geografica, nasce dall'impossibilità di reperire tale dato al livello territoriale scelto. Si è giudicato, infatti, che il dato di spesa in R&S disponibile a livello regionale potesse sovrastimare il livello di innovazione di un'area urbana.

2.02 – Addetti settore HT

L'indicatore proposto stima la **concentrazione di addetti nei settori HT**: è una stima della densità di agglomerazione in tale settore ed è un fattore in grado di influenzare la possibilità di circolazione formale e informale del sapere, delle informazioni e delle idee, resa più agevole dalla vicinanza fisica che facilita i contatti personali. Interazioni efficaci tra attori avvengono se vi sono occupati nei settori innovativi che hanno la possibilità di incontrarsi. Si tratta, inoltre, di una variabile che rappresenta un buon indicatore della quota di attività nei settori manifatturieri caratterizzati da elevati livelli di attività innovativa.

L'innovazione tende a svilupparsi all'interno di cluster: la maggiore agglomerazione di occupati e imprese in settori specializzati favorisce l'intensificazione delle relazioni e la diffusione della conoscenza tecnologica formale e informale. Queste tipologie di aggregazioni di imprese si osservano tipicamente in Francia, Germania e Regno Unito dove realizzano una specializzazione settoriale per filiera produttiva e si sviluppano intorno a centri universitari e di ricerca, ossia in aree dove è possibile reperire capitale umano qualificato (Centro Studi Confindustria, 2002).

2.03 – Studenti universitari

Anche per la stima del livello di qualità del capitale umano, la letteratura economica propone spesso l'uso della spesa in R&S effettuata dalle imprese (comprensiva della remunerazione dei ricercatori), in quanto "al margine" questo dovrebbe essere remunerato per la sua produttività. La statistica comunitaria, tuttavia, fornisce il dato di spesa a livello aggregato, cioè come somma della spesa effettuata da imprese, governo, università e istituti non profit e solo a livello nazionale. Al fine di disporre di dati riferibili al livello territoriale NUTS 3, si è scelto di considerare il numero di **studenti universitari**, rapportandolo alla popolazione residente, come proxy del potenziale di capitale umano di cui dispone un'area e della possibilità della stessa di offrire, nell'immediato futuro, personale qualificato ad un mercato del lavoro sempre più esigente.

Ambiente economico

Codice	Indicatore	Formula	Variabile numeratore	Variabile denominatore	Livello territoriale di riferimento	Direzione variabile	Anno	Fonte
3.01	Prodotto interno lordo (euro)	PIL/Popolazione residente	PIL	Popolazione	NUTS3	MAX	2001	EUROSTAT
3.02	Valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro)	-	-	-	NUTS3	MAX	2001	EUROSTAT
3.03	Nuove imprese registrate	Imprese nuove registrate / Stock imprese esistenti	N imprese registrate	Totale imprese	C (City level)	MAX	2001	URBAN AUDIT
3.04	Imprese nei business services							
3.04.01	Imprese nei business services	Unità locali/Superficie, per 100 Km ²	N unità locali	Superficie	NUTS2	MAX	2001	EUROSTAT
3.04.02	Imprese trasporti e telecomunicazioni	Unità locali/ Superficie, per 100 km ²	N unità locali	Superficie	NUTS2	MAX	2001	EUROSTAT
3.05	Addetti nei business services							
3.05.01	Addetti nei business services	Addetti nei business services /Totale addetti, per 1000	N addetti nei business services	N totale addetti	NUTS2	MAX	2001	EUROSTAT
3.05.02	Addetti trasporti, logistica e telecomunicazioni	Addetti nei trasporti, logistica e telecomunicazioni/ Totale addetti, per 1000	N addetti nei trasporti, logistica e telecomunicazioni	N totale addetti	NUTS2	MAX	2001	EUROSTAT
3.06	Imprese quotate in Borsa	Imprese quotate in Borsa	N totale imprese quotate	-	città	MAX	2002	Siti Internet Borse nazionali
3.07	Imprese con sede in città quotate alla Borsa Nazionale	Imprese con sede in città quotate alla Borsa nazionale	N totale imprese quotate con sede in città	-	C (City level)	MAX	2001	URBAN AUDIT

Codice	Indicatore	Formula	Variabile numeratore	Variabile denominatore	Livello territoriale di riferimento	Direzione variabile	Anno	Fonte
3.08	Tasso di disoccupazione	$\frac{\text{Persone disoccupate} + \text{persone in cerca di prima occupazione}}{\text{Forze lavoro} + \text{popolazione attiva}}$	-	-	NUTS3	min	2002	EUROSTAT
3.09	Tasso di attività	$\frac{\text{Occupati} + \text{disoccupati}}{\text{Popolazione residente}}$	-	-	NUTS2, LUZ (Larger Urban Zone), C (City level)	MAX	2001	EUROSTAT/ URBAN AUDIT



Ambiente economico

3.01 – Prodotto interno lordo

Il **Prodotto Interno Lordo**, tradizionalmente usato nelle analisi di benchmarking territoriale, stima il livello di benessere economico di un sistema territoriale, ossia la capacità di produrre reddito e ricchezza.

Gli indicatori di tipo economico hanno una duplice valenza: da una parte, tracciano lo sfondo di riferimento per le valutazioni effettuate anche in tutti gli altri ambiti di analisi; dall'altra, aiutano a interpretare i risultati finali ottenuti dal modello interpretativo adottato e a giudicare la validità stessa del modello. Questa accentuazione del lato economico dell'analisi è una sorta di pregiudizio che rischia di evidenziare troppo tale aspetto, dimenticando che in realtà molti studi testimoniano che la scelta localizzativa di un'impresa è spesso influenzata dal livello di qualità della vita di un territorio, che necessariamente abbraccia fattori che vanno al di là della mera situazione economica. Il PIL, ad esempio, è una misura spaziale di ricchezza media che però non fornisce alcuna indicazione sulla equità della distribuzione e dispersione del reddito pro capite. Disuguaglianze rilevanti in tal senso creano in genere tensioni sociali di rilievo, che rendono l'area meno attrattiva per i residenti, per le imprese e per eventuali nuove localizzazioni/investimenti da parte di imprese esterne.

D'altro canto, è pur vero che il dato relativo al PIL travalica la pura informazione economica in quanto un alto livello di reddito pro capite in un'area può assicurare risorse alle istituzioni locali che, attraverso il prelievo fiscale, sono in grado non solo di elevare il tenore di vita del singolo, ma anche di offrire beni e servizi di qualità a tutti gli utilizzatori della città.

3.02 – Valore aggiunto ai prezzi base

Il **Valore Aggiunto**, come il PIL, è una variabile di performance economica e fornisce informazioni sulla capacità produttiva di una determinata area.

Non essendo disponibile il dato relativo alla suddivisione del valore aggiunto a livello settoriale non è possibile distinguere la specializzazione produttiva tipica di una determinata realtà territoriale. Il dato aggregato dei diversi settori permette, comunque, di evidenziare la posizione relativa dell'area e, di conseguenza, la sua capacità concorrenziale.

3.03 – Nuove imprese registrate

L'analisi dei flussi delle imprese in entrata permette di valutare il grado di vivacità del sistema imprenditoriale. Il descrittore è dato dalla quota di **nuove imprese registrate sullo stock delle imprese esistenti**.

Si tratta di un descrittore che, unito alla lettura di risultati ottenuti con altri indicatori – apertura verso l'esterno, capacità innovativa – permette di valutare non solo la vivacità imprenditoriale, ma anche la presenza di un "clima favorevole all'imprenditorialità".

3.04 – Imprese del settore business services

La presenza di un vasto settore di servizi alle imprese spinge aziende nazionali e multinazionali a stanziarsi sul territorio ed è indicativo della possibilità dello stesso di attrarre investimenti esteri: la concentrazione di servizi di terziario avanzato costituisce, infatti, un forte elemento di attrattività.

L'indicatore imprese che operano nel settore dei servizi alle imprese è formato dai seguenti descrittori:

- **numero di imprese di servizi alle imprese** (attività immobiliari, noleggio, informatica e attività connesse);
- **numero di imprese di trasporti, logistica e telecomunicazioni**.

Rispetto all'indagine 2001, è stato eliminato il descrittore "numero di imprese di intermediazione finanziaria" in quanto oggi non è disponibile un numero sufficiente di osservazioni (il numero di osservazioni è inferiore a sei).



3.05 – Addetti nel settore dei servizi alle imprese

L'indicatore **addetti nel settore dei servizi alle imprese** è formato dai descrittori:

- **numero totale di addetti nei servizi alle imprese;**
- **numero totale di addetti nei trasporti, nella logistica e nelle telecomunicazioni.**

Il numero degli addetti nel settore dei servizi è un fattore dimensionale indicativo del peso economico dello stesso per l'area urbana di riferimento: fotografa, infatti, la dimensione economica del fenomeno di terziarizzazione. Il focus è rivolto alla quota parte di occupati nel terziario, settore in grado di guidare il processo di modernizzazione e di crescita tipico di un'area urbana. Anche in questo caso è stata eliminata la variabile relativa al "numero degli occupati nel settore "intermediazione finanziaria", in quanto il numero delle osservazioni disponibili è inferiore a sei.

3.06 – Imprese quotate in Borsa

Il **numero di imprese quotate in Borsa** (nazionali ed estere) è rappresentativo dell'importanza della piazza finanziaria del Paese in cui ha sede la Borsa Nazionale. I mercati finanziari consentono alle imprese di reperire capitale necessario allo sviluppo delle proprie attività produttive e all'ampliamento dei propri investimenti. Le città, sedi delle Borse Nazionali, sono indubbiamente privilegiate, in quanto possono vantare un elevato grado di "relazionalità" nella competizione per la gestione dei circuiti dei capitali finanziari da cui sono invece escluse altre aree metropolitane.

3.07 – Imprese quotate con sede in città

Le **imprese quotate con sede in città** misurano indirettamente, non solo l'importanza della piazza finanziaria in cui ha sede la Borsa, ma anche la capacità dell'area di garantire condizioni favorevoli allo svolgimento di attività imprenditoriali. Molti studi dimostrano che le multinazionali, in genere imprese quotate, e i grandi gruppi scelgono di localizzarsi nelle città che offrono i migliori servizi avanzati¹².

3.08 – Tasso di disoccupazione

Il **tasso di disoccupazione** esprime la percentuale di persone disoccupate e di persone in cerca di prima occupazione presenti in un'area. L'indicatore, a differenza del Prodotto Interno Lordo, permette di cogliere indirettamente l'efficienza delle politiche urbane rivolte a favorire una equa distribuzione del reddito (variabile con valenza socioeconomica).

Il descrittore riesce a cogliere anche altri aspetti: tenore di vita diffuso, potenziale conflitto sociale, rigidità o efficienza del mercato del lavoro, stato di salute della popolazione (numerosi studi mostrano una correlazione diretta fra problemi di salute fisica o mentale e disoccupazione, disagi familiari e disoccupazione, droga o alcolismo e disoccupazione). Un tasso di disoccupazione basso significa, infatti, minori disuguaglianze sociali e un ambiente favorevole alla crescita economica e sociale del territorio.

L'indicatore è stato minimizzato in quanto inversamente correlato alla valutazione di competitività economica. Ciò significa che il "best value" è stato assegnato alle città con il coefficiente minimo di tasso di disoccupazione.

3.09 – Tasso di attività

Il **tasso di attività**, è un indicatore fondamentale per conoscere il livello di partecipazione al mercato del lavoro in quanto espressione della parte attiva di popolazione residente in un'area. Esso stima il livello di offerta lavorativa (potenziale) presente nella stessa e fornisce, dunque, un'informazione speculare al tasso di disoccupazione e integrativa di quello relativo all'occupazione (espressione del livello di domanda di lavoro dell'area).

¹² Parodi E., Brunori L., Di Bernardino C., (2002).

Qualità della vita

Codice	Indicatore	Formola	Variabile numeratore	Variabile denominatore	Livello territoriale di riferimento	Direzione variabile	Anno	Fonte
4.01	Servizi ricreativi e culturali							
4.01.01	Cinema	Posti offerti dalle sale cinematografiche/ Popolazione residente, per 1000	N posti sale cinematografiche	Popolazione	C (City level)	MAX	2001	URBAN AUDIT
4.01.02	Musei	Musei/Popolazione residente, per 100.000 ab	N musei	Popolazione	C (City Level)	MAX	2001	URBAN AUDIT
4.01.03	Teatri	Teatri/Popolazione residente, per 100.000 ab	N teatri	Popolazione	C (City Level)	MAX	2001	URBAN AUDIT
4.01.04	Biblioteche pubbliche	Biblioteche pubbliche/ Popolazione residente, per 100.000 ab	N biblioteche	Popolazione	C (City Level)	MAX	2001	URBAN AUDIT
4.02	Ambiente civico							
4.02.01	Posti letto in ospedale	Posti letto/Popolazione residente, per 1000 ab.	N posti letto	Popolazione	NUTS3, L (Larger Urban Zone), C (City level)	MAX	2000/2001	EUROSTAT/ URBAN AUDIT
4.02.02	Posti negli asili nido	Bambini (0-4 anni) negli asili nido / Popolazione residente (0-4 anni), per 1000	N bambini (0-4) in asili nido	Popolazione (0-4 anni)	L (Larger Urban Zone), C (City level)	MAX	2001	URBAN AUDIT
4.02.03	Tasso di disoccupazione femminile	-	-	-	NUTS3	min	2002	EUROSTAT
4.02.04	% Votanti alle elezioni	Votanti/Totale elettorato, per 100	N votanti	Elettorato (registrato)	C (City Level)	MAX	2001	URBAN AUDIT
4.03	Traffico e trasporti							
4.03.01	Linee di trasporto urbano	Km di linee urbane/ Popolazione residente, per 1000 ab.	N linee	Popolazione	città	MAX	2004	EMTA

4.03.02	Vetture in circolazione	Vetture/Popolazione residente, per 1000 ab.	N vetture	Popolazione	NUTS3, L (Larger Urban Zone), C (City Level)	min	2000/2001	EUROSTAT/ URBAN AUDIT
4.04		Sicurezza						
4.04.01	Incidenti stradali	Incidenti con feriti gravi/ Popolazione residente, per 1000 ab.	N vittime	Popolazione	L (Larger Urban Zone), C (City Level)	min	2001	URBAN AUDIT
4.04.01	Crimini registrati	Crimini registrati/ Popolazione residente, per 1000	N crimini registrati	Popolazione	L (Larger Urban Zone), C (City level)	min	2001	URBAN AUDIT
4.05		Ambiente						
4.05.01	Livello d'inquinamento	Numero di giorni in cui la concentrazione di NO ₂ supera la soglia di 200 mg/m ³	-	-	C (City level)	min	2001	URBAN AUDIT
4.05.02	Spazi verdi con accesso al pubblico	Spazi verdi/ Popolazione residente	Spazi verdi (Km ²)	Popolazione	L (Larger Urban Zone), C (City level)	MAX	2001	URBAN AUDIT
4.05.03	Rifiuti urbani raccolti	Rifiuti solidi/ Popolazione residente	Totale rifiuti solidi raccolti (kg)	Popolazione	C (City level)	min	2001	URBAN AUDIT



Qualità della vita

4.01 – Servizi ricreativi e culturali

Il tempo libero è un bene sempre più importante nelle società avanzate, sia per i cambiamenti negli stili di vita (flessibilità dei tempi e dei ritmi di lavoro), sia per l'articolarsi di un'ampia gamma di offerta di servizi legati all'uso del tempo libero.

Le informazioni statistiche in questo campo comprendono i dati relativi all'offerta di servizi e alle caratteristiche della domanda. In una logica di competitività territoriale, attenta a ciò che il territorio ha e può offrire a residenti e visitatori, si è deciso di approfondire il primo aspetto. Riuscire a stabilire se i servizi ricreativi offerti dalla città si rivolgono solo ai residenti o anche alla popolazione esterna presenta non poche difficoltà; tuttavia, se la popolazione interna può accedervi facilmente, questo fatto esprimerà una qualità della vita migliore per i residenti, che si traduce in un clima d'accoglienza sicuramente più favorevole per i visitatori. Tale aspetto si può misurare valutando i servizi disponibili pro capite.

All'interno dell'aggregato **servizi ricreativi e culturali** sono stati scelti i seguenti descrittori:

- **numero di posti offerti dalle sale cinematografiche** (la capacità delle sale cinematografiche è stata rapportata alla popolazione residente delle aree urbane al fine di valutare la possibilità del servizio di soddisfare almeno la richiesta dei residenti);
- **numero di teatri,**
- **numero di musei,**
- **numero di biblioteche pubbliche.**

Le ultime tre variabili sono state rapportate alla popolazione residente nell'area di riferimento, in questo caso, in mancanza di dati relativi alla capacità delle stesse, ci si è limitati a misurare l'offerta complessiva di tali strutture.

La variabile relativa alle sale cinematografiche stima un'utenza che si rivolge a servizi di medio contenuto culturale e a basso costo, mentre, in genere, si ritiene che variabili quali il numero di teatri, musei, biblioteche, stimino una domanda per un pubblico attento e consapevole. Inoltre, nel caso di strutture come musei e teatri, spesso il bacino di utenza si allarga ben oltre i confini metropolitani (è il caso, ad esempio, del Teatro alla Scala per Milano). Infine, la presenza di musei e biblioteche di caratura nazionale e internazionale è un input per la promozione dell'ambiente culturale, per l'apertura internazionale della città e per la qualità della vita dei suoi abitanti.

4.02 – Ambiente civico

L'ambiente civico di un'area urbana deve riflettere tanto la capacità del territorio di offrire servizi in grado di soddisfare le esigenze delle fasce più deboli e bisognose, quanto la partecipazione alle scelte di governo da parte dei cittadini.

La scelta degli indicatori è ricaduta, innanzitutto, sull'offerta di servizi sanitari e di assistenza sociale e sulla rispondenza fra capacità di accoglienza delle strutture e popolazione residente. Gli indicatori utilizzati sono:

- numero di **posti letto nelle strutture ospedaliere**, pesato sulla popolazione residente,
- numero di **bambini iscritti agli asili nido**, pesato rispetto alla fascia di popolazione 0-4.

Inoltre, si è considerato l'indicatore relativo al tasso di **disoccupazione femminile**, in quanto il tasso di disoccupazione riferito alla componente femminile è espressione di eventuali fenomeni di esclusione selettiva dal mondo del lavoro. D'altra parte, la partecipazione delle donne al mondo del lavoro dovrebbe risentire positivamente dei processi di terziarizzazione, settore in cui risulta più rilevante la presenza femminile, e delle forme di lavoro flessibili, in genere preferite dalle donne. Pertanto, il descrittore è stato minimizzato perché ritenuto in relazione inversa rispetto ad una "buona" politica per le pari opportunità.

Infine, l'interesse della comunità locale verso la politica nazionale può essere espresso indirettamente dalla **partecipazione dei cittadini alle elezioni nazionali**. L'indicatore è molto importante in quanto segnala le situazioni di fiducia, o di sfiducia, dei cittadini nei confronti delle istituzioni politiche.



4.03 – Traffico e trasporti

I dati sull'organizzazione dei trasporti all'interno delle aree metropolitane riguardano la capacità del servizio pubblico di soddisfare la domanda:

- **linee di trasporto urbano** (misurate in km), rapportate alla popolazione residente;
- **numero di vetture in circolazione**, rapportate alla popolazione residente.

Un'adeguata organizzazione dei trasporti significa meno automobili e più mezzi pubblici e, quindi, una efficiente politica del traffico urbano. Non a caso, il descrittore sul **numero di vetture in circolazione** è stato minimizzato: un aumento delle vetture significa minore livello di qualità della vita, in quanto al crescere del numero di vetture in circolazione, si registra un aumento dell'inquinamento atmosferico e acustico, della congestione stradale, della difficoltà di parcheggio e del tempo medio di percorrenza.

Le trasformazioni in atto nelle modalità abitative e lavorative fanno dei trasporti e della mobilità due temi cruciali nell'analisi della qualità della vita. La possibilità di raggiungere in tempi relativamente brevi luoghi di lavoro, studio, relazione, consumo e fruizione di servizi ubicati a determinate distanze, incide profondamente sia sulle scelte residenziali dei singoli individui sia, più in generale, sulle loro strategie di organizzazione della vita quotidiana¹³.

4.04 – Sicurezza

La sicurezza resta uno dei requisiti essenziali nelle scelte localizzative degli individui e delle attività economiche. L'aggregato comprende due descrittori:

- numero di **crimini registrati**,
- numero di **incidenti stradali registrati**, entrambi pesati sulla popolazione.

Un elevato numero di crimini implica un minor livello di sicurezza all'interno dell'area considerata ed indirettamente segnala la presenza di fasce sociali deboli ed emarginate, di conflitti sociali, nonché l'incapacità delle autorità locali di prevenire e gestire le emergenze. L'incremento del livello di criminalità è senza dubbio interpretato come elemento negativo.

Il dato sull'incidentalità stradale riguarda il numero incidenti con feriti gravi. È un elemento che preoccupa significativamente le autorità locali e a tale fenomeno è associata, come per la criminalità, una valenza negativa.

4.05 – Ambiente

Per la valutazione dell'ambiente si sono scelti i seguenti indicatori:

- **livello di inquinamento atmosferico**,
- **kg di rifiuti solidi urbani raccolti**
- **km² di spazi verdi con accesso al pubblico**.

I livelli di inquinamento atmosferico, condizionano non solo il benessere fisico degli individui, ma anche gli stili di vita. La possibilità di trascorrere del tempo libero all'aria aperta promuove le opportunità di contatto tra gli individui. Il valore dell'inquinamento atmosferico può essere misurato attraverso diverse metodologie che hanno differenti livelli di attendibilità e precisione, per semplicità qui si è scelto quanto reso disponibile in forma armonizzata da Urban Audit.

Tra i problemi ambientali, di particolare rilevanza è quello relativo allo smaltimento dei rifiuti urbani. L'indicatore riguardante i rifiuti è stato minimizzato in quanto costituisce un'emergenza che il management urbano deve affrontare. L'altissima produzione di rifiuti urbani, e le difficoltà legate ad un corretto e sicuro smaltimento, rappresentano uno dei problemi più rilevanti connessi con la qualità e l'organizzazione della vita urbana.

All'interno della tematica ambiente, infine, è stato considerato l'indicatore **spazi verdi con accesso al pubblico**, in grado di catturare sia la presenza di aree verdi, fattore tradizionalmente inserito nella valutazione ambientale di una città, sia la disponibilità di spazi per la vita relazionale dei cittadini.

¹³ Zajczyk F., (2000)



2. Analisi dei risultati

2.1 Criteri di lettura del database

L'analisi dei risultati ottenuti dall'elaborazione dei dati raccolti nel database si sviluppa su due livelli: il primo è incentrato, essenzialmente, sull'esame della *posizione* che Milano assume in ciascun macro indicatore e sul confronto con le altre città del panel; il secondo livello è rappresentato da un approfondimento che mette in evidenza *il contributo di ciascuna variabile* nella formazione del coefficiente finale e quindi comprendere meglio i punti di forza e di debolezza del sistema socioeconomico milanese.

I criteri di lettura dei coefficienti ottenuti dalle singole città sono riassumibili nei seguenti punti:

1. la posizione della città può variare in una scala da 1 a 12, in quanto l'analisi è stata condotta presupponendo il confronto fra 12 città. Laddove vi sia una rilevante assenza di dati, viene specificato se la comparazione è fra un numero di città inferiore a 12. La posizione 1 identifica il best value (valore = 5), la posizione 12 identifica il worst value (valore prossimo allo 0)¹⁴;
2. l'analisi della posizione ricoperta dalla città comprende l'osservazione pura del livello raggiunto e la successiva considerazione della distanza del coefficiente ottenuto dal valore best 5. Si tratta di un elemento fondamentale perché ottenere la sesta posizione con un valore prossimo al 5 rappresenta un diverso risultato dalla stessa posizione ottenuta con un valore prossimo allo 0. La "distanza" dal punteggio massimo è dunque un buon indice della qualità del voto ottenuto;
3. oltre all'osservazione della posizione e del risultato (valore) ottenuto, un altro strumento di analisi importante è la verifica puntuale per ciascuna variabile della concentrazione o dispersione delle 12 città rispetto ad una ipotetica linea "media" posta uguale a 2,5 (valore centrale collocato fra 0 e 5). Le città potrebbero, ad esempio, avere quasi sempre coefficienti superiori a 2,5; ossia potrebbero trovarsi concentrate nella prima fascia della scala (la parte superiore a 2,5) piuttosto che nella seconda fascia (la parte inferiore a 2,5). Rientrare nella prima parte, pertanto, potrebbe costituire quasi un "obbligo" se si vuol sostenere la concorrenza oppure, viceversa, qualora si sia da soli, questo elemento potrebbe rappresentare un vero punto di forza;
4. l'analisi così dettagliata del punteggio ottenuto da ciascuna variabile consente, dunque, di cogliere i risultati migliori e peggiori conquistati dai diversi sistemi

¹⁴ Come già illustrato nella parte dedicata alla metodologia adottata nell'elaborazione degli indicatori, il valore zero non compare mai perché, comunque, un valore osservato una volta standardizzato e normalizzato assume un valore diverso da zero. Lo zero è utilizzato solo come segnale di assenza del dato. (cfr. § 1.1.1)

Nella costruzione degli indicatori di secondo e terzo livello gli zeri sono sostituiti dal valore medio calcolato rispetto ai dati osservati. Viene reiterato il processo di attribuzione dei valori ad un intervallo 0-5 e si costruiscono gli aggregati e i macroindicatori. I valori finali sono, dunque, o maggiori di zero o inferiori/uguali a 5.



urbani considerati. Al fine di annullare eventuali effetti di distorsione dei risultati, si verifica, poi, quale punteggio otterrebbe l'indicatore generale, o l'aggregato, togliendo le variabili che assumono i valori più estremi. Si assegna lo 0 alla variabile che si intende sottrarre dall'aggregato e si verifica, così, se il punteggio ottenuto dall'indicatore, o dall'aggregato, rispecchia un valore atteso rispetto agli altri punteggi ottenuti nelle diverse classi di analisi o se è la risultante di una "compensazione" tra posizioni estreme ricoperte nelle diverse classi. Il procedimento di sostituzione di una variabile con lo zero permette anche di osservare se l'aver tolto uno o più descrittori nella composizione degli indicatori (aggregati e macro indicatori) modifichi sensibilmente la posizione di una città rispetto alle altre e se, quindi, tali descrittori rappresentino leve importanti su cui concentrare interventi di politica urbana¹⁵;

5. infine, la lettura dei valori contraddittori espressi da due variabili consente di rilevare le variabili che mostrano valori in apparente conflitto e che possono trovarsi sia all'interno di uno stesso macro indicatore che in due macro indicatori diversi. Si ripete il processo di simulazione sopra descritto per verificare quale delle due variabili incida maggiormente sulla posizione finale delle singole città.

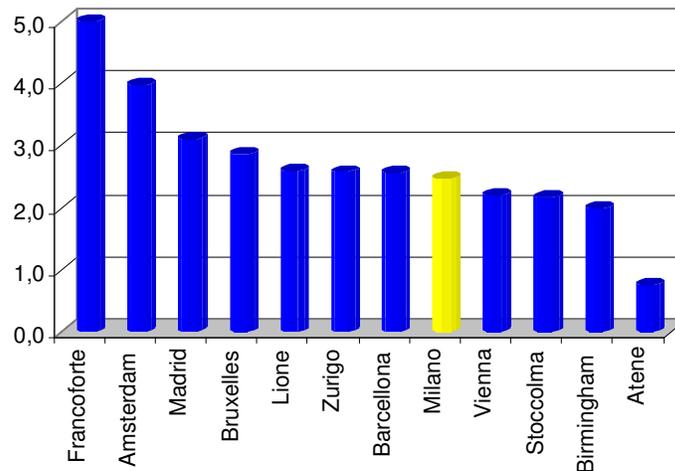
La capacità attrattiva e competitiva complessiva delle città è evidenziata poi, operando dapprima una classificazione dei risultati registrati in ogni descrittore/indicatore così da sottolineare i fattori di successo e quelli di rischio, i punti di forza e di debolezza e le città dirette concorrenti.

2.2 Indice di apertura verso l'esterno

Il primo indicatore costruito è quello relativo alle infrastrutture per la mobilità (aeroporti, ferrovie, autostrade, strade) e alla disponibilità di servizi idonei ad accogliere i notevoli flussi turistici che tipicamente confluiscono nelle grandi città (fiere, sale convegno, alberghi). Attraverso questo indice si vuole valutare l'integrazione del sistema locale rispetto ai circuiti economici nazionali e internazionali, sia in termini di connessioni di rete che di presenza di funzioni rilevanti, quali fiere e congressi, che costituiscono un segno tangibile di riconoscibilità internazionale della città: Milano si colloca in ottava posizione con un coefficiente pari a 2,4650.

¹⁵ Se, ad esempio, si toglie il descrittore relativo alla capacità delle sale convegno, si nota per Milano un miglioramento nell'indice di apertura verso l'esterno. Questo fatto mostra che tale variabile costituisce un elemento che rischia di penalizzare notevolmente la capacità della città di intrecciare relazioni esterne. Chiaramente anche le altre città sono avvantaggiate dall'assenza di una variabile, ma non tutte nella stessa misura, il che permette di comprendere quali fattori siano per ciascuna più "strategici". L'esame, per evitare di appesantire eccessivamente questa indagine, si è volutamente focalizzato su Milano, ma potrebbe agevolmente estendersi a ciascuna delle città del panel. Inoltre, questa verifica permette indirettamente di testare la bontà del modello perché evidenzia se e quanto alcune variabili possano influire sugli indicatori finali e se sia il caso di espandere la costruzione di alcuni attraverso l'uso di un maggior numero di variabili in modo da attenuare il peso di ciascuna o se, invece sia il caso intervenire nel livello successivo, variando la composizione degli aggregati.

Graf. 2.1 – Indice "Apertura verso l'esterno"



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Le città dirette concorrenti del capoluogo lombardo risultano essere Barcellona, Zurigo e Lione; tutte e tre le città precedono Milano con un punteggio di poco superiore. I primi due posti della graduatoria sono occupati da Francoforte e Amsterdam con punteggi, rispettivamente, di 5 e 3,9751. La maggior parte delle città analizzate presenta coefficienti piuttosto elevati e si concentra, pertanto, nella parte alta della classifica dove si trovano i valori superiori a 2,5.

Il capoluogo milanese segna il confine tra le città che raggiungono un punteggio maggiore di 2,5 e le città che (come Milano) hanno un punteggio inferiore: Vienna, Stoccolma, Birmingham e Atene. Se si vanno a scorrere i punteggi nei singoli aggregati, si possono notare alcune importanti caratteristiche di Milano:

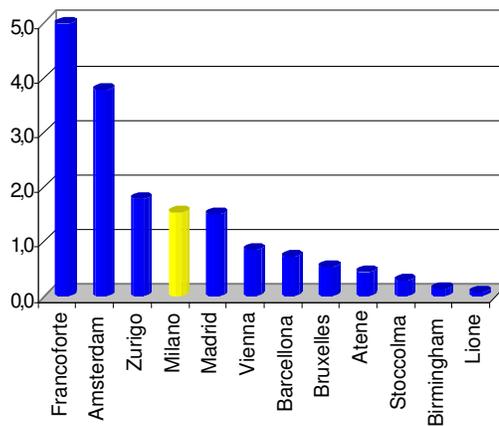
- *accessibilità aeroportuale*: Milano, con un valore pari a 1,5325 si colloca in quarta posizione preceduta da Zurigo, che ha un punteggio allineato con quello milanese, e da Amsterdam (3,7884) e Francoforte (5), che presentano invece un divario più ampio. Le città dirette concorrenti sono Zurigo e, subito dopo, Madrid;
- *dotazione infrastrutturale*: al buon posizionamento raggiunto dagli aeroporti milanesi, purtroppo non corrisponde un'altrettanta buona offerta nella dotazione di strade e autostrade. Rispetto alla dotazione infrastrutturale complessiva, Milano è in undicesima posizione (1,6035), in linea con Madrid e Birmingham che la precedono di pochi punti. È invece nettamente distanziata da Francoforte, Amsterdam, Bruxelles, Barcellona e Lione che occupa la prima posizione.

In dettaglio, per quanto riguarda la rete stradale e autostradale, il capoluogo lombardo occupa la settima posizione, segnalando ancora una volta la difficoltà che la città ha nel gestire il traffico, in particolare il flusso pendolare, su una rete stradale insufficiente e non in grado di sopportare ulteriori flussi aggiuntivi senza rischiare un vero e proprio collasso. Appare, invece, migliore la situazione della rete ferroviaria:

l'area metropolitana è terza, in diretta concorrenza con Madrid e Barcellona. Da segnalare, tuttavia, la mancanza del dato per alcune città¹⁶, mancanza che gioca sicuramente a favore della posizione delle prime in classifica;

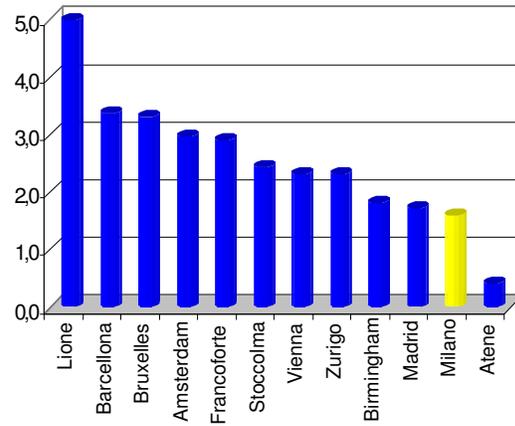
- la quinta posizione nell'aggregato *turismo d'affari* è garantita dal peso rilevante assunto dalla variabile "numero di manifestazioni fieristiche promosse nell'anno" che, posizionando Milano al primo posto, compensa la non buona performance del capoluogo in termini di capacità delle sale convegno e di numero di posti letto in albergo presenti nell'area. Per queste due ultime variabili, infatti, la città si posiziona all'ultimo e al terzultimo posto nella graduatoria con punteggi molto distanti dal 5 e pari rispettivamente a 0,3083 e 1,9233. Mancano, dunque, alberghi e spazi adeguati a gestire appuntamenti di grande rilievo. Tuttavia, va fatta un'osservazione: il dato che misura la capacità delle sale convegno penalizza la città lombarda rispetto ad altre realtà urbane in quanto la fonte internazionale utilizzata non include le sale per i convegni offerte dagli hotel – o da altre strutture, come Università e teatri – che spesso a Milano sono utilizzate a questo scopo, ma include solo gli spazi esplicitamente costruiti e dedicati a conferenze o a dibattiti.

Graf. 2.2 – Accessibilità aeroportuale



Fonte: Elaborazioni CERTeT

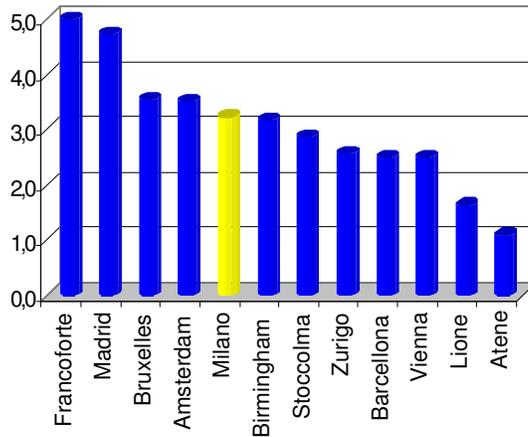
Graf. 2.3 – Infrastrutture



Fonte: Elaborazioni CERTeT

¹⁶ Il dato non è disponibile per: Amsterdam, Birmingham, Bruxelles e Francoforte.

Graf. 2.4 – Turismo d'affari



Fonte: Elaborazioni CERTeT

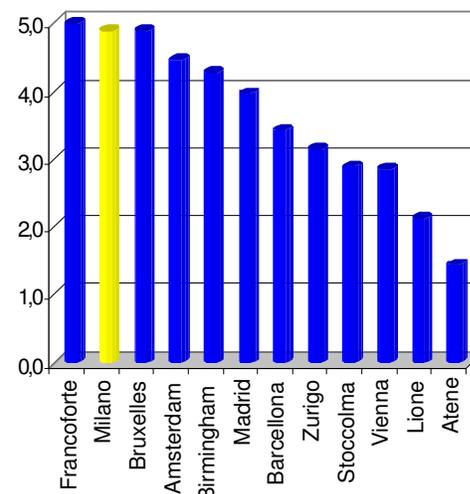
Procedendo alla rielaborazione:

- dell'aggregato "turismo d'affari" senza il descrittore "capacità delle sale convegno";
- dell'indicatore "apertura verso l'esterno" senza l'aggregato "dotazione infrastrutturale";
- dell'indicatore "apertura verso l'esterno" senza il descrittore "capacità delle sale convegno",

ovvero, non considerando nelle elaborazioni per la costruzione dell'indicatore i valori relativi ai fattori che presentano maggiore criticità per Milano, è possibile verificare quali mutamenti avvengono nella posizione di volta in volta occupata dalla città.

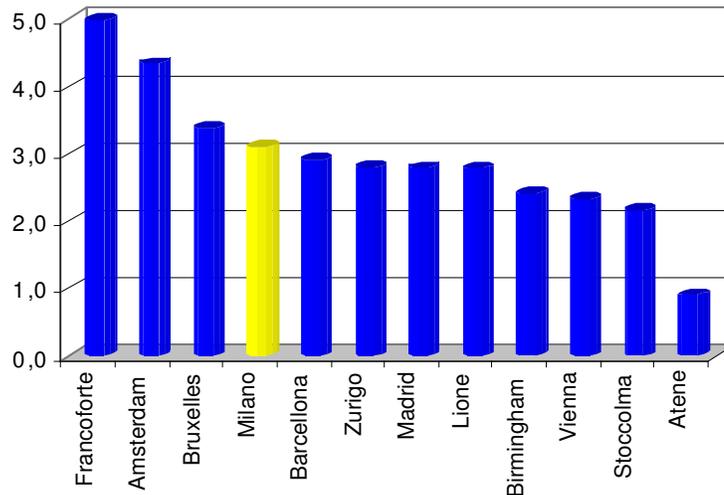
Nel primo caso, Milano guadagna tre posizioni, passando dal quinto al secondo posto. Questo dimostra che un intervento volto ad incrementare la dotazione di sale congressi e convegni sarebbe necessario per migliorare la competitività della città rispetto a questo fattore. Due considerazioni sono però d'obbligo: in primo luogo, il risultato sottolinea la carenza di strutture dedicate e non valuta quindi la capacità assoluta di spazi per convegni; in secondo luogo, la prevista e ormai imminente realizzazione del nuovo centro congressi nell'ambito del recupero dell'area Montecity consentirà a Milano di guadagnare posizioni tra le potenziali sedi di eventi internazionali; resta da vedere se tale struttura, e il suo management, saranno in grado di inserirsi con successo nel non facile mercato internazionale della convegnistica.

Graf. 2.5 – Turismo d'affari con esclusione del descrittore "capacità nelle sale convegno"



Fonte: Elaborazioni CERTeT

**Graf. 2.6 –
Indicatore "apertura verso l'esterno"
con esclusione dell'aggregato "dotazione infrastrutturale"**



Fonte: Elaborazioni CERTeT

Con la seconda rielaborazione, eliminando cioè il punteggio dell'indice relativo alle infrastrutture, il nuovo indicatore finale vede Milano in quarta posizione, ossia ben quattro gradini sopra a quello originario: l'attuale dotazione infrastrutturale, dunque, penalizza in misura considerevole la capacità competitiva della città, capacità sempre più condizionata dal grado di accessibilità assicurato.

Nel terzo caso, abolendo il descrittore capacità delle sale convegno, il capoluogo milanese si posiziona al quarto posto, guadagnando quattro posizioni. Il potenziamento delle rete infrastrutturale e della dotazione delle sale convegno può, dunque, determinare un netto miglioramento della posizione competitiva della città.

La mancanza di infrastrutture di collegamento tali da soddisfare, almeno, le esigenze della popolazione residente e la scarsità di servizi di accoglienza evidenziano criticità che devono essere necessariamente superate. Infatti, anche l'efficienza di un aeroporto di rilevanza internazionale, o di una struttura come la Fiera, rischia di essere compromessa dall'assenza di un apparato di servizi di supporto sufficientemente adeguato. Come si osserva dall'indicatore di accessibilità aeroportuale, Malpensa è in grado di offrire all'area una elevata accessibilità, ma non può da solo assicurare la piena internazionalizzazione dell'area.



2.3 Indice di capacità innovativa

L'indicatore della capacità innovativa è il risultato dell'elaborazione del numero più contenuto di "aggregati" dovuto sia alla completa assenza di dati al livello territoriale di riferimento sia della scelta operata di non utilizzare dati relativi ad un livello territoriale più ampio. Tali dati, infatti, rischierebbero di rendere una immagine della città che è invece da attribuirsi, ad esempio, all'intero contesto regionale di riferimento.

La considerazione che, in effetti, il bacino di riferimento per misurare la capacità innovativa di un'area metropolitana dovrebbe essere sempre superiore al "ristretto" ambito provinciale trova un largo consenso presso gli studiosi di economia urbana, trova anche conferma nella disponibilità di un maggior numero di dati esplicativi che hanno come riferimento un più ampio un ambito territoriale, ma certamente non riesce a superare il limite di delineare per città e regione di appartenenza lo stesso quadro, rischiando di appiattire l'immagine della città che, invece, è il luogo dove spesso si ha la massima concentrazione della capacità innovativa della regione.

Nella realizzazione di questo indicatore si considerano tre fattori¹⁷:

- presenza di studenti universitari: come fattore di produzione e diffusione della conoscenza; espressione di capitale umano altamente qualificato e dinamico;
- numero di addetti nei settori HT: fattore dimensionale;
- numero di brevetti nei settori HT: indicatore di risultato.

Considerando questi tre elementi, Milano dimostra di avere ottime prospettive nella competizione internazionale: si colloca, addirittura, al primo posto nel macro indicatore generale, in concorrenza diretta con Stoccolma, Amsterdam e Francoforte.

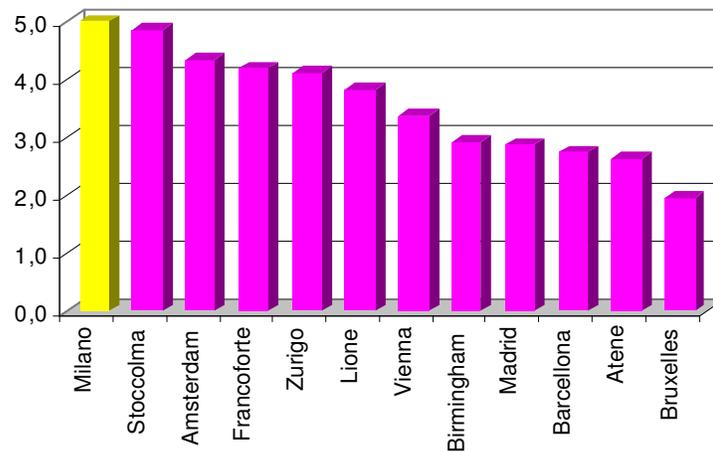
I punteggi migliori di Milano sono raggiunti nelle variabili "numero di addetti in settori HT¹⁸" e "numero di studenti universitari": nel primo caso Milano si attesta al secondo posto con un coefficiente pari a 4,7741; occupa la prima posizione con un coefficiente pari a 5 se si considera il numero di studenti universitari. In quest'ultimo ambito la posizione di Milano è assicurata da un'offerta universitaria locale di primissimo ordine: le sue diverse Università, sia pubbliche che private, sono ampiamente riconosciute come centri di eccellenza, in grado di offrire corsi di laurea in quasi tutte le discipline. Occorre, però, ricordare che l'elevato numero di studenti iscritti è, in parte, ancora imputabile al fenomeno dei "fuori corso" – situazione quasi

¹⁷ Non mancano in letteratura i dubbi sulla adeguatezza di questi tre fattori nella misurazione della capacità innovativa di un territorio: senza entrare nel merito del dibattito, si riconosce l'importanza di altri fattori nel delineare in modo più appropriato il grado di competitività dovuto alla capacità di fare e diffondere innovazioni. Ad esempio, gli investimenti privati e pubblici in R&S, la spesa complessiva per l'istruzione, la spesa per studente per l'istruzione superiore, il livello di formazione raggiunto dalla popolazione, la mobilità del capitale umano sono solo alcune delle variabili che potrebbero essere considerate nella valutazione della capacità innovativa di un'area. Purtroppo la mancanza di dati non consente di includere tali elementi nella costruzione di un più significativo indice di comparazione.

¹⁸ I settori che le statistiche definiscono comunemente high tech sono: farmaceutica, elettronica di consumo, computer, strumenti di precisione, aeronautica. Sono anche i settori che, negli ultimi dieci anni e insieme a quello dei macchinari elettrici, sono stati i più dinamici del commercio mondiale, rappresentando oggi un quarto di tutto l'interscambio.

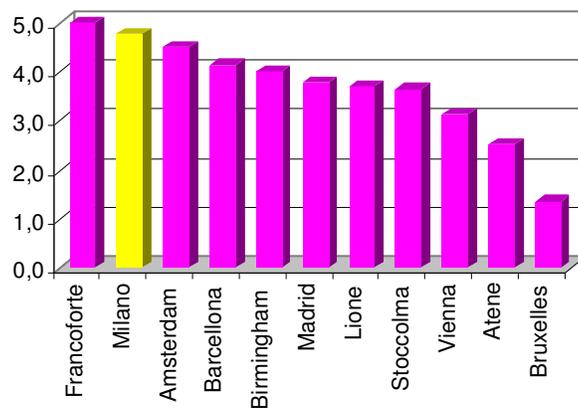
sconosciuta all'estero – e che agli iscritti non corrisponde un uguale numero di studenti che concludono gli studi.

Graf. 2.8 – Indice di capacità innovativa



Fonte: Elaborazioni CERTeT

Graf. 2.9 – Addetti in settori HT



* Manca il dato di Zurigo.

Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Per numero di brevetti per innovazioni HT¹⁹ il capoluogo lombardo raggiunge la quinta posizione (0,6362), in linea con le tre città che occupano i gradini più alti (Bruxelles, Amsterdam e Vienna) e vicinissima a Francoforte che la segue con un punteggio di poco inferiore (0,6358). Stoccolma si trova isolata e nella posizione migliore dimostrando di godere di un vantaggio competitivo davvero rilevante.

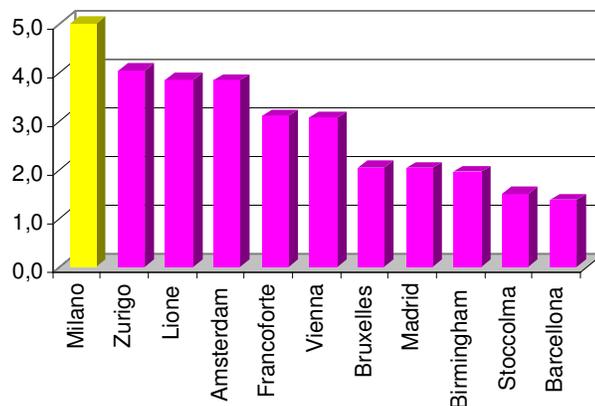
Va sottolineato che nella composizione dell'indicatore generale sono stati esclusi i descrittori relativi al settore

¹⁹ Il numero di brevetti rappresenta anche un modo per misurare, di fatto, lo scollamento fra scoperta/innovazione e realizzazione/produzione. Infatti, recenti analisi sottolineano che "da molti anni acquistiamo molti più brevetti di quanti ne produciamo. Inoltre, i nostri sono, per lo più, a basso contenuto tecnologico. Solo il 10 per cento può essere definito high-tech". In: Gallino L. (2004).

della R&S: non compaiono, quindi, né la spesa in ricerca e sviluppo né il numero di imprese e addetti in attività di R&S. Tale esclusione, dovuta alla mancanza di dati comparabili per il livello territoriale considerato, pone di fatto Milano in una posizione probabilmente impropria rispetto alle altre città europee con le quali si confronta.

Una recente pubblicazione dell'OCSE²⁰, infatti, mentre individua la Svezia²¹ come primo paese per "investimenti in sapere" – indicatore che somma gli investimenti in ricerca, la spesa (pubblica e privata) per l'istruzione superiore e gli investimenti in software – pone l'Italia solo in quintultima posizione su 28 paesi. Inoltre, fra il 1992 e il 2000, gli anni in cui è esplosa la "knowledge economy", il tasso di aumento di questi investimenti, che ne sono il motore fondamentale, è stato in Italia il più basso di tutto il mondo sviluppato²². Sebbene la Lombardia risulti la regione italiana che investe di più in ricerca e sviluppo, con una percentuale sul Pil lombardo pari all'1,2%, il dato è ben al di sotto del 2% che rappresenta la percentuale media europea²³. Senza nulla togliere alla validità dell'indicatore utilizzato che, come più volte sottolineato, è il risultato dell'elaborazione delle variabili disponibili per il livello territoriale considerato, un descrittore che cogliesse, anche a livello di area metropolitana, il divario negli "investimenti in sapere" che si registra in regione, potrebbe ridimensionare in misura significativa la "capacità innovativa" di Milano, senza negarne il ruolo di polo di attrazione e generazione di investimenti high tech.

Graf. 2.10 – Studenti universitari



* Manca il dato di Atene.

Fonte: Elaborazioni CERTeT.

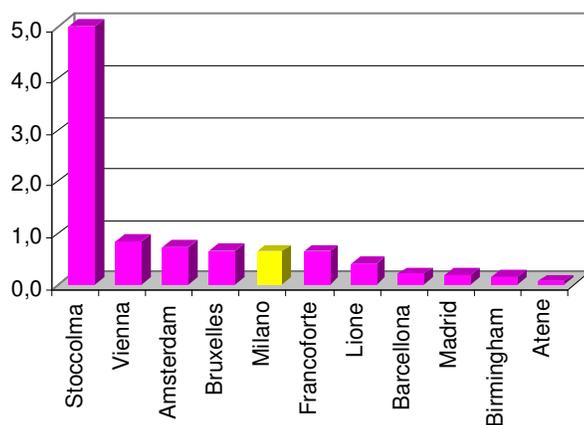
²⁰ OCSE (2003). Il rapporto annuale dell'OCSE sulla scienza e la tecnologia classifica i paesi industrializzati secondo 200 diversi indicatori. Nella stragrande maggioranza, i risultati ottenuti posizionano l'Italia agli ultimi posti.

²¹ Nel 2000 gli "investimenti in sapere" nell'intera area OCSE hanno rappresentato 4,8% del prodotto lordo, includendo le spese per ogni livello di istruzione, la percentuale salirebbe al 10%.

²² Da sottolineare che, sempre secondo il rapporto OCSE, l'unica cosa che è davvero aumentata in Italia sono gli investimenti in software: le altre due voci - ricerca e istruzione - sono, di fatto, diminuite.

²³ Il riferimento, ovviamente è all'Unione europea a 15. Il dato relativo alla Svezia è 7,2%.

Graf. 2.11 – Brevetti HT*



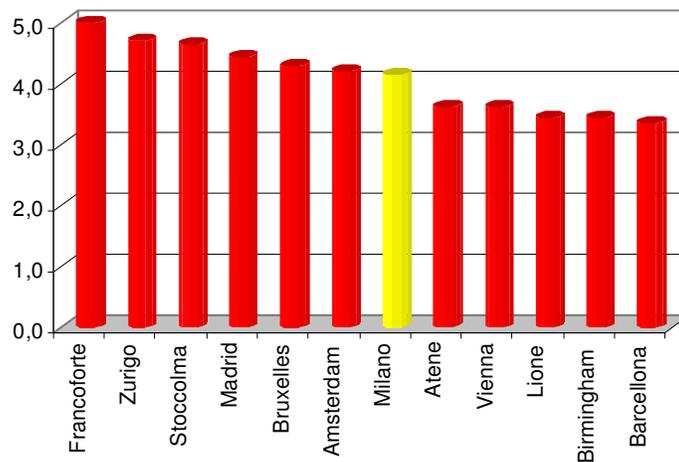
* Manca il dato di Zurigo.

Fonte: Elaborazioni CERTeT.

2.4 Indice "Ambiente economico"

Il macro indicatore relativo all'ambiente economico, che descrive la capacità e la struttura produttiva dell'area e le implicazioni sul tenore di vita dei suoi abitanti, è composto da nove aggregati e, dunque, si presenta complesso e articolato. Solo il macro indicatore finale della qualità della vita risulta formato da un numero maggiore di variabili.

Graf. 2.12 – Ambiente economico



Fonte: Elaborazioni CERTeT.



La settima posizione occupata da Milano segnala alcuni elementi di criticità. I principali campanelli di allarme sulla situazione economica della città provengono da quei descrittori che costituivano un tempo elementi di forza dell'economia milanese e per i quali si registra oggi un risultato particolarmente negativo: il PIL pro capite, il numero di nuove imprese registrate sullo stock delle imprese esistenti nell'anno, il tasso di attività... Tutte queste variabili denunciano un preoccupante declino dell'economia milanese che tende ad allinearsi a quanto osservato a livello nazionale nei cui confronti non perde la sua leadership, ma questa ne esce comunque ridimensionata e meno competitiva in Europa.

Ciò, in parte, riflette la congiuntura negativa che dall'11 settembre del 2001 ha investito sia l'Italia che altri paesi dell'Unione Europea e il peso, sempre più forte, della concorrenza internazionale proveniente dai paesi a basso costo del lavoro in alcuni settori che caratterizzano la struttura produttiva del nostro paese. Il rallentamento dell'Italia, come confermano gli ultimi dati ISTAT²⁴, sembra essere più grave di quello registrato in generale in Europa e sembra mostrare una particolare sensibilità alla congiuntura rispetto, ad esempio a Francia e Germania che, pur non presentando migliori tassi di crescita, riescono a difendere meglio le loro posizioni²⁵.

La distanza dal valore massimo conquistato da Francoforte, tuttavia, è minima, e Milano risulta abbastanza vicina ad Amsterdam e Bruxelles, le città che la precedono immediatamente, mentre mantiene un certo distacco da quelle che la seguono tra le quali troviamo anche Lione, Birmingham e Barcellona.

Se a livello complessivo la posizione di mezza classifica occupata da Milano non è certo esaltante, ma neppure eccessivamente penalizzante – Barcellona, ad esempio, è ultima a cinque gradini da Milano – desta invece qualche preoccupazione la posizione di volta in volta occupata nelle classifiche costruite sui singoli aggregati. Da notare che tali classifiche si caratterizzano sia per la frequente assenza di una o più città per le quali non sono disponibili i dati sia per la diversa posizione occupata dalle città considerate: Francoforte, ad esempio, si colloca al primo posto per PIL pro capite e numero di nuove imprese registrate, ma è ultima per Valore Aggiunto prodotto, quinta, dopo Milano, per tasso di disoccupazione e terza per tasso di attività.

Per Milano il dato forse più preoccupante, e per molti versi sorprendente, è il settimo posto nella classifica del Pil pro capite che, con un punteggio di 2,2920, la vede ben lontana da Francoforte, prima classificata e da Bruxelles, seconda con 3,4487 punti. Il risultato è allarmante se associato a quanto già emerso in termini di capacità innovativa: di nuovo, infatti, il dato non brillante può essere ricondotto alla specializzazione cosiddetta low tech non solo del sistema produttivo italiano, ma anche di quello lombardo dove hanno perso terreno – o non si sono sufficientemente affermati – quei settori ad alta tecnologia, caratterizzati da un "forte processo di apprendimento che assicurano rendimenti crescenti e balzi di

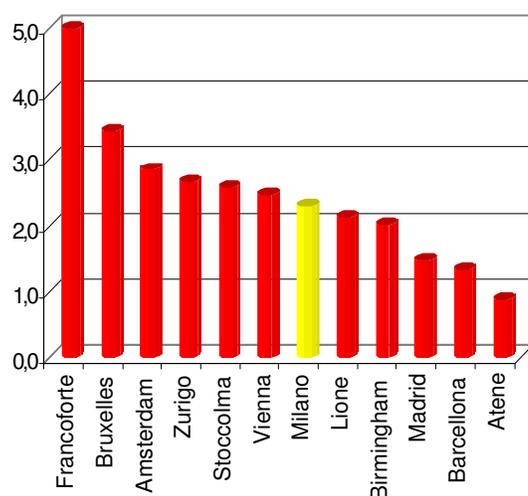
²⁴ Per approfondimenti si rimanda al sito www.istat.it.

²⁵ In particolare, fra il 2000 e il 2004, mentre l'Italia ha perso competitività nelle esportazioni, diminuite del 7%, la Germania, nonostante la crisi, ha aumentato le sue esportazioni del 15 e la Francia del 12%: la specializzazione del sistema produttivo italiano in beni a media tecnologia, gli unici in cui l'Italia abbia ancora una presenza significativa nel mercato mondiale, non assicura più la competitività del paese.

produttività²⁶, settori che sono, nel mondo di oggi dove la parola d'ordine è "knowledge economy", la ricetta che rende – e fa restare – ricche e solide le economie locali. Una recente ricerca²⁷ rimarca la rilevanza di questo elemento nel determinare la futura competitività delle regioni²⁸ e delle nazioni europee: secondo le previsioni riportate nello studio entro il 2010 in tutte le regioni italiane, compresa anche la Lombardia, il reddito pro capite perderà terreno rispetto alla media europea e si ridurrà il vantaggio anche di quelle regioni che oggi sono sopra quella media.

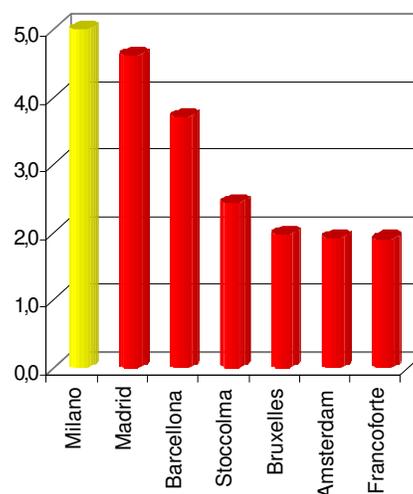
Tornando agli indicatori di competitività elaborati nella presente indagine, risulta buona la performance di Milano in termini di Valore Aggiunto prodotto: la città conquista la prima posizione, dimostrando di avere una dimensione economica complessiva rilevante. La seguono Madrid e Barcellona. È doveroso sottolineare che, in questo ambito, il database non è completo, mancano infatti i dati di ben cinque città: Birmingham, Lione, Atene, Vienna e Zurigo.

Graf. 2.13 – PIL pro capite



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Graf. 2.14 – VA ai prezzi base



* Manca il dato di Birmingham, Lione, Atene, Vienna e Zurigo.

Fonte: Elaborazioni CERTeT.

²⁶ Pianta M. (2001).

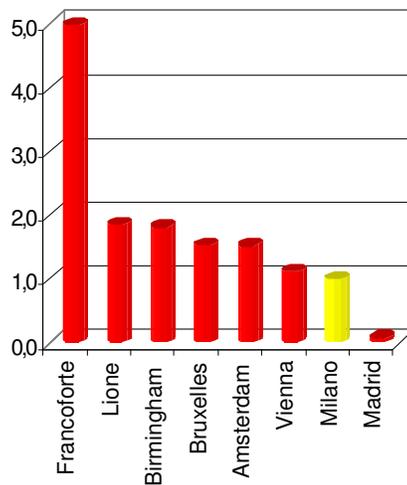
²⁷ Robert Huggins Associates (2004).

²⁸ Nello studio le regioni sono considerate l'unità spaziale di base che non solo compete per attrarre investimenti, ma anche il luogo dove circola e si trasmette la conoscenza grazie all'agglomerazione di industria e servizi.

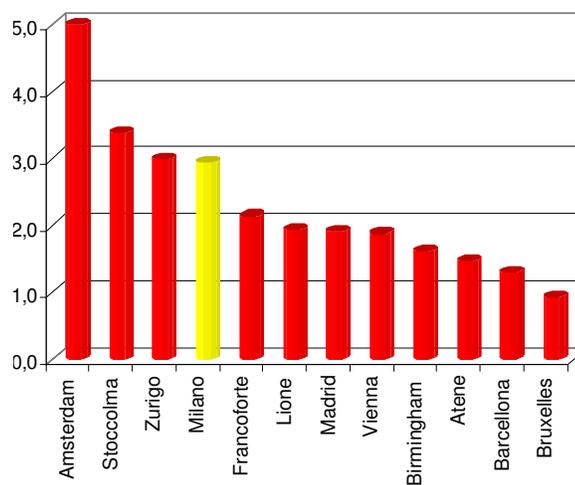
Rispetto al tasso di disoccupazione²⁹ Milano raggiunge il quarto posto, segnando uno dei risultati migliori, che la pone in diretta concorrenza con Stoccolma e Zurigo: l'area milanese si conferma ancora una volta come quella in cui è più facile trovare lavoro, soprattutto rispetto al resto del paese.

Il dato sul tasso di attività posiziona la città al settimo posto con un coefficiente di 4,3777, comunque poco distante dal valore massimo.

**Graf. 2.15 –
Nuove imprese registrate**



**Graf. 2.16 –
Minore tasso di disoccupazione**



* Manca il dato di Barcellona, Stoccolma, Atene e Zurigo.

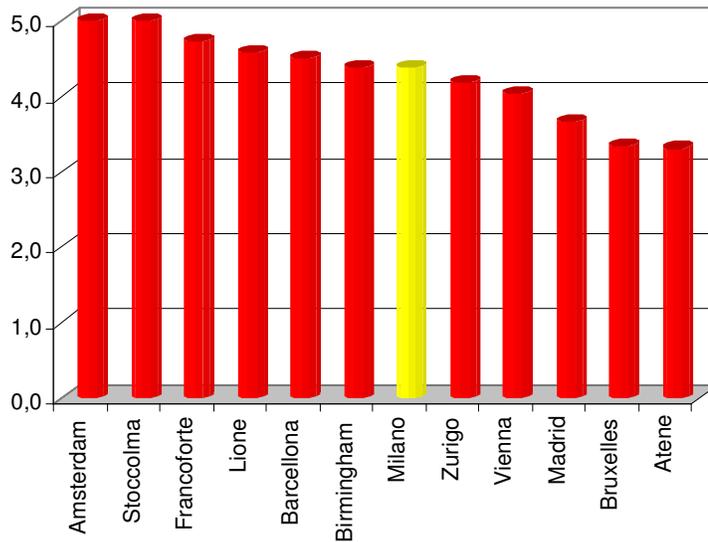
Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Il numero elevato di addetti nei servizi alle imprese testimonia il peso del settore per l'economia milanese, un settore che rende il capoluogo concorrenziale nei confronti di Francoforte e Zurigo. Per numero di imprese nei servizi alle imprese, il capoluogo milanese si colloca, invece, al decimo posto: è da ricordare, tuttavia, che la variabile è pesata sulla superficie provinciale e non sul totale delle imprese a causa della mancanza di questo dato al livello territoriale prescelto per tutte le città. Tale variabile esprime, pertanto, la semplice densità imprenditoriale delle imprese operanti nel settore indicato (indice di agglomerazione) e non il peso economico del settore che, come visto, è segnalato dal numero di addetti.

²⁹ Si ricorda che, nei casi in cui le variabili abbiano direzione negativa, come nel caso del tasso di disoccupazione, il punteggio maggiore è assegnato alla città con il valore più basso e, quindi, l'indicatore è stato costruito considerando il "minore" tasso di disoccupazione.

Graf. 2.17 – Tasso di attività

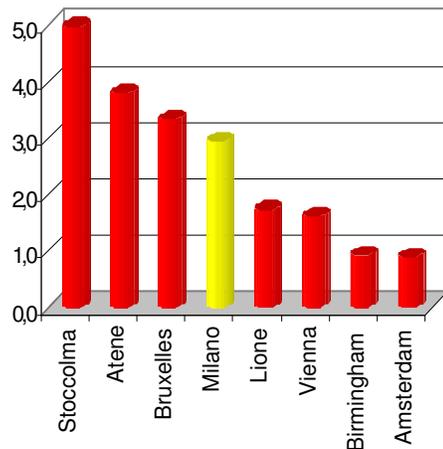


Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Milano, infine, conquista un quarto posto fra le città che hanno un elevato numero di società quotate sul mercato borsistico nazionale e che hanno sede in città, anche se il numero esiguo di società quotate in Borsa in totale colloca di fatto Milano ad un sesto posto come piazza finanziaria. Peraltro la posizione occupata dalla città per numero di imprese quotate con sede a Milano è indicativo della sua capacità di

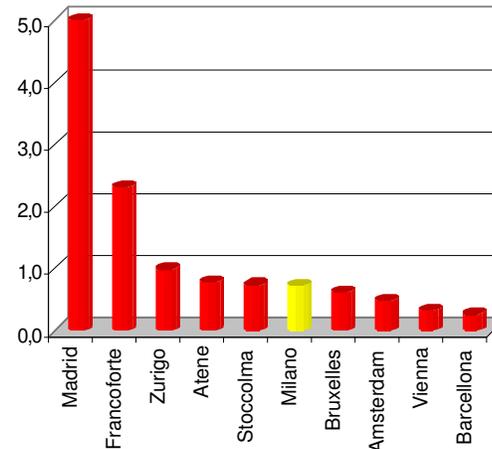
offrire risorse adeguate – infrastrutture relazionali efficienti, servizi avanzati, forza lavoro qualificata – e condizioni favorevoli alla localizzazione di realtà produttive di grandi dimensioni.

Graf. 2.18 – Imprese con sede in città quotate alla Borsa Nazionale



* Manca il dato di Francoforte, Barcellona, Madrid e Zurigo.
Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Graf. 2.19 – Imprese quotate in Borsa



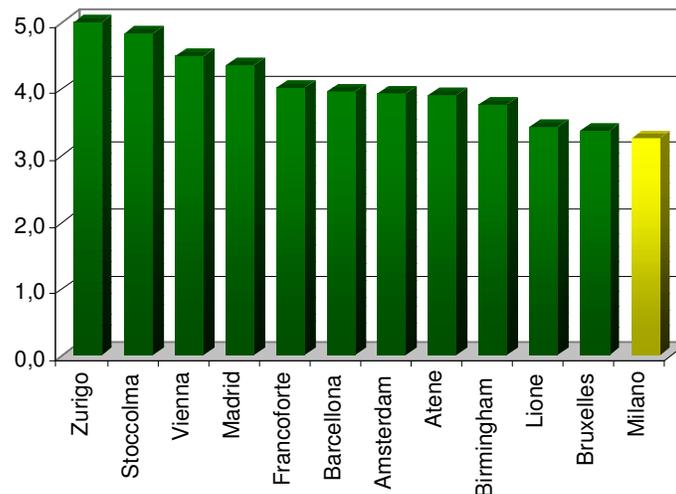
* Manca il dato di Birmingham, Lione.
Fonte: Elaborazioni CERTeT.

2.5 Indice di Qualità della vita

L'indice della qualità della vita comprende cinque aggregati e numerosi descrittori. I descrittori e gli aggregati sono stati presi in considerazione perché espressione dei diversi "punti di vista" che concorrono alla definizione di qualità della vita urbana: un diffuso livello culturale elevato, lo "spirito civico", la qualità del management cittadino, la sicurezza, il livello di inquinamento...

Milano, in quest'ultimo indicatore, occupa la posizione di coda nel panel di città con un coefficiente pari a 3,2649, di per sé un valore discreto, ma evidentemente inferiore a quello ottenuto dalle altre aree metropolitane: l'utilizzo di un insieme di descrittori più numeroso rispetto agli altri indici costruiti fa sì che i coefficienti e le posizioni agli estremi tendano a compensarsi reciprocamente. Questa condizione posta dal modello viene superata andando ad esaminare nel dettaglio le singole componenti e il loro contributo al risultato finale. Si osserva, infatti, che alcune città variano di molto il loro punteggio e la stessa Zurigo e Stoccolma, prima e seconda nell'indicatore generale, non ottengono analoghe posizioni negli aggregati parziali.

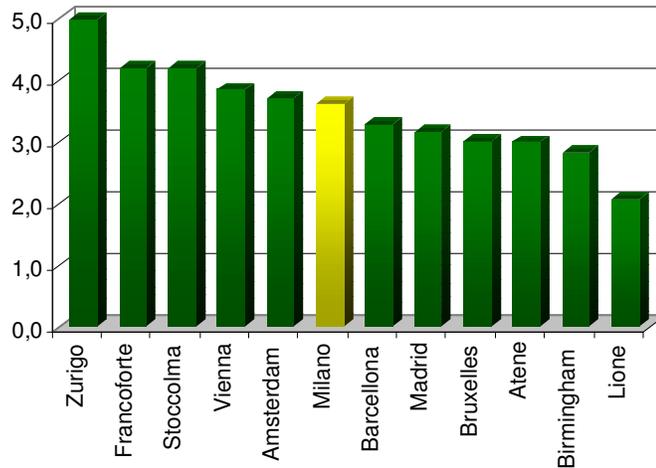
Graf. 2.20 – Qualità della vita



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

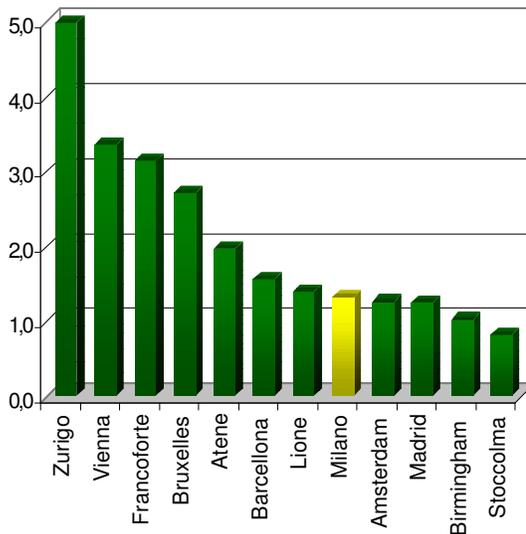
Spostando il focus su Milano, la migliore posizione è raggiunta dal capoluogo in due aggregati: "ambiente civico" – ottenuto considerando i "posti letto in ospedale", i "posti negli asili nido", il "tasso di disoccupazione femminile" e la "percentuale di votanti" alle elezioni – e "sicurezza", ottenuto tenendo conto del "numero di incidenti stradali" e dei "crimini registrati". In particolare, rispetto al descrittore "ambiente civico" il coefficiente registrato è poco distante dal 5 – risultato raggiunto da Zurigo – collocando così Milano in sesta posizione, subito dopo Amsterdam e Vienna. Andando ad osservare i singoli descrittori, la città è ottava per numero di posti letto offerto dagli ospedali, quarta per numero di posti negli asili nido, sesta per tasso di disoccupazione femminile e seconda per la percentuale di votanti alle elezioni nazionali.

Graf. 2.21 - Ambiente civico



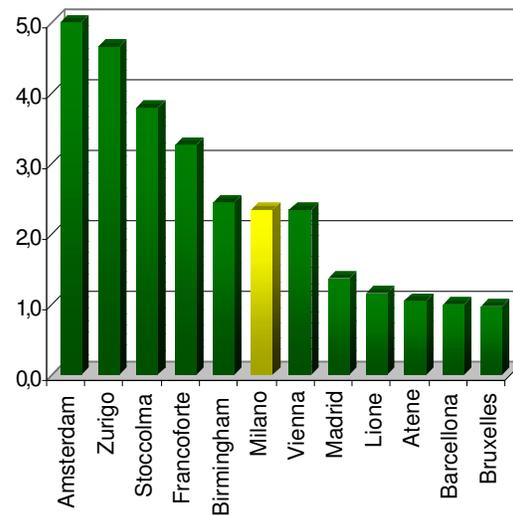
Fonte: Elaborazioni CERTeT

Graf. 2.22 – Posti letto in ospedale



Fonte: Elaborazioni CERTeT

Graf. 2.23 – Minore tasso di disoccupazione femminile



Fonte: Elaborazioni CERTeT

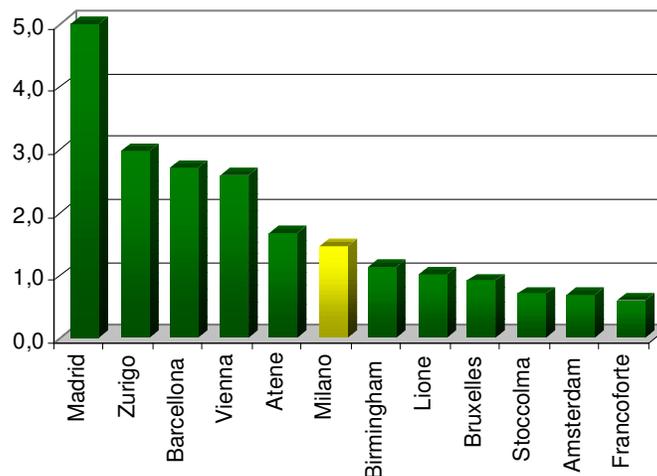
In base al numero di posti letto disponibili nelle strutture ospedaliere della città, Milano ottiene un punteggio (1,3353) che, pur collocandola nel gruppo di maggioranza – sette città su dodici registrano un punteggio compreso tra 1 e 2 – indica comunque una offerta ricettiva ospedaliera non adeguata alle esigenze della popolazione residente, come emerge chiaramente dalla "distanza" rispetto a Zurigo,

Vienna e Francoforte che ottengono punteggi superiori a 3. Il buon risultato raggiunto dall'offerta di posti negli asili nido³⁰ è confermato dal livello di disoccupazione femminile allineato con la media europea: diversi studi pongono, infatti, in relazione diretta le due variabili, considerando la possibilità di affidare la cura dei figli al di fuori della famiglia come una condizione che favorisce il lavoro delle donne. Infine, il risultato estremamente positivo raggiunto dal descrittore relativo al livello di partecipazione locale alle elezioni nazionali segnala un alto livello di senso civico inteso in senso stretto come partecipazione della città alla vita politica nazionale.

La medesima posizione è confermata per l'aggregato relativo alla sicurezza: focalizzandosi sui punteggi raggiunti dai singoli descrittori, il numero di incidenti stradali per abitante colloca Milano in undicesima posizione con un coefficiente molto basso sebbene in linea con i punteggi raggiunti dalle altre città. In netto distacco si trovano Madrid e Zurigo che conquistano, rispettivamente, la prima e la seconda posizione.

All'interno dell'aggregato sicurezza, il descrittore numero di crimini registrati per abitante migliora la posizione del capoluogo facendogli raggiungere la quarta posizione con un coefficiente pari a 2,6699. È uno dei pochi descrittori in cui città come Francoforte, Stoccolma e Zurigo hanno valori peggiori di Milano. Va ricordato, tuttavia, che il dato indica il numero di crimini registrati e può, quindi, risultare sottostimato in quelle città dove i piccoli crimini spesso non vengono denunciati.

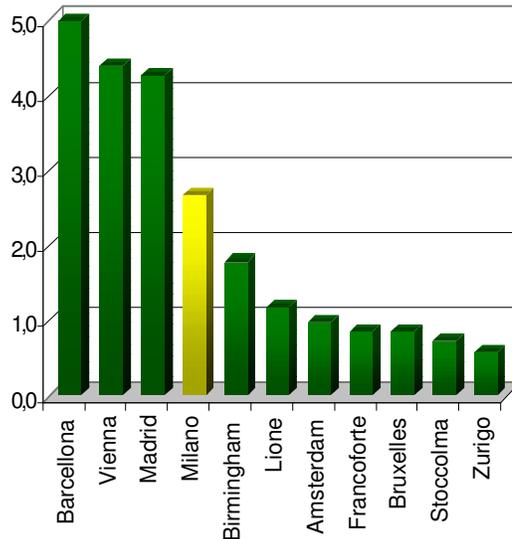
Graf. 2.24 - Sicurezza



Fonte: Elaborazioni CERTeT

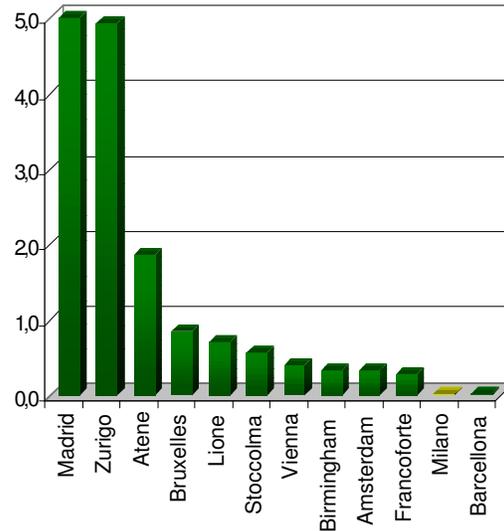
³⁰ È doveroso comunque ricordare che le indagini sull'offerta di asili nido in Milano continuano a ribadire una cronica carenza di posti rispetto alla domanda esplicita – che emerge dalle liste di attesa – e potenziale, rispetto cioè al numero di bambini.

**Graf. 2.25 –
Minore numero di crimini registrati**



Fonte: Elaborazioni CERTeT

**Graf. 2.26 –
Minore numero di incidenti stradali**

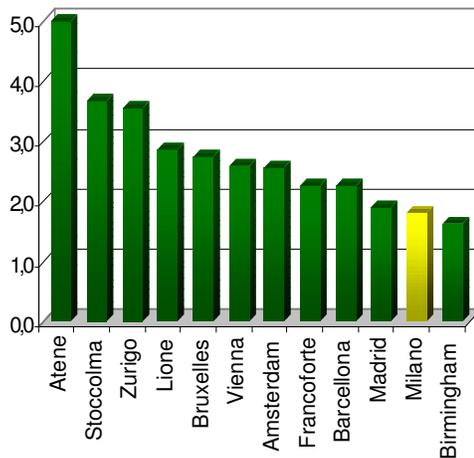


Fonte: Elaborazioni CERTeT

Posizioni non brillanti sono raggiunte nell'aggregato "servizi ricreativi e culturali" e in quello "traffico e trasporti". Nei servizi ricreativi e culturali la città è in undicesima posizione con un coefficiente pari a 1,8212; all'interno di questo aggregato l'unico descrittore per il quale si registra una performance decisamente positiva è quello relativo al numero di teatri presenti nell'area metropolitana, variabile che fa conquistare a Milano la seconda posizione in diretta concorrenza con Amsterdam (terza) ed Atene (prima). Urban Audit, la fonte dei dati utilizzati per i descrittori "musei e biblioteche", considerando esclusivamente le istituzioni pubbliche penalizza la città di Milano dove queste strutture sono spesso gestite da organizzazioni private o non profit: enti, fondazioni, associazioni...

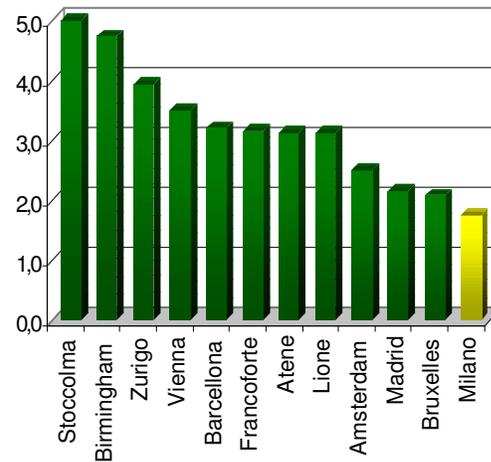
Nell'aggregato "traffico e trasporti" Milano è dodicesima e la posizione negativa del capoluogo è confermata in entrambi i descrittori che lo compongono: decima posizione per la variabile "km di linee di trasporto urbano" e dodicesima per la variabile "minor numero di vetture in circolazione". Nel primo caso il descrittore ha un coefficiente estremamente basso (0,3996); nel secondo caso il dodicesimo posto di Milano è dato da un coefficiente superiore a 2,5: in effetti tutte le città si trovano ad avere valori alti e molto vicini per cui l'ultima posizione, in questo caso, non sottolinea una criticità particolarmente marcata per la sola Milano, quanto piuttosto un problema comune alle città considerate. Il primo posto rispetto a questo aggregato è occupato da Stoccolma, mentre Birmingham conquista un secondo posto che è uno dei pochi risultati davvero positivi che la città inglese ottiene.

**Graf. 2.27 –
Servizi culturali e ricreativi**



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Graf. 2.28 – Traffico e trasporti

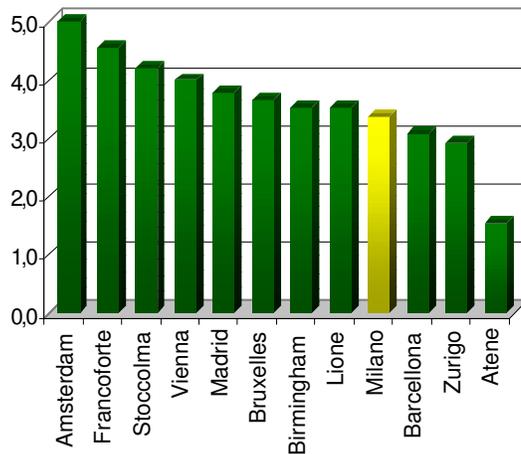


Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Nell'aggregato "ambiente" è Amsterdam a detenere la leadership: la città ribadisce la propria posizione dominante in ben due descrittori su tre, condividendo il primo posto nel descrittore "livello di inquinamento dell'aria" con Francoforte.

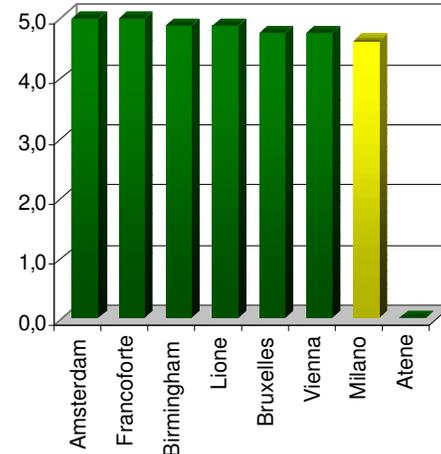
Milano si posiziona al nono posto con un punteggio che la colloca nel gruppo di maggioranza: Lione, Birmingham, Bruxelles, Madrid e Vienna hanno punteggi simili a quello conseguito dalla città lombarda. Rispetto ai singoli descrittori, Milano si colloca in penultima posizione per "inquinamento dell'aria", in quinta posizione per "mq di spazi verdi per abitante" accessibili al pubblico e in ottava per quantità di "rifiuti urbani raccolti". La qualità dell'aria e l'emergenza rifiuti si confermano, dunque, come i due nodi più rilevanti che le politiche volte ad aumentare la qualità della vita dei milanesi devono affrontare.

Graf. 2.29 – Ambiente



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

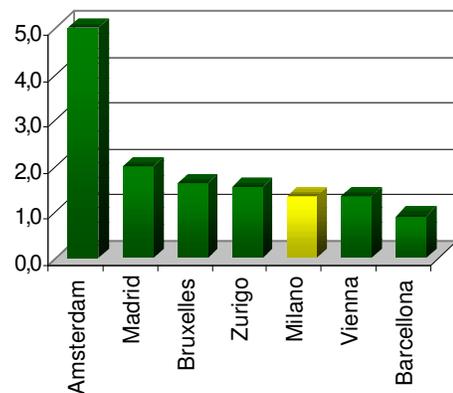
**Graf. 2.30 –
Minore livello di inquinamento
dell'aria**



* Manca il dato di Barcellona, Madrid, Stoccolma e Zurigo.

Fonte: Elaborazioni CERTeT.

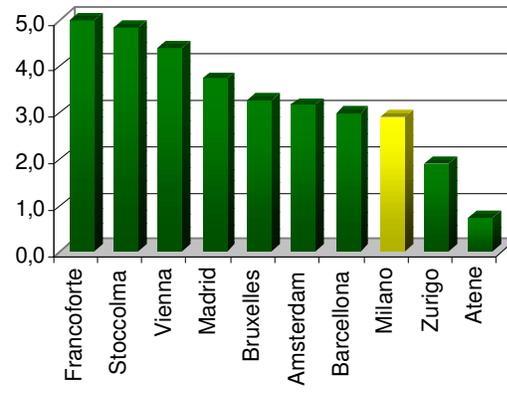
**Graf. 2.31 –
Spazi verdi con accesso al pubblico**



* Manca il dato di Birmingham, Francoforte, Lione, Stoccolma e Atene.

Fonte: Elaborazioni CERTeT.

**Graf. 2.32 –
Minore quantità di rifiuti urbani raccolti**



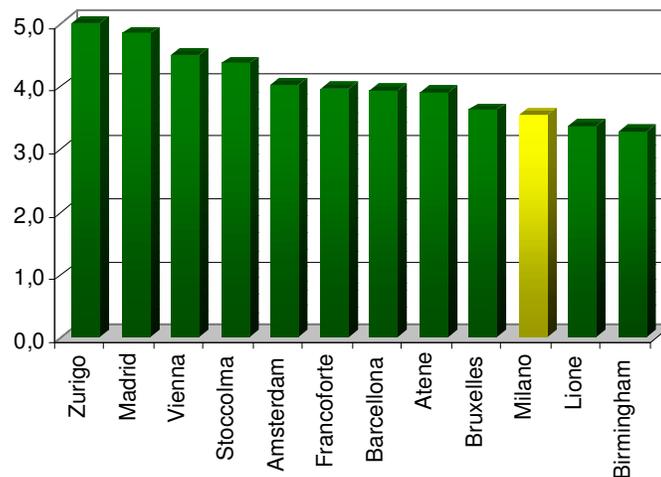
* Manca il dato di Birmingham e Lione.

Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Il punteggio più basso ottenuto da Milano è nell'aggregato "traffico e trasporti", rimarcando la difficile situazione già emersa dalla lettura dei risultati del primo macro

indicatore e confermando come i problemi legati alla dotazione infrastrutturale e alla mobilità interna siano tra i principali per la città. Tale criticità è confermata dal risultato che si ottiene escludendo proprio l'aggregato traffico e trasporti e ricalcolando l'indice generale sulla qualità della vita: Milano guadagna due posizioni, raggiungendo un punteggio pari a 3,5513, in diretta concorrenza con Bruxelles e Lione.

Graf. 2.33 – Qualità della vita con esclusione dell'indicatore "traffico e trasporti"



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

2.6 In sintesi...

La lettura della situazione competitiva della città quale emerge dagli indicatori elaborati è facilitata dalla predisposizione di due tavole riassuntive:

- nella prima tavola le variabili considerate vengono suddivise in punti di forza e punti di debolezza, in base alla posizione ricoperta dalla città in quel descrittore;
- nella seconda tavola, i risultati ottenuti per ciascun descrittore sono riclassificati aggregandoli in quattro gruppi in modo da evidenziare facilmente i fattori di eccellenza, di attrazione, di opportunità e di criticità dell'area milanese.

Nel primo riquadro (tavola A) le variabili esaminate sono suddivise in "punti di forza" e "punti di debolezza", a seconda che Milano abbia ottenuto una posizione inferiore, o superiore, a sei, ovvero alla posizione media. Nel caso in cui il risultato sia uguale a sei, la variabile è indicata sia come punto di forza che come punto di debolezza in quanto rappresenta il livello critico minimo necessario per restare nella media delle altre città europee.



Tavola A – Punti di forza e di debolezza della città di Milano

	Punti di forza	Punti di debolezza
APERTURA VERSO L'ESTERNO		▼
Indice CERTeT di accessibilità aeroportuale	▲	
Indice infrastrutture		▼
Strade		▼
Autostrade		▼
Ferrovie	▲	
Turismo d'affari	▲	
Manifestazioni fieristiche l'anno	▲	
Capacità delle sale convegno		▼
Posti letto in albergo		▼
CAPACITÀ INNOVATIVA	▲	
Brevetti HT	▲	
Addetti settore HT	▲	
Studenti universitari	▲	
AMBIENTE ECONOMICO		▼
PIL pro capite (EURO)		▼
VA ai prezzi base	▲	
Nuove imprese registrate		▼
Imprese nel settore dei servizi alle imprese		▼
Imprese nei servizi alle imprese		▼
Imprese trasporti, logistica e telecomunicazioni		▼
Addetti nel settore servizi alle imprese		▼
Addetti servizi alle imprese	▲	
Addetti trasporti, logistica e telecomunicazioni		▼
Imprese quotate in Borsa	▲	▼
Imprese con sede in città quotate alla Borsa nazionale	▲	
Tasso di disoccupazione	▲	
Tasso di attività		▼
QUALITÀ DELLA VITA		▼
Servizi culturali e ricreativi		▼
Cinema		▼
Musei		▼
Teatri	▲	
Biblioteche pubbliche		▼
Ambiente civico	▲	▼
Posti letto in ospedale		▼
Posti negli asili nido	▲	
Tasso di disoccupazione femminile	▲	▼
Percentuale di votanti alle elezioni	▲	
		<i>segue</i>



continua

Traffico e trasporti		▼
Linee urbane		▼
Vetture in circolazione		▼
Sicurezza	▲	▼
Incidenti stradali		▼
Crimini registrati	▲	
Ambiente		▼
Livello di inquinamento	▲	
Spazi verdi con accesso al pubblico	▲	
Rifiuti urbani raccolti		▼

Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Il secondo riquadro (tavola B) evidenzia la posizione finale ottenuta per ciascuna variabile, aggregata in “tipologie di fattore”: sono identificate come “fattori di eccellenza” le variabili in cui la città conquista il primo posto; sono “fattori di attrazione” le variabili in cui la città ha ottenuto il secondo, terzo, quarto o quinto posto; sono “fattori di opportunità” e potenzialità di sviluppo le variabili in cui Milano occupa la sesta, settima o ottava posizione; sono, infine, “fattori di criticità” le variabili in cui la città è in nona, decima, undicesima, dodicesima posizione³¹.

³¹ La diversa ampiezza delle classi è dovuta al fatto che per fattore di eccellenza si sono volute considerare solo le variabili in cui la città primeggia; per fattore di attrazione si è scelto di considerare tutte le posizioni sopra la posizione media (sesto posto), perché testimoniano comunque una buona prestazione della città; per fattore di opportunità si è deciso di considerare le posizioni che pur non essendo estremamente positive, potrebbero ragionevolmente migliorare in un breve o medio periodo; infine, tra i fattori di criticità si sono inserite tutte le variabili che posizionano Milano in coda alla classifica nella scala da 1 a 12 e che, quindi, sono una vera minaccia per la competitività della città.



Tavola B – Classificazione delle variabili per tipologia di fattore

Posizione nelle singole variabili		Milano
Fattori di eccellenza	Manifestazioni fieristiche all'anno	1
	CAPACITÀ INNOVATIVA	1
	Studenti universitari	1
	VA ai prezzi base (milioni di EURO)	1
Fattori di attrazione	Addetti settore HT	2
	Teatri	2
	Percentuale di votanti alle elezioni	2
	Ferrovie	3
	Indice CERTeT di accessibilità aeroportuale	4
	Addetti servizi alle imprese	4
	Imprese con sede in città quotate alla Borsa nazionale	4
	Tasso di disoccupazione	4
	Posti negli asili nido	4
	Crimini registrati	4
	Livello inquinamento	4
	Turismo d'affari	5
	Brevetti in HT	5
	Spazi verdi con accesso al pubblico	5
Fattori di opportunità	Imprese quotate in borsa	6
	Ambiente civico	6
	Tasso di disoccupazione femminile	6
	Sicurezza	6
	Strade	7
	Autostrade	7
	AMBIENTE ECONOMICO	7
	PIL pro capite(EURO)	7
	Nuove imprese registrate	7
	Addetti trasporti, logistica e telecomunicazioni	7
	Tasso di attività	7
	APERTURA VERSO L'ESTERNO	8
	Imprese servizi alle imprese	8
	Imprese trasporti, logistica e telecomunicazioni	8
	Addetti nel settore servizi alle imprese	8
	Biblioteche pubbliche	8
	Posti letto in ospedale	8
	Rifiuti urbani raccolti	8

segue



continua

Fattori di criticità	Cinema	9
	Musei	9
	Ambiente	9
	Posti letto in albergo	10
	Imprese nel settore servizi alle imprese	10
	Linee urbane	10
	Indice infrastrutture	11
	Servizi culturali e ricreativi	11
	Incidenti stradali	11
	Capacità delle sale convegno	12
	QUALITÀ DELLA VITA	12
	Traffico e trasporti	12
	Vetture in circolazione	12

Fonte: Elaborazioni CERTeT.

La lettura dei due schemi conferma che i punti di debolezza si concentrano prevalentemente nei macro indicatori "ambiente economico" e "qualità della vita". La città, sebbene abbia pochi fattori di eccellenza, mostra un buon numero di elementi di attrazione e di opportunità che sembrano poter bilanciare quelli di criticità: su 49 indicatori e variabili di diverso livello, 4 sono fattori di eccellenza, 14 di attrazione, 18 di opportunità e 13 di criticità. Quindi, escludendo il caso dei fattori di eccellenza in cui, data la ristretta ampiezza della classe che considera solo la prima posizione si trovano necessariamente poche variabili, si nota una buona equidistribuzione fra i diversi tipi di fattori³². Ciò significa che la città non è sbilanciata o caratterizzata da una

³² Si ricorda che nella elaborazione di queste due tavole la posizione associata a ciascuna variabile è quella ottenuta da Milano nel confronto con le città per le quali sono effettivamente disponibili i dati. In altre parole, nei descrittori semplici non sempre il database è completo e, quindi, una città può essere al quarto posto su otto osservazioni, oppure, sempre quarta, ma rispetto a dodici città (database completo). Questa situazione si verifica solo per i descrittori di primo livello, perché nel caso degli aggregati (indici di secondo livello) e dei macro indicatori (indici di terzo livello) il database risulta essere sempre completo: l'elaborazione di tali valori, infatti, è stata eseguita inserendo la media delle osservazioni disponibili al posto dei dati mancanti. Del resto, la decisione di sostituire i dati mancanti con il dato medio è stata motivata proprio dal non voler utilizzare il valore zero che rischiava di penalizzare o premiare eccessivamente le città che non hanno dati mancanti. Nonostante ciò, in alcuni casi, l'aggregato risultante da variabili in cui si è operata la sostituzione dello zero con il valore medio, pone la città in una posizione inferiore rispetto a quanto registrato nelle singole variabili che lo compongono. Questa apparente anomalia è dovuta al fatto che in tali casi la sostituzione dei valori mancanti con la media ha "premiato" le città con database incompleto (sono i casi in cui avere un valore medio è già un buon risultato). Una verifica eseguita sull'intero data base ha appurato che tale errore è comunque inferiore a quello che si commetterebbe lasciando lo zero al posto del dato mancante e, soprattutto, in generale, che ciò non influisce in modo determinante nelle classifiche finali e quindi sulla bontà complessiva degli indicatori calcolati. Inoltre, per limitare il problema della presenza degli zeri, nella costruzione del database si sono volutamente scartate e sostituite variabili giudicate inizialmente interessanti proprio perché avevano meno di 6 osservazioni totali (meno di 6 città, cioè, avevano il dato grezzo relativo a tale variabile) e che, nella maggior parte dei casi, si hanno a disposizione almeno 9 o 10 osservazioni per ciascun descrittore selezionato. Infine, si segnala che la carenza di dati riguarda prevalentemente quattro città: Zurigo, Atene e, in un numero minore di casi, Birmingham e Lione.



tipologia, ma vuol dire anche che l'area critica non è purtroppo piccola. Tale fatto del resto trova conferma nel precedente schema dei punti di forza e debolezza, dove gli elementi di debolezza sono circa la metà del panel totale di variabili osservate.

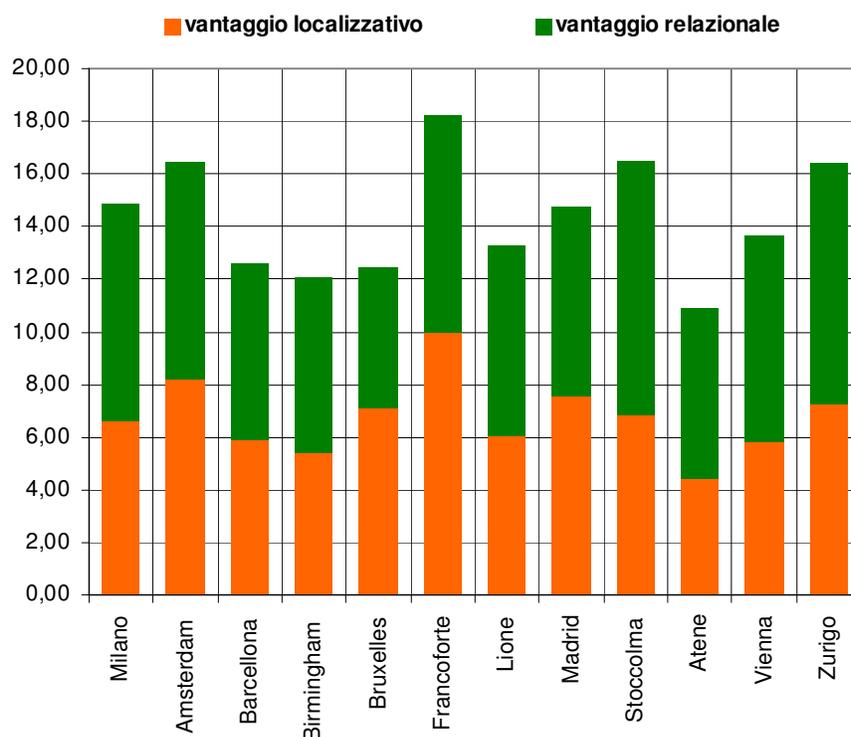
Una ulteriore analisi, che deriva dall'associazione dei diversi elementi studiati, evidenzia in che misura ciascun fattore contribuiscono rappresenti un vantaggio competitivo secondo la distinzione operata dall'economia urbana in vantaggi localizzativi e vantaggi relazionali. La letteratura sostiene che il vantaggio localizzativo sia determinato soprattutto dalla dotazione di infrastrutture e di servizi, mentre il vantaggio relazionale derivi dalla capacità di generare innovazione e di costruire o alimentare solide relazioni fra i diversi attori locali.

Un'adeguata dotazione infrastrutturale, ad esempio, costituisce un vantaggio localizzativo perché è una risorsa territoriale che condiziona notevolmente lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale. Parallelamente, vi sono dotazioni intangibili che generano un vantaggio di tipo relazionale: la capacità di innovazione, o meglio, l'attitudine all'innovazione, può favorire o essere a sua volta favorita dalla cooperazione in rete fra imprese e attori locali; dalla qualità del capitale umano e sociale presente in un determinato contesto; dalle competenze distintive dell'area (know-how locale, sapere artigianale, spirito imprenditoriale, cultura diffusa, efficienza dell'Amministrazione Pubblica). Gli aspetti relazionali e le risorse immateriali, unitamente alle risorse tangibili, fisicamente legate al territorio, si sviluppano, dunque, all'interno di un'area e da essa vengono incrementati.

È chiaro che il confine tra i due ambiti è nella realtà molto più sfumato. Le dotazioni infrastrutturali, ad esempio, creano a loro volta un vantaggio relazionale e condizionano la capacità della città, in quanto sistema economico, di rapportarsi ad altri contesti. Allo stesso modo, i rapporti di scambio e le relazioni che intercorrono tra i soggetti economici di un contesto territoriale influenzano, indirettamente, le scelte localizzative delle attività produttive. Ne deriva che una composizione bilanciata dei due vantaggi è quella più auspicabile.

In questa ricerca si è scelto di considerare i coefficienti assunti dai macro indicatori 1 e 3 – "apertura verso l'esterno" e "ambiente economico" – come elementi che originano un vantaggio localizzativo, mentre quelli assunti dai macro indicatori 2 e 4 – "capacità innovativa" e "qualità della vita" – come elementi che originano un vantaggio relazionale. Per ciascuna città il contributo di ogni classe al valore finale è riportato nel grafico 2.34.

Graf. 2.34 – Fattori localizzativi e relazionali

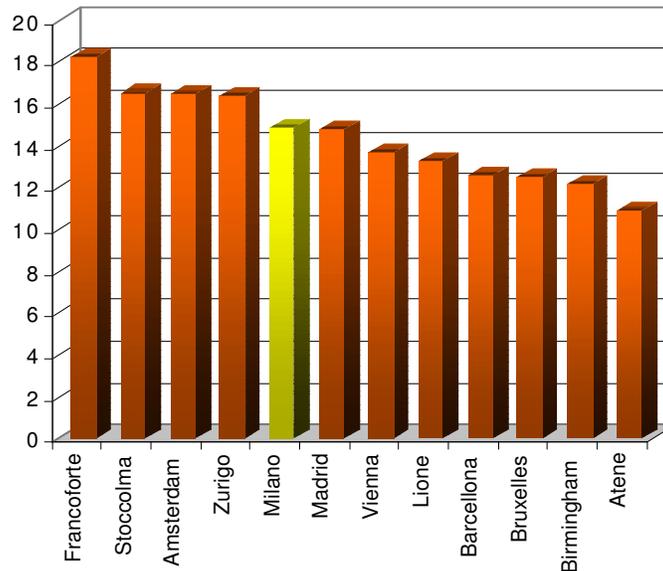


Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Riclassificando le città in base alle due tipologie di vantaggio, il punteggio ottenuto da Milano sommando gli indicatori raccolti nel gruppo "vantaggi localizzativi" la posiziona al settimo posto, preceduta da Stoccolma, Bruxelles, Zurigo, Madrid, Amsterdam e Francoforte. Migliore è la posizione del capoluogo milanese nella categoria dei fattori relazionali: la città è quarta, preceduta da Amsterdam, Zurigo e Stoccolma.

Considerando il punteggio complessivo finale delle singole città, dato dalla somma dei risultati ottenuti nei quattro macro indicatori, il punteggio migliore è conquistato da Francoforte che, del resto, più volte è stata fra le città prime in classifica nelle diverse batterie analizzate. Stoccolma e Amsterdam sono rispettivamente seconda e terza classificata. Milano ottiene una quinta posizione seguita da Madrid, Vienna, Lione, Barcellona, Bruxelles, Birmingham e Atene e ha come dirette concorrenti le città di Madrid e Zurigo.

Graf. 2.35 – Classifica finale delle città



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

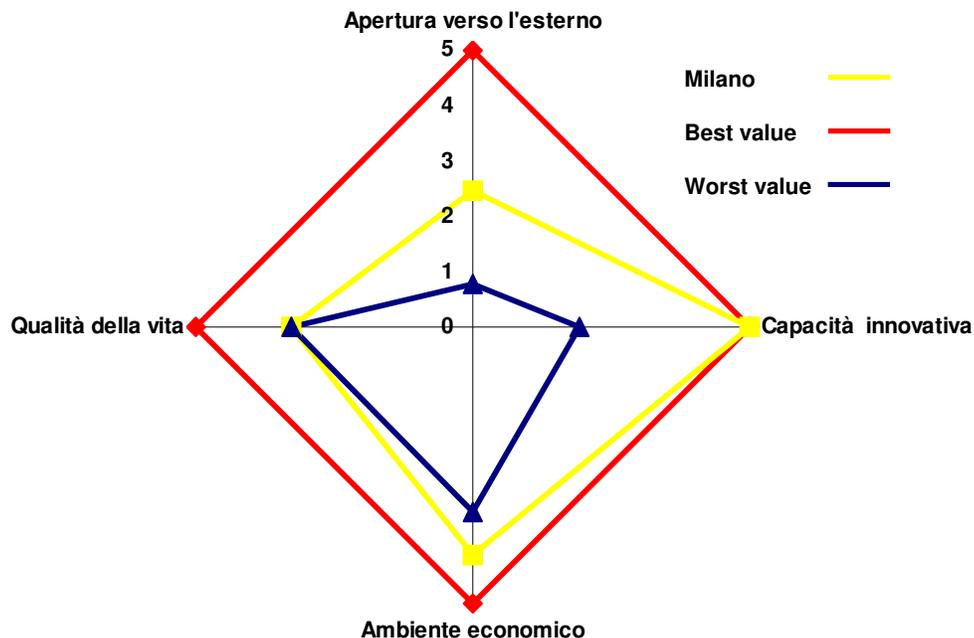
Può stupire, inizialmente, il fatto che città che raggiungevano posizioni migliori nella graduatoria dei singoli macro indicatori risultino avere una posizione peggiore nella graduatoria finale. La spiegazione di tale anomalia la si può rintracciare nella precedente lettura delle variabili per tipologia di fattore: Milano, come si è sottolineato, rispetto alle altre undici città presenta un buon equilibrio fra i diversi fattori. Madrid, invece, perde alcune posizioni rispetto al capoluogo milanese perché, pur avendo un numero più elevato di fattori di attrazione, ha un numero considerevole di variabili nella fascia dei fattori critici.

La posizione nella classifica finale da una misura "statica" della competitività di Milano, per poterne cogliere gli aspetti "dinamici", così da comprendere i futuri scenari competitivi possibili, occorre esaminare i punteggi ottenuti in termini di "distanza" fra Milano e le città che si trovano al primo e all'ultimo posto delle graduatorie principali (le migliori e le peggiori) e fra Milano e le sue dirette concorrenti (le inseguitrici). Quest'analisi è illustrata dai grafici 2.36 e 2.37.

Nel grafico 2.36 i nodi della linea gialla rappresentano i punteggi ottenuti dal capoluogo lombardo nei quattro macro indicatori finali: "apertura verso l'esterno", "capacità innovativa", "ambiente economico" e "qualità della vita". I nodi della linea blu rappresentano, invece, i punteggi ottenuti dalle città che hanno realizzato la peggiore performance nel calcolo dei quattro indici sintetici (il worst value). Tali città, denominate worst performer, sono: Atene, nell'apertura verso l'esterno; Bruxelles, nella capacità innovativa; Barcellona, nell'ambiente economico e Milano nella qualità della vita. I nodi della linea rossa rappresentano i punteggi delle città che hanno realizzato la performance migliore (il best value, ossia il valore che

obbligatoriamente è posto uguale a 5). Tali città, definite best performer, sono: Francoforte, nell'apertura verso l'esterno; Milano, nella capacità innovativa; ancora Francoforte, nell'ambiente economico e Zurigo nella qualità della vita. Infine, gli assi del rombo tracciato in rosso individuano la scala 0-5 dei punteggi possibili. Si nota che Milano supera la soglia critica – pari a 2,5, il punto centrale di ciascun asse – in tre macro indicatori su quattro: nella capacità innovativa (5); nell'ambiente economico (4,14) e nella qualità della vita (3,26).

Graf. 2.36 – Milano e il best/worst performer



Fonte: Elaborazioni CERTeT

Considerando le distanze fra Milano e il best/worst performer riferite alla apertura verso l'esterno, alla capacità innovativa e all'ambiente economico si può ragionevolmente concludere che il punteggio ottenuto da Milano sia confortante, nel senso che supera anche ampiamente il punteggio medio; nella capacità innovativa, addirittura, si identifica con il best performer.

La situazione osservata rispetto al macro indicatore qualità della vita, invece, costituisce un vero e proprio campanello d'allarme per la città italiana: molti studi³³, infatti, dimostrano che i migliori risultati in termini di innovazione sono legati alle aree che dispongono di alcuni importanti fattori di "contesto" tra i quali, appunto, la

³³ Tra gli altri: "Quadro di valutazione dell'innovazione europea" presentato in occasione della riunione del Consiglio europeo svoltosi a Stoccolma il 23-24 marzo 2001; "Monitoraggio dell'innovazione delle regioni" promosso dal BAK Ricerche Economiche di Basilea; European Cities Monitor, indagine svolta con cadenza annuale da Cushman Wakefield Healey & Baker...



qualità della vita nel territorio. È plausibile che questa debolezza possa compromettere il risultato raggiunto da Milano in termini di capacità innovativa e minare la sua competitività³⁴.

Il grafico 2.37 chiarisce ancora meglio la situazione competitiva di Milano, confrontando la posizione della città con le sue diretti concorrenti: Zurigo e Madrid.

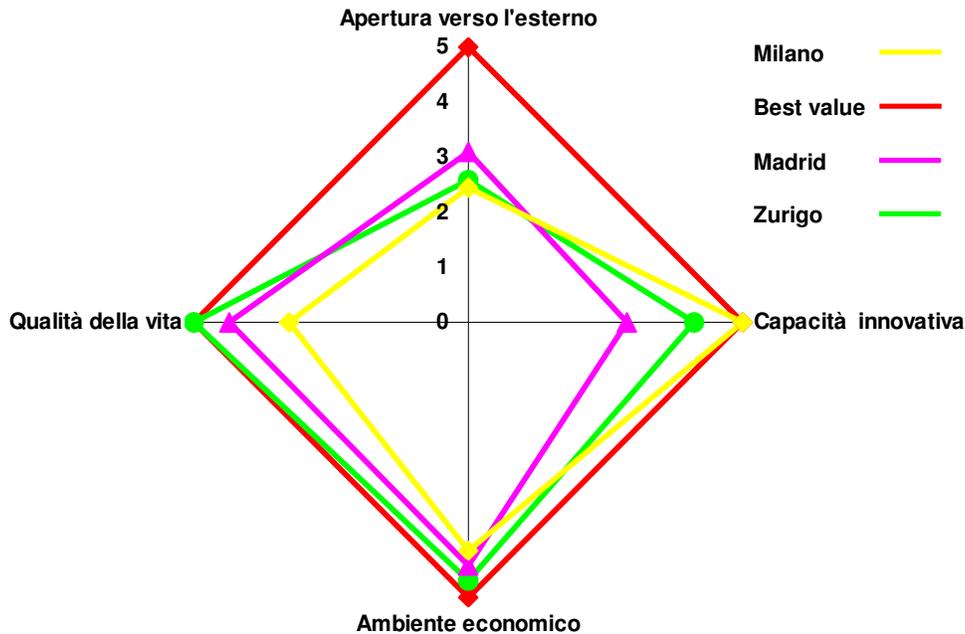
In particolare

- nel grado di apertura verso l'esterno, Milano e Zurigo sono entrambe superate da Madrid che si avvicina al risultato segnato da Francoforte, la migliore classificata;
- nella capacità innovativa, Milano supera le concorrenti, ma si può ragionevolmente ipotizzare che sia facilmente raggiungibile sia dalla capitale spagnola che dalla città svizzera;
- nell'ambiente economico, Milano è preceduta di poco da Madrid e Zurigo, mostrando buone possibilità di poter raggiungere e, forse, superare almeno una delle due città;
- nella qualità della vita la capitale spagnola raggiunge un ottimo risultato, superando Milano e avvicinandosi alla performance migliore di Zurigo.

Come si osserva, è soprattutto Madrid che sembra destinata a minacciare più direttamente la posizione di Milano, anche perché diversi studi oggi indicano la Spagna come uno dei paesi più dinamici e, si sa, che il cosiddetto "effetto paese" gioca un ruolo decisivo nel determinare la competitività delle aree metropolitane, in particolare delle città. Zurigo, che nel ranking finale è già migliore di Milano, non pare dover temere troppo dalla concorrente italiana anche perché il coefficiente che ottiene distacca abbastanza quello milanese e la pone in linea con due delle più competitive città studiate: Amsterdam, Stoccolma.

³⁴ Si ricorda, però, che l'attitudine all'innovazione, misurata nel nostro caso dall'aggregazione di tre indicatori parziali, sconta la mancanza di dati che non è stato possibile reperire al livello territoriale prescelto. Mancano, ad esempio, informazioni relative alla spesa in ricerca e sviluppo (pubblica e privata), al numero di imprese attive nel settore della ricerca e sviluppo, ai dati relativi ai finanziamenti e agli investimenti nella tecnologia. Inoltre, il dato sugli studenti universitari, che posiziona Milano al primo posto, non dà una indicazione del numero di laureati in scienze e in ingegneria (indicatore di specializzazione del capitale umano presente nell'area). Pertanto, si ritiene che il coefficiente andrebbe corretto verso il basso.

Graf. 2.37 – Milano e le città concorrenti



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Dall'analisi fin qui svolta emerge con chiarezza che avere delle posizioni di eccellenza è una condizione necessaria, ma certamente non sufficiente, per raggiungere un effettivo e solido vantaggio competitivo: ciò che conta per una città è anche la capacità di difendere le posizioni già raggiunte e la qualità complessiva del suo territorio. E questa capacità di difesa, oltre che, ovviamente, di ulteriore crescita, è oggi tanto più importante in quanto nel nuovo scenario europeo, allargato ad Est e verso il Mediterraneo, si vanno affacciando altre città che prima erano solo concorrenti lontane o marginali: alcune di queste aree sono infatti ormai in grado di offrire a basso costo servizi di discreto livello, infrastrutture sufficientemente adeguate e ottimi vantaggi di carattere economico e fiscale, oltre che, elemento da non sottovalutare, un ambiente naturale spesso meno degradato.



3. Oltre il benchmarking: uno studio meno convenzionale

È ormai assodato che la competitività di un territorio dipende sia dalle risorse e competenze che possiede e sviluppa al proprio interno, sia da quelle che riesce ad attrarre dall'esterno. Questa capacità di attrazione è strettamente connessa all'immagine che l'area è in grado di comunicare all'esterno. Per tale ragione nella valutare la competitività di una città occorre tenere presente anche l'opinione/immagine di cui gode presso i suoi possibili "acquirenti": imprese estere, investitori, nuovi residenti, turisti, studenti, ricercatori... In altri termini, una società che oggi da più parti viene identificata come la società dell'informazione e della conoscenza, ha nella capacità di comunicare un elemento chiave per incrementare e sostenere il proprio sviluppo.

Ma che cosa è e come si può misurare "l'opinione intorno ad una città"? L'opinione comune che si forma riguardo alla qualità e vivibilità di un'area metropolitana nasce dalla comunicazione più o meno formale che si svolge attraverso gli scambi commerciali, le relazioni fra imprese e i viaggi svolti per turismo, ma è anche notevolmente condizionata da ciò che si legge o si ascolta dai media circa il suo ruolo in campo economico e politico internazionale o in quello culturale e scientifico. Il legame fra la costruzione dell'immagine di una città e la sua rappresentazione nei maggiori canali di informazione è, dunque, sempre più stretto e oggi l'attrattività di una città si gioca anche attraverso l'uso dei più comuni organi di comunicazione: televisione, stampa, Internet, radio.

Questo aspetto della competitività di un'area urbana non è abituale negli studi di comparazione tra città, si è ritenuto perciò interessante affiancare il più tradizionale studio basato sugli indicatori con un approfondimento qualitativo attraverso l'esame di alcuni quotidiani europei, individuati partendo dall'ipotesi che siano giornali letti da manager, imprenditori e investitori per i quali rappresentano uno degli strumenti utilizzati per capire dove eventualmente investire e quali città appaiono avere più potenzialità. Per questo studio si è scelto di mantenere costante il panel di città rispetto all'analisi quantitativa e di "leggere" ciascuna città solo su un campione di giornali nazionali stranieri, escludendo quindi le testate pubblicate nello stesso paese della città analizzata, variando di volta in volta il gruppo di giornali esaminato, con il preciso intento di voler cogliere l'immagine comunicata all'estero.

Questa lettura non ha voluto addentrarsi in un giudizio sulla natura – positiva o negativa – o sulla veridicità delle informazioni contenute negli articoli, ma ha cercato semplicemente di monitorare quanto e come le città selezionate siano presenti nei principali giornali esteri, ossia "quanto" ciascuna città compaia nelle diverse testate per numero di articoli ad esse dedicati e principali temi trattati. Per ottenere statistiche attendibili si è fatto riferimento a un arco di 12 mesi, selezionando un numero di giornali di riferimento che varia da 5 a 7³⁵ per ciascuna città, arrivando a raccogliere un totale di oltre 13.000 articoli.

³⁵ Il numero di testate prese in considerazione per ogni città varia perché nel caso in cui un giornale della città in esame abbia anche carattere nazionale tale testata viene esclusa, riducendo il numero di giornali presi in considerazione per quella città.



Vista l'ampiezza dello studio, si è scelto di non leggere interamente il testo di tutti gli articoli raccolti – trascurando quindi il giudizio di chi scrive – ma di limitarsi a cogliere il tema trattato così da poter classificare ciascun articolo in determinate classi di macro argomenti o “macro categorie” che potessero semplificare la catalogazione del materiale raccolto. Si lascia a lavori di approfondimento successivo l'esame della percezione più o meno positiva che si può dedurre dalla lettura approfondita dei giornali: l'obiettivo, per ora, è di verificare se è possibile individuare quanto sono presenti nella stampa estera le città considerate, e per quali argomenti.

3.1 La metodologia

3.1.1 La scelta del campione di testate

Per poter attuare questa ricerca si è fatto ricorso agli archivi di alcune testate nazionali ed estere in modo da poter ricostruire la percezione che all'estero si ha di ciascuna città in esame. In questo modo si sono creati panel di giornali per ogni città e in ciascun panel si sono selezionati tutti gli articoli pubblicati nei 12 mesi precedenti e nei quali comparisse il nome della città in esame.

Per poter disporre di un numero sufficientemente archivi ampi si è utilizzata la Banca Dati Factiva, presente presso la Biblioteca Bocconi. La selezione dei giornali da consultare è stata, dunque, condizionata dalla disponibilità degli stessi in questo database. Factiva contiene gli archivi e gli aggiornamenti giornalieri dei più importanti quotidiani e testate estere: The Wall Street Journal, The New York Times, Washington Post, The Globe and Mail, Financial Times, Les Echos, South China Morning Post, Australian Financial Review, Sydney Morning Herald, Straits Times, Yomiuri Shimbun. Tra le riviste a carattere economico si trovano: The Economist, Forbes, Fortune, Time, Newsweek, Finanz & Wirtschaft, Satellite News, BusinessWeek e altri. Sono, infine, presenti anche numerosi quotidiani locali provenienti da ogni angolo del mondo³⁶.

Considerata l'ampiezza del campione disponibile, si è deciso da subito di limitare a priori la scelta dei giornali da studiare prendendo in esame le testate a tiratura nazionale, quasi sempre quotidiani, relativi ai soli paesi delle città in esame, ossia, in dettaglio: testate italiane, francesi, spagnole, svizzere, greche, svedesi, olandesi, tedesche, inglesi, belghe. All'interno di questo primo panel si è vista l'offerta che Factiva rendeva effettivamente accessibile attraverso la rete dell'Università Bocconi

³⁶ La Banca Dati Factiva, gestita da Factiva, società del gruppo Dow Jones & Reuters, fornisce l'accesso ad un ampio archivio di notizie e informazioni di carattere economico, non altrimenti disponibili su Web, permettendo di effettuare approfondite ricerche su società, industrie, mercati, nazioni, persone, bilanci societari e altro. I dati di mercato sono aggiornati e riprodotti in serie storica e sono inoltre disponibili notizie provenienti dalle più importanti radio e televisioni: BBC, ABC, CBS, NBC, Fox, CNN, NPR, e altre. Tramite Factiva è, dunque, possibile condurre una ricerca a livello internazionale, con possibilità di consultare oltre 9.000 fonti, provenienti da 118 Paesi. Le fonti e i materiali raccolti sono generalmente consultabili solo nella loro lingua originale, il che riduce le possibilità di lettura immediata delle informazioni disponibili.



e per quale arco temporale e si è scelto di restringere ulteriormente il campione, selezionando le testate secondo questi due requisiti:

- giornale di carattere generale o di indirizzo economico-politico;
- giornale con periodicità giornaliera o, al massimo, settimanale.

A questo punto si è costruito un primo campione di giornali (Tab. 3.1), valutandone l'adeguatezza, la confrontabilità e le caratteristiche principali.

Tab. 3.1 – Testate individuate nella prima fase di selezione

Nazione	Titolo testata	Periodicità	Genere	Lingua
Italia	Corriere della sera	giornaliero	generale	italiano
	Il sole 24 ore	giornaliero	economico-politico	italiano
	Italia oggi	giornaliero	business	italiano
	Milano finanza	giornaliero	business	italiano
Austria	Die presse	giornaliero	economico-politico	tedesco
	De standard	giornaliero	generale, economico-politico	tedesco
Belgio	De standaard	giornaliero	economico-politico	olandese
Francia	Agence france presse	giornaliero	generale, economico-politico	francese
	Le figaro	giornaliero	generale	francese
	Le monde	giornaliero	generale, economico-politico	francese
Germania	Financial times deutschland	giornaliero	business	tedesco
	Frankfurter allgemeine zeitung	giornaliero	generale	tedesco
Gran Bretagna	Daily mail	giornaliero	generale, economico-politico	inglese
	The daily telegraph	giornaliero	generale, economico-politico	inglese
	The economist	settimanale	generale, economico-politico	inglese
	The guardian	giornaliero	generale, economico-politico	inglese
	The independent	giornaliero	generale, economico-politico	inglese
	The times	giornaliero	generale, economico-politico	inglese
	Daily express	giornaliero	generale	inglese
Financial times	giornaliero	business	inglese	
Spagna	Abc	giornaliero	economico-politico	spagnolo
	Actualidad economica	settimanale	economico-politico	spagnolo
	El mundo	giornaliero	generale, economico-politico	spagnolo
	El pais	giornaliero	generale	spagnolo
Svezia	Affarsvarlden	settimanale	economico-politico	svedese
	Svenska dagbladet	giornaliero	generale, economico-politico	svedese
Svizzera	Basler zeitung	giornaliero	politico	tedesco
	Neue zurcher zeitung	giornaliero	economico-politico	tedesco
	Le temps	giornaliero	generale, economico-politico	francese

Fonte: Elaborazioni CERTeT su dati Banca Dati Factiva.

Come si desume dalla tabella, al termine di questa prima scrematura si è verificata la non disponibilità di testate nazionali per le città di Amsterdam e di Atene. È venuta meno, così, la possibilità di svolgere la ricerca secondo quello che era il progetto originario, ossia: avere a disposizione un giornale a tiratura nazionale per ogni



città/paese ed esaminare ciascuna città in base alla lettura di undici giornali, integrando eventualmente tale lettura attraverso l'esame di un giornale locale.

Si è, quindi, deciso di costruire un secondo campione di testate, più limitato, che risultasse il più obiettivo possibile. Nell'operazione di riduzione del primo campione si sono seguiti questi criteri:

1. sono state escluse le testate specificatamente indirizzate ad un pubblico selezionato – business, finanza, ecc. – come, ad esempio: Italia Oggi, Milano Finanza, Financial Times, Financial Times Deutschland;
2. sono state selezionate le testate dei paesi di lingua italiana, inglese, francese, tedesca e spagnola. Si è considerato che le testate scritte nelle lingue più note siano quelle più lette da un pubblico straniero e dai manager europei;
3. sono stati scartati i settimanali e i periodici, fatta eccezione per The Economist, che si è visto avere una visione globale, non solo da un punto di vista geografico, ma anche con riferimento ai contenuti;
4. sono stati scelti i giornali citati normalmente dalle rassegne stampa internazionali.

Le testate così individuate sono:

- **Corriere della Sera:** quotidiano a carattere generale.
- **Il Sole 24 Ore:** quotidiano a carattere economico-politico.
- **El Pais:** quotidiano a carattere generale.
- **Le Monde:** quotidiano a carattere generale ed economico-politico.
- **The Economist:** settimanale a carattere economico-politico.
- **The Times:** quotidiano a carattere generale ed economico-politico.
- **Frankfurter Allgemeine Zeitung:** quotidiano a carattere generale.

È rilevante, ai fini della ricerca svolta, sottolineare alcune caratteristiche emerse nella lettura delle testate. Quasi tutti i giornali di lingua anglosassone sono classificati dalla banca dati Factiva come quotidiani a carattere sia generale che economico-politico. Tra questi, The Times mostra una particolare attenzione agli aspetti economici e il Frankfurter, nonostante la sua classificazione tra i giornali a carattere generale, dedica più importanza agli aspetti politici e, soprattutto, economici, con una forte attenzione anche a Borsa e finanza, evidenziando un deciso orientamento internazionale.

Come già anticipato, si è scelto di considerare, per ciascuna città, esclusivamente gli articoli presenti nella stampa estera. Un tale tipo di analisi comporta però uno "svantaggio" per le città per le quali è disponibile una testata di riferimento nazionale. Infatti, avendo scelto di non variare il punto di osservazione e di mantenere per ogni analisi gli stessi sette giornali selezionati, le città con quotidiani nazionali di riferimento sono state testate rispetto ad un numero inferiore di giornali, da cui segue un numero relativamente inferiore di articoli esaminati. Così, Milano e Birmingham sono state studiate su cinque quotidiani; Lione, Francoforte, Madrid e Barcellona su sei quotidiani; le rimanenti su tutti e sette i giornali.

Infine, la modalità seguita nella lettura dei quotidiani, considerato l'elevato numero di articoli inizialmente selezionati, è stata quella di una lettura rapida di titoli, sottotitoli e incipit dei singoli articoli; solo in alcuni casi, la complessità dei titoli o la difficoltà ad individuare l'argomento trattato ha costretto alla lettura integrale dell'articolo. Ciò



che risulta da tale studio non è, come si è già sottolineato, un giudizio di buona o cattiva immagine comunicata dalla città e percepita all'estero. Si tratta, infatti, di comprendere quanto la stampa non di settore – pubblicazioni urbanistiche o di economia e società urbana – si occupa delle aree urbane e per quali argomenti, se costituisce un canale di pubblicità per promuovere la città all'estero e renderla più attrattiva, se tale comunicazione potrebbe svolgere un ruolo maggiore di quanto fatto fino ad oggi.

Tab. 3.2 – Testate individuate nella seconda fase di selezione

Città	Testata							Giornali esaminati
	Corriere della Sera	Il Sole 24 ORE	El Pais	The Economist	The Times	Le Monde	Frankfurter	
Milano			x	x	x	x	x	5
Amsterdam	x	x	x	x	x	x	x	7
Atene	x	x	x	x	x	x	x	7
Barcellona	x	x		x	x	x	x	6
Birmingham	x	x	x			x	x	5
Bruxelles	x	x	x	x	x	x	x	7
Francoforte	x	x	x	x	x	x		6
Lione	x	x	x	x	x		x	6
Madrid	x	x		x	x	x	x	6
Stoccolma	x	x	x	x	x	x	x	7
Vienna	x	x	x	x	x	x	x	7
Zurigo	x	x	x	x	x	x	x	7

Fonte: Elaborazioni CERTeT su dati Banca Dati Factiva.

3.2 Modalità di estrazione degli articoli e costruzione del campione

L'analisi delle testate selezionate è stata effettuata nell'arco di un anno: da marzo 2003 a febbraio 2004, ritenendo che 12 mesi siano un lasso di tempo sufficiente a verificare in modo abbastanza obiettivo la presenza delle città nella stampa estera.

La ricerca è stata condotta per parola chiave, ossia inserendo nel motore di ricerca della banca dati il nome della città in esame nella lingua originaria di ogni testata. Per ciascuna delle dodici città sono stati estratti e raccolti in questo modo tutti gli articoli pubblicati nei 12 mesi considerati, anche se si è scelto fin dall'inizio di escludere dall'analisi alcuni soggetti o temi giudicati irrilevanti: risultati sportivi, dati relativi agli andamenti e alle quotazioni di borsa, necrologi. Relativamente al sistema borsistico, si è fatta eccezione per gli articoli inerenti la situazione della Borsa o del



settore finanziario. Gli articoli effettivamente analizzati sono quelli in cui la città considerata è l'argomento principale³⁷:

Tab. 3.3a – Costruzione del campione: articoli estratti per città e per testata

Città	Testata						
	El Pais	Corriere della Sera	Il Sole 24ORE	The Economist	The Times	Le Monde	Frankfurter
Milano	170	18.626	3.805	0	125	76	162
Amsterdam	75	131	43	1	77	26	152
Atene	117	153	29	2	93	55	109
Barcellona	6.696	188	26	1	73	48	71
Birmingham	7	17	6	2	412	4	18
Bruxelles	1.084	1.350	755	7	339	813	1.558
Francoforte	225	411	300	3	66	199	10.682
Lione	47	103	56	0	29	225	45
Madrid	12.656	373	88	1	115	166	439
Stoccolma	71	88	35	3	49	48	321
Vienna	156	209	41	0	76	120	760
Zurigo	30	123	64	1	45	7	400
Totale	21.334	21.772	5.248	21	1.499	1.787	14.717

- I dati in corsivo corrispondono agli articoli trovati nei giornali appartenenti alla stessa nazione della città in esame; non sono stati utilizzati in questa indagine, ma rivelano come, in generale, le città siano molto più citate nella stampa del proprio paese.

Tab. 3.3b – Costruzione del campione: totale articoli considerati

Città	Articoli totali	Articoli su stampa estera	Articoli rilevanti
Milano	22.964	533	344
Amsterdam	505	505	218
Atene	558	558	308
Barcellona	7.103	407	115
Birmingham	466	52	23
Bruxelles	5.906	5.906	5.093
Francoforte	11.886	1.204	689
Lione	505	280	138
Madrid	13.838	1.182	689
Stoccolma	615	615	399
Vienna	1.362	1.362	878
Zurigo	670	670	391
Totale	66.378	13.274	9.285

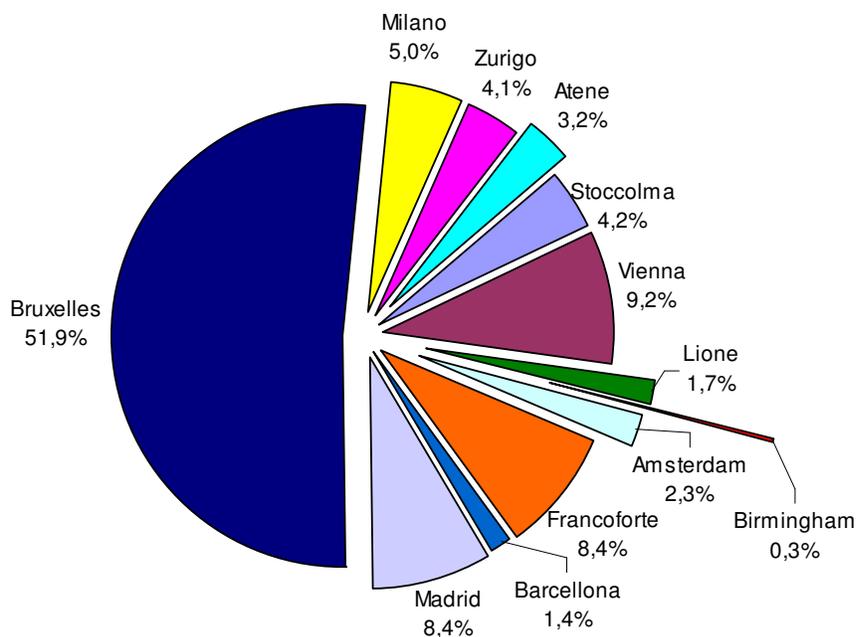
³⁷ La ricerca per parole chiave, infatti, può condurre alla selezione di articoli in cui il nome della città può corrispondere anche a qualcos'altro, ad esempio: per Milano, il corrispettivo inglese "Milan" è anche il nome dello scrittore Milan Kundera, oppure, per Atene, il corrispettivo inglese "Athens" si riferisce anche da una città della Georgia (USA). Infine, sono anche stati scartati tutti gli articoli in cui il nome di una città compariva solo in relazione alla trama di un film o di un romanzo.

Fonte: Elaborazioni CERTeT su dati Banca Dati Factiva.

Effettuando un confronto tra il numero di articoli rilevanti individuati per ciascuna delle dodici città emerge il peso che ciascuna città ha nella stampa estera. Poiché, però, un confronto diretto non è attuabile, dal momento che il numero di testate estere utilizzate varia da caso a caso, per quanto riguarda le città che sono state studiate su un numero di giornali inferiore a sette, si è scelto di estendere il campione degli articoli disponibili sotto l'ipotesi che, all'aumentare del numero dei giornali, il numero degli articoli aumenti nella stessa proporzione. A titolo di esempio: se per Milano sono stati trovati 344 articoli su 5 giornali, si può ipotizzare che, se i giornali a disposizione fossero stati 7, gli articoli rilevanti sarebbero stati 482 ($344 \times 7/5$). Con questo accorgimento è possibile un primo confronto: Bruxelles da sola riceve l'attenzione di oltre la metà degli articoli letti, mentre le altre città vedono valori che variano dal 9% di Vienna allo 0,3% di Birmingham (Graf. 3.1).

Considerando la possibile "invadenza" dell'Unione Europea negli articoli su Bruxelles si è effettuato lo stesso confronto escludendo tutti gli articoli dedicati alla UE (Graf. 3.2). Se ne ricava che non esiste una città che monopolizza l'attenzione della stampa – Bruxelles si ferma al 7,3% – pur continuando ad evidenziarsi significative differenze. Risaltano infatti Vienna, Francoforte e Madrid – tutte e tre oltre il 15% – segue, a distanza, Milano, con il 9,7% degli articoli totali; Stoccolma e Zurigo si attestano al 7%, Atene si ferma al 6% e Amsterdam al 4,4%; Lione è protagonista del 3,2% degli articoli, Barcellona del 2,7%; infine, Birmingham del solo 0,6%.

Graf. 3.1 – Rilevanza delle dodici città nel campione (con articoli sulla UE)





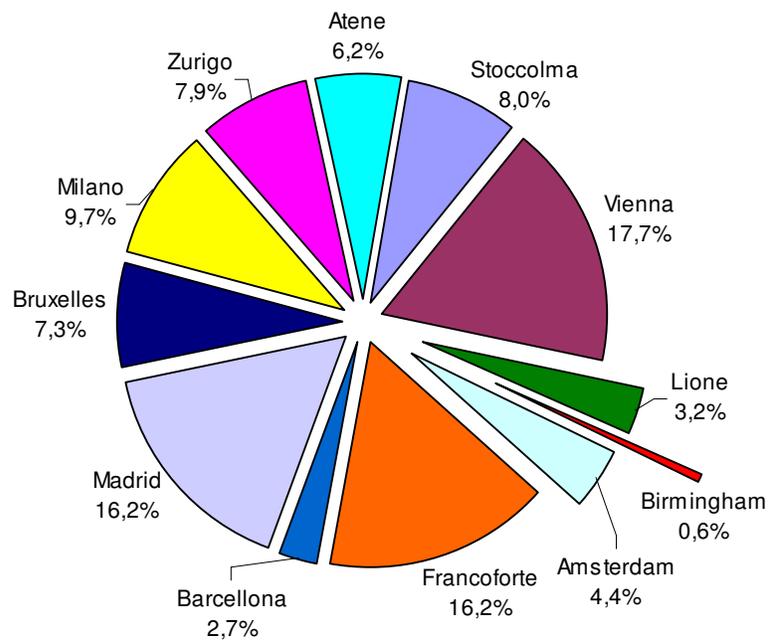
UNIVERSITÀ COMMERCIALE
LUIGI BOCCONI

CERTeT

Centro di Economia Regionale, dei Trasporti e del Turismo

Fonte: Elaborazioni CERTeT su dati Banca Dati Factiva.

Graf. 3.2 – Rilevanza delle dodici città nel campione (senza articoli sulla UE)



Fonte: Elaborazioni CERTeT.su dati Banca Dati Factiva.



3.3 Analisi dei risultati: una visione di insieme

Nell'analisi del contenuto degli articoli, si è proceduto, in una prima fase, ad una lettura generale con l'obiettivo di individuare i possibili argomenti trattati da tutti i giornali e per ciascuna città. Dal confronto tra i dati ottenuti è stato possibile determinare alcune macro categorie comuni. Una lettura più accurata ha evidenziato i riferimenti tematici dei singoli articoli, consentendo di ricondurli a categorie più ristrette – a loro volta riportabili alle macro categorie – eventualmente rilevanti anche per una singola città e, al limite, contenenti un unico articolo.

Attraverso questa duplice lettura si sono raggiunti due differenti obiettivi:

- da un lato, la presenza di macro categorie comuni ha permesso un confronto tra le città sulle tematiche evidenziate;
- dall'altro, la costruzione di categorie "ad hoc" per argomenti specifici ha consentito di cogliere aspetti più particolari e tipici delle aree urbane esaminate.

Le macro categorie sono state così definite:

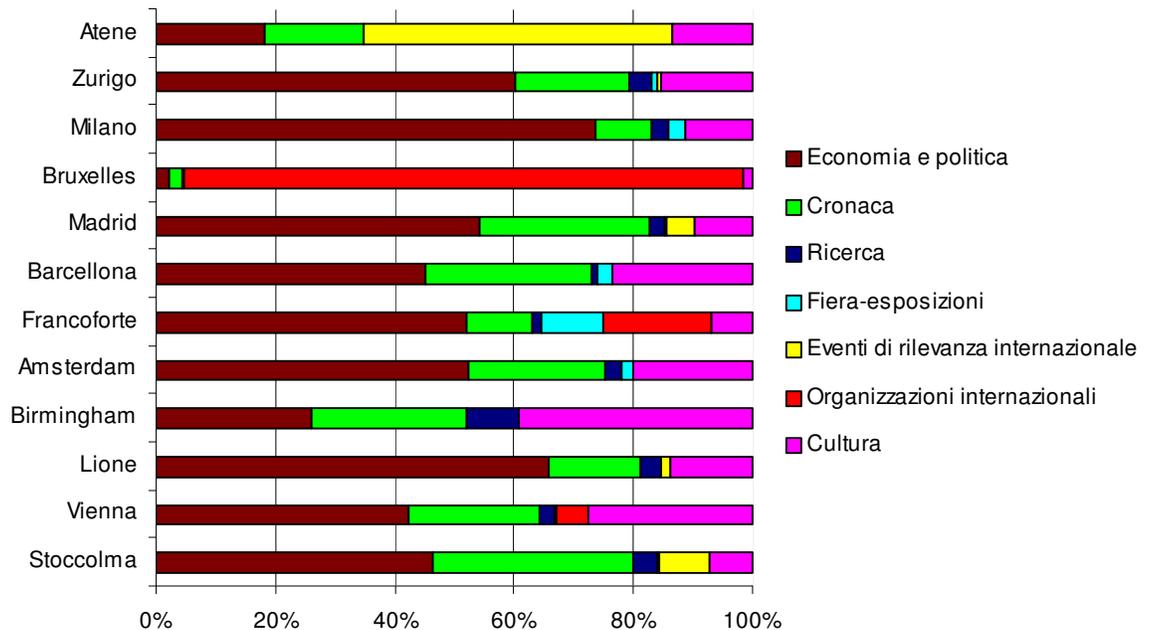
- **Economia e politica:** è l'insieme più vasto. Comprende gli articoli relativi alle tematiche economiche e politiche in senso stretto, nonché quelli riguardanti argomenti quali borsa, assicurazioni, energia, trasporti, aeroporti, media, e viaggi. A questo insieme appartengono anche categorie specifiche, riconducibili all'ambiente economico, ma spesso peculiari di singole città: tecnologia, moda e design, giustizia, alta velocità, rubriche speciali, riforme, qualità della vita.
- **Cronaca:** è la categoria che raggruppa i fatti di cronaca. Ad esempio: incidenti stradali, fatti criminosi, avvenimenti riguardanti persone note, eventi rilevanti che non rientrano, per tematica, in una delle altre macro categorie, ecc.
- **Ricerca:** comprende gli articoli riguardanti studi o scoperte nel campo scientifico in genere e medico in particolare, finanziamenti, convegni, ecc.
- **Fiere-esposizioni:** è l'insieme degli articoli relativi a fiere, esposizioni, saloni, ecc.
- **Eventi di rilevanza internazionale:** sono compresi in questa categoria sia gli eventi caratterizzati da periodicità sia quelli occasionali; tanto quelli promossi dalla città o presenti grazie a sue peculiarità, quanto gli eventi che vi si svolgono per motivi non riconducibili ad una scelta motivata dalle sue caratteristiche. Ad esempio: le Olimpiadi, il summit dell'Unione Europea, la consegna dei premi Nobel, conferenze ONU sul genocidio, ecc.
- **Organizzazioni internazionali:** l'insieme comprende tutti gli articoli relativi alle diverse organizzazioni internazionali che hanno sede nelle città prese in esame, ad esempio: le istituzioni dell'Unione Europea, la NATO, l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, ecc.
- **Cultura:** a questa macro categoria fanno riferimento gli articoli specificamente focalizzati su storia e musica, ma anche quelli relativi alla cultura in genere: mostre, cinema, spettacoli, libri, ecc.

Di queste sette macro categorie, quelle relative ad economia e politica, eventi di rilevanza internazionale, organizzazioni internazionali e cultura, contengono nel loro aggregato, diversi temi specifici. Le macro categorie cronaca, ricerca e fiere-esposizioni coincidono invece con il tema specifico di riferimento.

Benché le macro categorie siano state predisposte per tutte le città, in alcuni casi risultano vuote: non sono stati censiti articoli su quel tema. È questo il caso delle categorie più particolari e specifiche, che non ci si aspetterebbe in ogni caso di trovare in ogni città: ad esempio, “eventi di rilevanza internazionale”, “organizzazioni internazionali” e “fiere-esposizioni”. Sorprende invece, il fatto di trovare “vuoto” (Atene), o quasi (Barcellona), l’insieme dedicato alla ricerca. Sono presenti in tutte e dodici le città – naturalmente con pesi diversi – le macro categorie più generali: economia e politica, cronaca e cultura.

Non si riscontrano, per le dodici città, uniformità nell’importanza che le categorie hanno sul totale degli articoli considerati. In tutte le città, ad esclusione di Bruxelles, Birmingham ed Atene, i temi economico-politici sono prevalenti, ma con pesi differenti che vanno da oltre il 40% per Stoccolma, Vienna, Barcellona, a poco più del 50% per Amsterdam, Francoforte, Madrid, fino al 60-70% di Zurigo, Lione e Milano. All’interno di questa macro categoria, tuttavia, le tematiche trattate possono essere le più disparate, come sarà in seguito evidenziato.

Graf. 3.3 – Peso delle macro categorie sul totale degli articoli raccolti per ciascuna città



Fonte: Elaborazioni CERTeT su dati Banca Dati Factiva.



Bruxelles vede, non sorprendentemente, la quasi totalità (93,7%) degli articoli ad essa dedicati, trattare argomenti concernenti l'Unione Europea. Oltre la metà degli articoli su Atene riguarda due eventi di rilevanza internazionale: le Olimpiadi e il summit dell'Unione Europea, tenutosi nella capitale greca nel periodo oggetto di studio. Birmingham appare mostrare una più equa distribuzione, con pesi rilevanti (26%) per cronaca ed economia e politica, e una predominanza della cultura (39%).

I fatti di cronaca hanno un peso rilevante, benché inferiore rispetto a quelli economico-politici, in tutte le città prese in esame. Anche in questo caso i valori spaziano da circa il 10% di Francoforte e Milano, al 15% di Lione e Atene, al 20% circa di Vienna, Amsterdam e Zurigo, fino al 30% di Barcellona, Madrid e Stoccolma.

La ricerca è un tema che vede citate tutte le città considerate, con esclusione di Atene. I valori riscontrati sono però in genere piuttosto contenuti, a parte per Birmingham, Lione, Stoccolma e Zurigo.

Come già anticipato, la macro categoria "fiere ed esposizioni" è vuota o molto limitata per la maggior parte della città. Si distingue solo Francoforte, dove il salone delle auto e la fiera del libro occupano il 10,2% degli articoli totali; per Amsterdam, Barcellona e Milano tale percentuale scende a circa il 2%.

Non tutte le città possono vantare "eventi di rilevanza internazionale". Questi coinvolgo pesantemente Atene (51,6% degli articoli totali), Stoccolma (8,5% degli articoli totali, di cui il 7,8% è dedicato unicamente alla consegna dei premi Nobel), Madrid e Lione, dove conferenze internazionali ricevono l'attenzione del 4,8% degli articoli per la prima e dell'1,4% per la seconda. Gli eventi di rilevanza internazionale possono essere occasionali o periodici, essere determinati o meno dalle peculiarità della città, influenzarne o meno le caratteristiche di lungo periodo. Anche le organizzazioni internazionali – con i relativi articoli – sono presenti solo in alcune città ma, a differenza degli eventi, hanno caratteristiche di permanenza e di forte influenza sull'ambiente in cui si trovano. Si è già visto come a Bruxelles l'Unione Europea riceva la quasi assoluta attenzione da parte dei quotidiani. Di diverso peso, ma comunque rilevante, risulta essere la presenza della Banca Centrale Europea a Francoforte (18,3% degli articoli censiti); a Vienna l'OPEC e, soprattutto, l'AIEA (Agenzia Internazionale ONU per l'Energia Atomica) sono oggetto del 5,2% degli articoli.

Infine, per tutte le città considerate – con l'eccezione di Bruxelles – la cultura è oggetto dell'attenzione della stampa estera anche se con rilevanza diversa: se ne parla nel 6,8% degli articoli su Francoforte e nel 39% nel caso di Birmingham.

3.4 Analisi di dettaglio per le singole città

L'obiettivo del seguente approfondimento è quello di mettere in evidenza i temi specifici – e quindi più ricorrenti – per ogni città in esame: l'idea è quella di verificare quali elementi vengono ripresi con maggior frequenza per ciascuna città e se l'immagine che ne emerge trova o meno riscontro nella fotografia proposta da fonti ufficiali e statistiche (siti web, istituti di ricerca, studi, classifiche specializzate...).

Per semplificare, tutti i temi specifici relativi alle singole città sono ricondotti ad una delle sette macro categorie individuate: per ciascuna area urbana viene presentato un

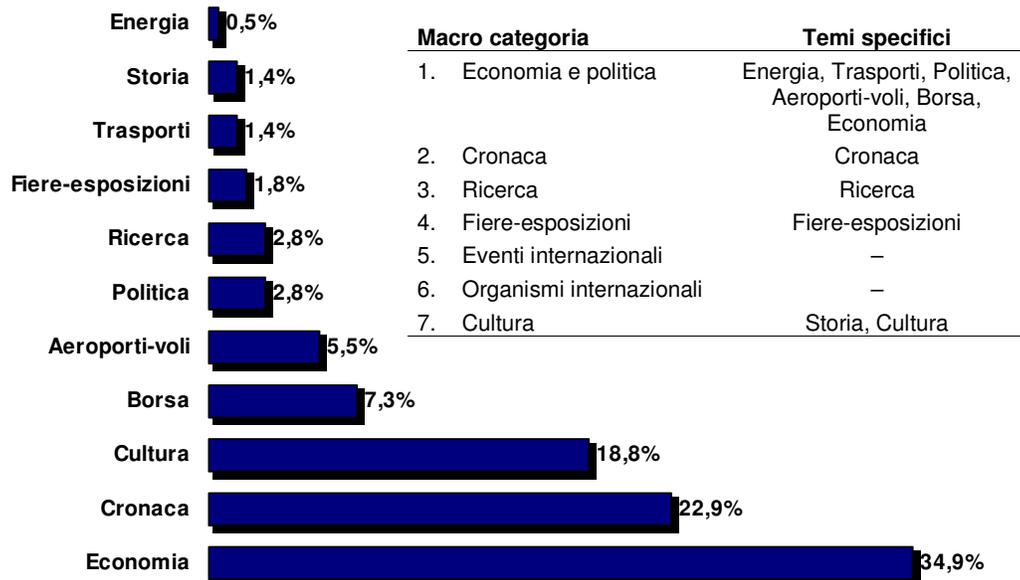
grafico che evidenzia – in percentuale – la frequenza dei temi specifici negli articoli selezionati in tutto il campione osservato e una griglia in cui tali temi sono ricondotti alle sette macro categorie così da cogliere come si articolano per ogni città.

Va ricordato che, laddove i temi specifici abbiano la stessa denominazione delle macro categorie, come nel caso di “cultura”, è sempre ai primi che ci si riferisce, a meno che non venga esplicitamente evidenziato che si intende “macro categoria”. Inoltre: i temi specifici vengono denominati secondo l’argomento di riferimento quando questo assume una certa rilevanza – per esempio, i premi Nobel nell’ambito della macro categoria “eventi di rilevanza internazionale” – mentre mantengono il nome della macro categoria cui appartengono quando l’argomento non è abbastanza significativo da meritare una distinzione.

3.4.1 Amsterdam: economia e cultura

I temi economici sono oggetto di un numero rilevante (34,9%) di articoli su Amsterdam e questo interesse è probabilmente motivato dalla presenza nella città di diverse holding straniere. Amsterdam è, a tutti gli effetti, non solo la più grande città olandese, ma anche la capitale politica ed economica. Il sistema borsistico – che occupa il 7,3% di tutti gli articoli dedicati alla città – è, per numero di articoli dedicati, secondo solo a quello di Francoforte (19% degli articoli totali), ma precede quello di Zurigo (4,9%).

Graf. 3.4 – Amsterdam: temi specifici trattati dai giornali selezionati



Fonte: Elaborazioni CERTeT.



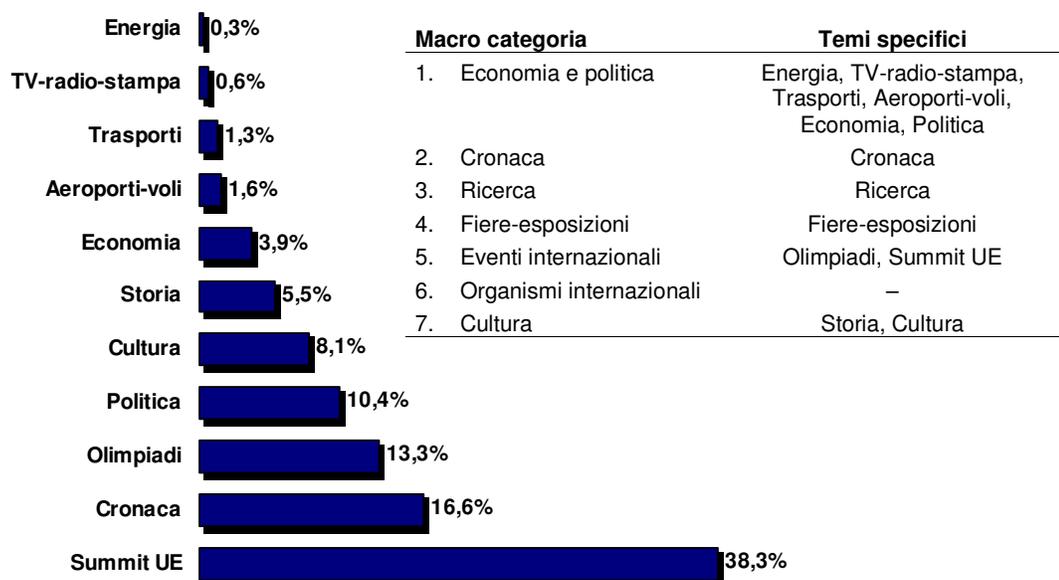
La tematica "aeroporti e voli" è frequente soprattutto a seguito della fusione tra Air France e KLM. Non si rilevano, invece, articoli che riflettano l'importanza ricoperta in tale area metropolitana dal settore delle ICT né da quello delle biotecnologie. Così come in nessun articolo emerge la rilevanza della città come centro universitario. Acquista un rilievo indiretto il settore turistico, deducibile sia dall'importanza data al tema aeroporti e voli sia dallo spazio occupato da temi culturali, ai quali è dedicato oltre il 18% degli articoli totali, per lo più dedicati a manifestazioni musicali e ad esposizioni dedicate a Van Gogh.

3.4.2 *Atene: grandi eventi e notorietà da confermare*

Atene si distingue dalle altre aree urbane considerate per la ricorrenza, che arriva al 38,3%, di articoli dedicati alla realizzazione del summit dell'Unione Europea e alla organizzazione delle Olimpiadi dell'estate 2004 (13,3%).

Se, nel caso del summit, le caratteristiche della città e la sua capacità di garantire servizi e infrastrutture possono aver giocato un ruolo marginale nella scelta di localizzarvi l'evento, e certamente per la sua caratteristica di eccezionalità il summit stesso non ha particolari effetti sulla città; la sede delle Olimpiadi viene, invece, scelta di volta in volta fra più candidature sottoposte a rigidi giudizi di adeguatezza. L'evento mette in moto ingenti finanziamenti nazionali e internazionali e richiede l'attuazione di grandi progetti di rinnovamento urbano che si ripercuotono positivamente anche nel lungo periodo.

Graf. 3.5 – Atene: temi specifici trattati dai giornali selezionati



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

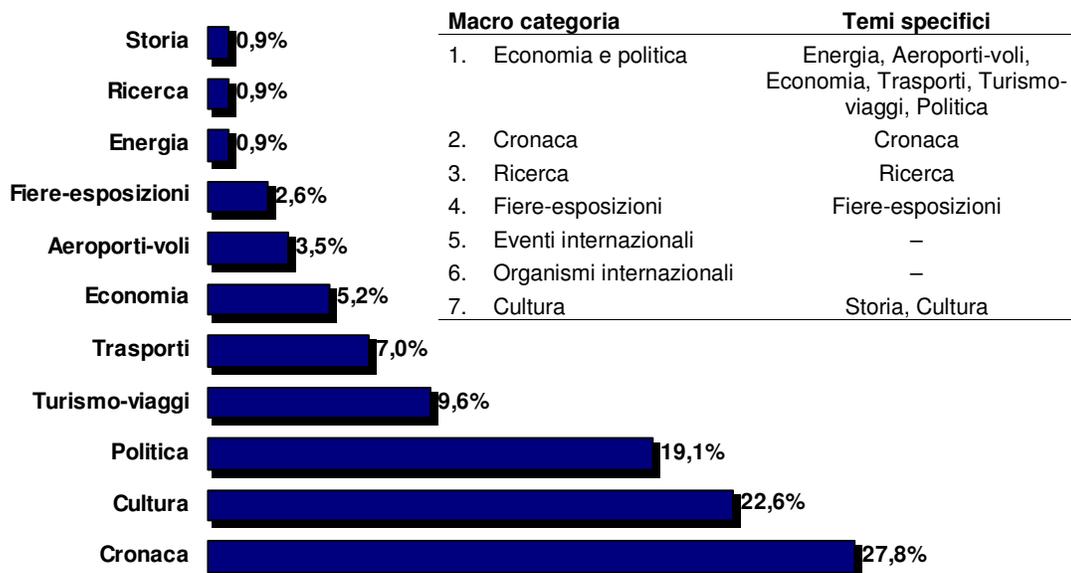
Dagli articoli apparsi sulla stampa estera emerge che Atene ha cercato di trasformare l'evento sportivo in un'occasione per affrontare la pessima condizione del traffico urbano, migliorare la qualità ambientale e creare un ambiente urbano più tranquillo e piacevole. L'arrivo dei Giochi Olimpici ha, in un certo senso, costretto la città ad attuare un progetto di pianificazione urbana laddove, in precedenza, era stata utilizzata solo una politica frammentaria, senza obiettivi chiaramente definiti e con interventi prevalentemente correttivi. Infine, ricevono una discreta attenzione anche la cultura, con riferimento all'antichità classica, e la storia, presenti rispettivamente nell'8 e nel 5,5% degli articoli totali.

3.4.3 Barcellona: dopo la "sbornia" olimpica, poco rilievo

Barcellona si caratterizza per la poca di attenzione che riceve nella stampa estera esaminata. La maggior parte degli articoli raccolti sono comunque distribuiti su un discreto numero di argomenti: cronaca, cultura, politica, turismo-viaggi, trasporti, economia.

Due elementi, stranamente, non emergono dalla lettura dei quotidiani: in primo luogo, non vi sono cenni alle numerose iniziative che nel campo della pianificazione territoriale hanno visto Barcellona fra le principali protagoniste in Europa; in secondo luogo, non viene trattato il tema dei forti flussi migratori che hanno interessato la città negli ultimi anni. Tra le questioni urgenti non viene mai evidenziato il cambiamento in atto nella composizione della popolazione, cambiamento che sta avvenendo così rapidamente da richiedere un costante sforzo di adattamento da parte della città e di cui invece non si ha traccia nella stampa.

Graf. 3.6 – Barcellona: temi specifici trattati dai giornali selezionati



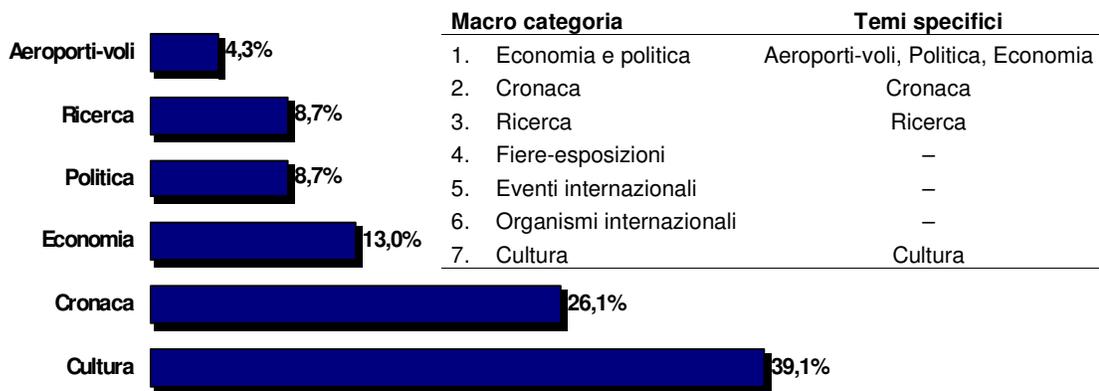
Fonte: Elaborazioni CERTeT.

3.4.4 Birmingham: questa "sconosciuta"

Birmingham è la città che riceve la minore attenzione da parte delle testate estere, con un notevole distacco rispetto a tutte le altre aree metropolitane: sono stati individuati solo 23 articoli contro, ad esempio, i 115 di Barcellona che non è certo la città con il maggior numero di "presenze" sulla stampa estera. In questo senso la città con una migliore performance, se si esclude l'eccezionalità di Bruxelles, presente in oltre 5.000 articoli, è Vienna oggetto di quasi 900 articoli. Dunque, Birmingham è davvero lontana dalle altre città alle quali è sempre dedicato un numero di articoli superiore a 100. Tale assenza non sembra imputabile al semplice fatto che Birmingham è stata studiata solo su cinque testate estere (due dei sette giornali scelti sono inglesi): anche Milano, pur essendo stata "letta" su cinque giornali, è oggetto di oltre 340 articoli. Pertanto, sembra proprio che la città inglese non riesce "a far parlare di sé", come mostrato dal fatto che temi notoriamente rilevanti come l'economia e la politica non hanno la stessa importanza che assumono in tutte le altre 11 città.

Trattandosi della seconda città inglese, dopo Londra, stupisce che anche temi come la cronaca o le fiere e le esposizioni non abbiano alcun rilievo e il dato è ancora più sconcertante se si considera che in questi ultimi anni Birmingham è stata promotrice di una serie di iniziative finalizzate proprio a promuovere l'attrattività della città. Dalla lettura degli articoli, emerge solo una città dedita alla cultura e alla ricerca: il 39,1% degli articoli tratta temi connessi alla cultura, mentre oltre l'8% si occupa di scoperte scientifiche e attività di ricerca.

Graf. 3.7 – Birmingham: temi specifici trattati dai giornali selezionati

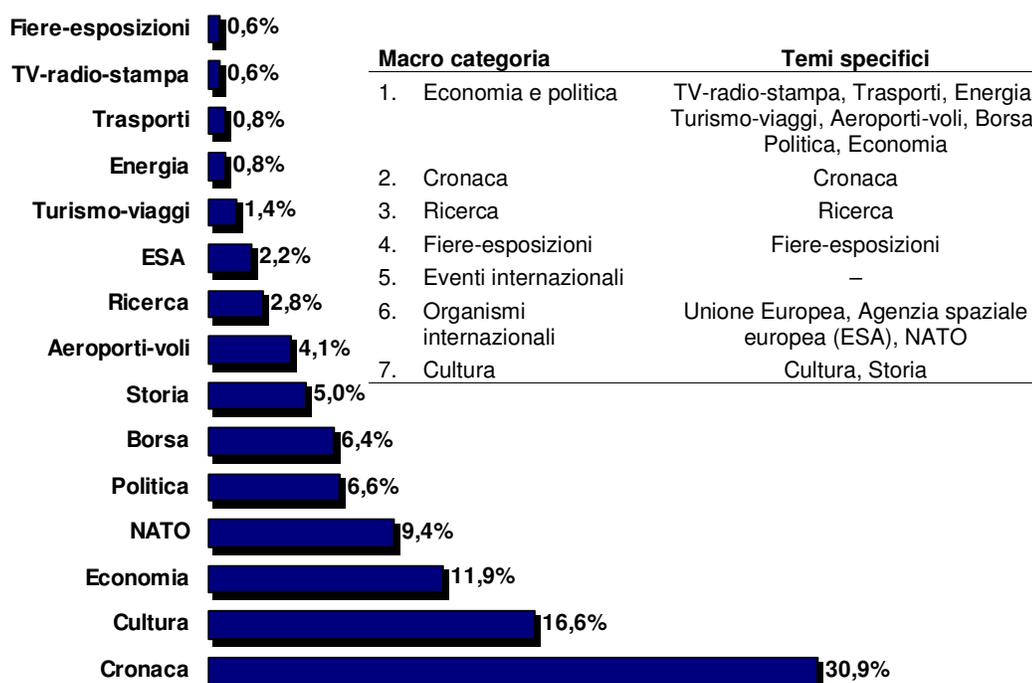


Fonte: Elaborazioni CERTeT.

3.4.5 Bruxelles: cultura e Unione Europea

La presenza della sede dell'Unione Europea a Bruxelles rappresenta, da un lato, un sicuro fattore di attenzione/vantaggio per la città belga, dall'altro, rischia di mettere in ombra altri aspetti di questa area metropolitana, non a caso gli articoli che trattano temi relativi all'Unione Europea sono i più frequenti – oltre il 90% – degli articoli totali dedicati alla città. Si è perciò deciso di considerare gli articoli in cui Bruxelles non risulta citata solamente in veste di sede dell'Unione Europea³⁸.

Graf. 3.8 – Bruxelles: temi specifici trattati dai giornali selezionati
(con l'esclusione degli articoli relativi alla UE)



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

L'esclusione dei 4.731 articoli dedicati all'Unione Europea permette di comprendere la posizione di Bruxelles, distinta dal suo ruolo di sede dell'Unione Europea: si nota l'importanza data ai fatti di cronaca (30,9%), cultura (16,6%) ed economia (11,9%). I temi relativi a storia (5%) e turismo-viaggi (1,4%) sono secondi solo a quanto avviene, rispettivamente, per Atene e Stoccolma. Infine, questa lettura mostra anche l'attenzione che Bruxelles riceve come sede della NATO (9,4%) e

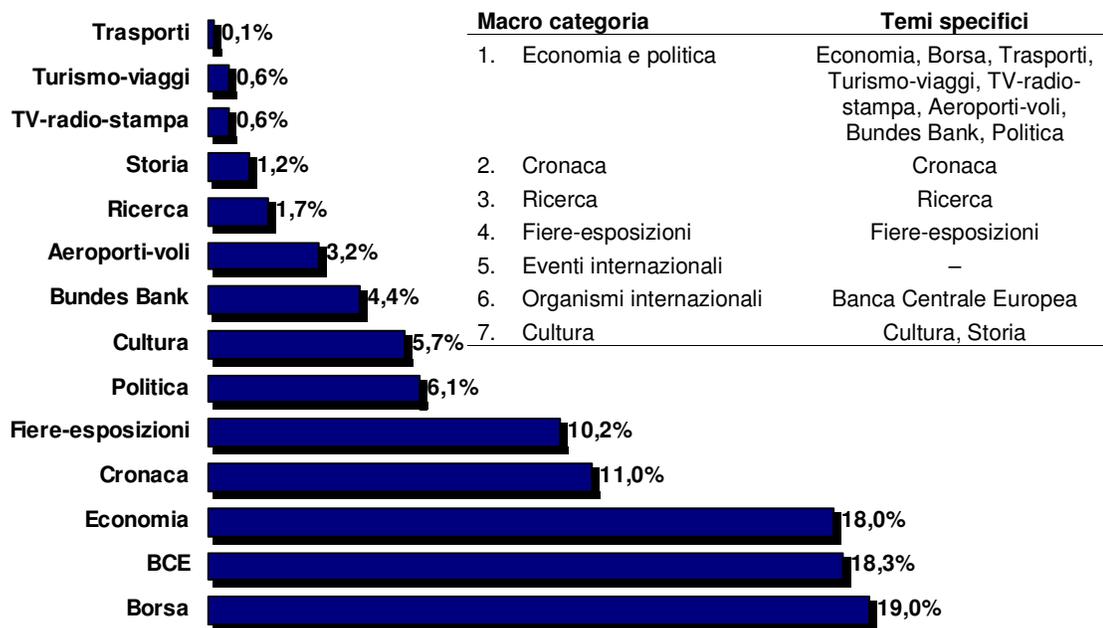
³⁸ Ad esempio articoli con: "Ieri a Bruxelles è stata approvata la legge relativa a...".

dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), ossia, ancora una volta, il vantaggio in termini di visibilità che la città riceve dall'essere sede di un'organizzazione internazionale.

3.4.6 Francoforte: economia e finanza

Per Francoforte i temi che hanno una maggior frequenza negli articoli dedicati alla città sono quelli economici: la Borsa occupa il 19% degli articoli totali, risultando essere la più citata in percentuale fra quelle dei centri urbani considerati; l'economia cattura il 18% degli articoli totali e la Bundes Bank il 4,4%. Dunque, oltre il 41% degli articoli relativi a Francoforte tratta argomenti legati all'economia. A tutto ciò si aggiunge la frequenza – oltre il 18% degli articoli – con cui Francoforte è citata in quanto sede della Banca Centrale Europea (BCE).

Graf. 3.9 – Francoforte: temi specifici trattati dai giornali selezionati



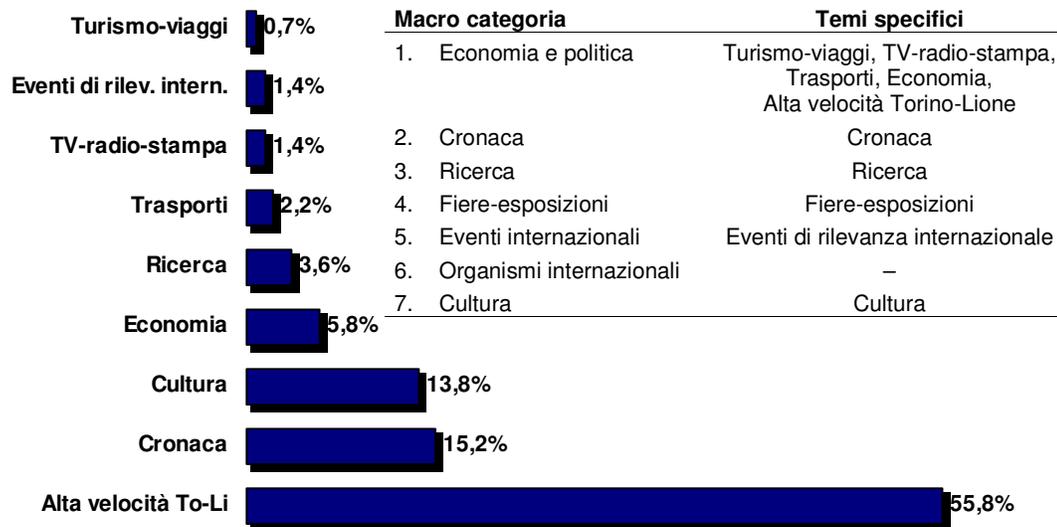
Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Non stupisce del resto l'importanza data alla Borsa, elemento cruciale per la vita economica della città, da sempre nota come primario centro finanziario. La contemporanea presenza della Banca Centrale Europea e della Banca Centrale nazionale contribuisce ulteriormente a rafforzare l'immagine di Francoforte come centro "economico-finanziario" di primo piano. Infine, la frequenza di articoli dedicati all'annuale salone dell'auto e alla fiera del libro fanno di Francoforte la città dove l'attività fieristica trova maggior riscontro nella stampa estera, rafforzandone l'immagine internazionale.

3.4.7 *Lione: Alta velocità e ricerca*

Per Lione, come per Birmingham, i temi relativi alla macro categoria “economia e politica” non sono tra i più frequenti negli articoli connessi alla città. In questo caso, però, il campione di articoli è più numeroso di quello relativo alla città inglese e, dunque, tale “assenza” dei temi oggetto, in genere, di buona parte degli articoli letti sembra segnalare che in effetti tale città non sia percepita all’estero come centro economico e politico di rilievo, ma esclusivamente come centro culturale (nel 13,8% degli articoli letti) e, da non trascurare, come sede di attività di ricerca (3,6%).

Graf. 3.10 - Lione: temi specifici trattati dai giornali selezionati



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

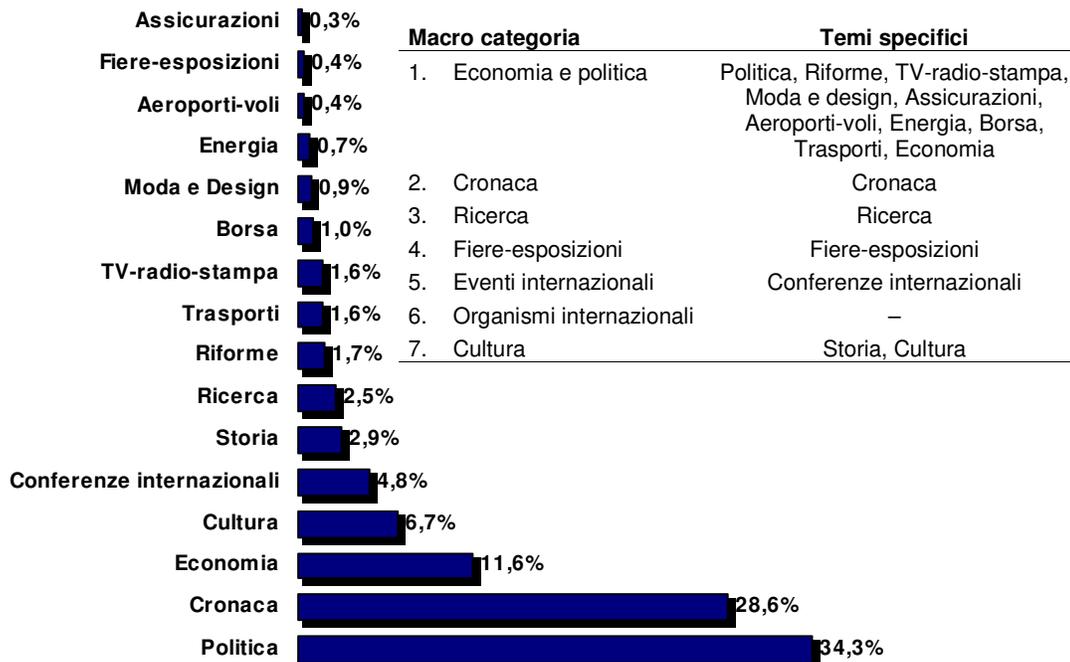
Ciò che invece emerge come tratto distintivo della città è l'elevata frequenza di articoli che trattano il progetto dell'alta velocità tra Torino e Lione: circa 80 articoli, pari al 55,8% del totale. Il tema dominante è dunque un progetto di portata europea grazie al quale Lione assume un rilievo internazionale, mettendo forse in secondo piano l'immagine di importante centro per la ricerca, immagine che emerge invece in altri studi e che è rafforzata dalla crescente attenzione che il governo locale e le imprese stanno dedicando ai settori più innovativi: biotecnologie, cosmesi, informatica, scienze mediche...

3.4.8 Madrid: la capitale

Dalla lettura degli articoli esteri, Madrid appare avere una forte immagine “politica”: riceve infatti grande attenzione per il suo ruolo di capitale, come dimostra l’elevato numero di articoli dedicato alla politica, alle elezioni e alle riforme di rilevanza nazionale.

Come per Barcellona, non vengono citati i programmi adottati per affrontare la questione degli immigranti, benché Madrid ospiti quasi un quinto di tutti gli stranieri residenti in Spagna. Emergono, invece, i temi legati alla cronaca (28,6%), in cui primeggiano le attività terroristiche dell’ETA; alla ricerca (2,5%); alle conferenze internazionali (4,8%). Ma, soprattutto, in non pochi casi Madrid si delinea come “diretta concorrente” di Milano: il tema TV-radio-stampa ha una frequenza seconda solo a quella rilevata per Milano; insieme a Milano, è la sola città per la quale emerge il settore moda & design; come per Milano, Stoccolma, Vienna e Zurigo, anche per la città spagnola il settore assicurativo trova spesso risonanza nella stampa estera.

Graf. 3.11 – Madrid: temi specifici trattati dai giornali selezionati

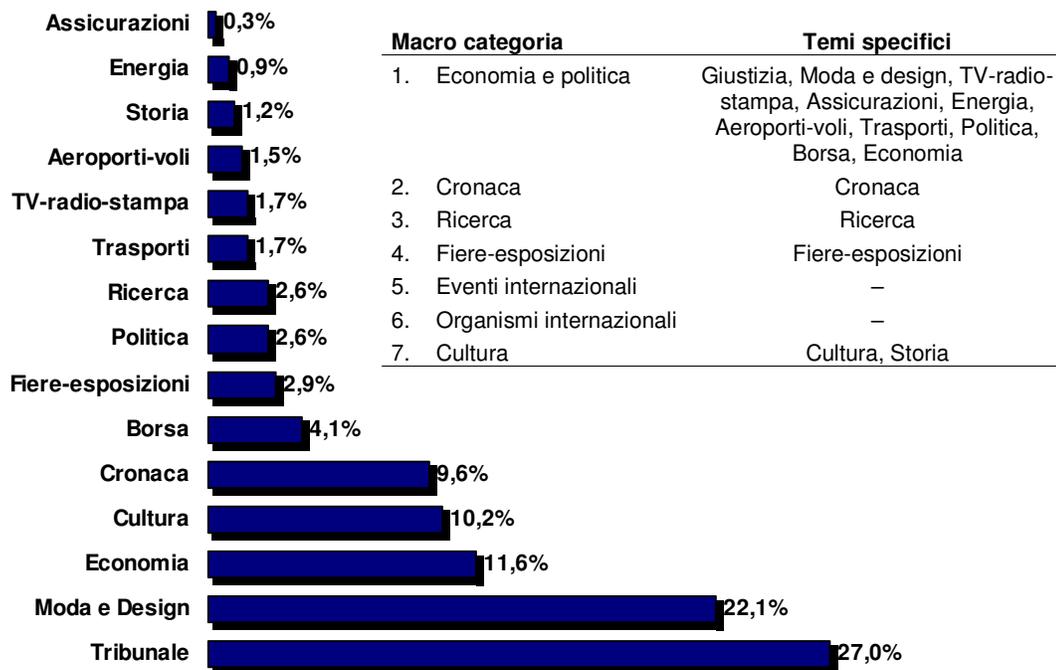


Fonte: Elaborazioni CERTeT.

3.4.9 Milano: moda e ... scandali giudiziari

Il tema che appare con maggior frequenza (il 27%) negli degli articoli dedicati a Milano riguarda casi giudiziari: viene dato risalto al caso Parmalat e alle vicende giudiziarie del Presidente del Consiglio. Rispetto a questi temi, gli argomenti di tipo economico passano in secondo piano e sono trascurati anche argomenti come la ricerca o quelli relativi al settore dei media – editoria, pubblicità, televisione – di cui la città costituisce un polo di rilievo nazionale, in diretta competizione con Torino e Roma. L'unico argomento che ha una rilevanza paragonabile ai temi giudiziari è rappresentato da "moda & design", il che conferma, ancora una volta, come l'immagine della città sia strettamente legata alla moda. Del resto, è a Milano che si svolgono le fiere di settore, le sfilate più importanti e che hanno sede i maggiori stilisti, non solo italiani: non può stupire, dunque, che all'estero si percepisca una simbiosi quasi assoluta tra Milano e la moda.

Graf. 3.15 – Milano: temi specifici trattati dai giornali selezionati



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

Il tema che appare con maggior frequenza (il 27%) negli degli articoli dedicati a Milano riguarda casi giudiziari: viene dato risalto al caso Parmalat e alle vicende giudiziarie del Presidente del Consiglio. Rispetto a questi temi, gli argomenti di tipo economico passano in secondo piano e sono trascurati anche argomenti come la ricerca o quelli relativi al settore dei media – editoria, pubblicità, televisione – di cui



la città costituisce un polo di rilievo nazionale, in diretta competizione con Torino e Roma. L'unico argomento che ha una rilevanza paragonabile ai temi giudiziari è rappresentato da "moda & design", il che conferma, ancora una volta, come l'immagine della città sia strettamente legata alla moda. Del resto, è a Milano che si svolgono le fiere di settore, le sfilate più importanti e che hanno sede i maggiori stilisti, non solo italiani: non può stupire, dunque, che all'estero si percepisca una simbiosi quasi assoluta tra Milano e la moda.

Tra gli altri temi che compaiono con una certa frequenza, la cultura ricorre in più del 10% degli articoli selezionati, percentuale non trascurabile rispetto a quanto osservato in altre città, mentre lo spazio dedicato al sistema fieristico è meno del 3%, un dato decisamente inferiore alle aspettative, vista invece la rilevanza che la nostra stampa dedica alla realizzazione del Nuovo Polo Fieristico di Rho-Pero.

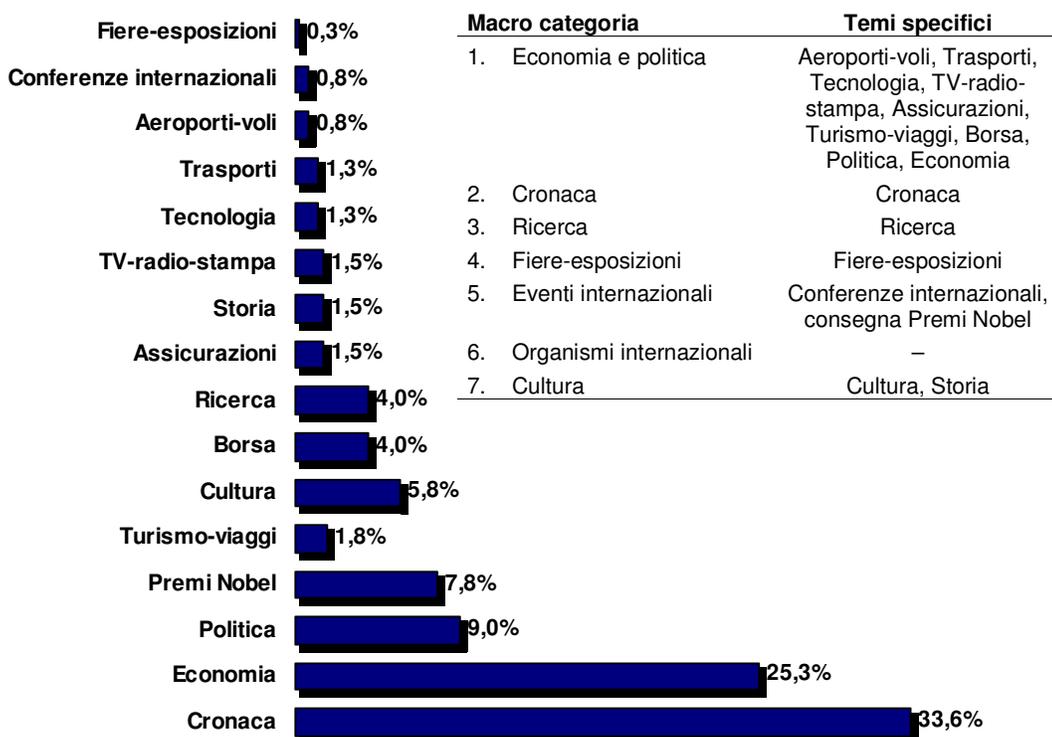
3.4.10 Stoccolma: non solo Nobel

Nel caso di Stoccolma è la cronaca il tema che ricorre con maggior frequenza (il 33,6%) negli articoli esaminati: questo dato è probabilmente legato all'omicidio, avvenuto nel corso dell'anno considerato, del Ministro degli Esteri. Questo fatto dimostra che l'immagine di una città può essere fortemente influenzata da eventi occasionali che, proprio in quanto tali, assumono un peso rilevante nel breve periodo. Oltre alla cronaca, anche gli argomenti relativi all'economia occupano uno spazio consistente e fra questi, in particolare, emerge il tema della fusione della Borsa svedese con quella finlandese, anche perché la nuova Borsa unica ha sede proprio in Stoccolma.

Tra gli altri temi ricorrono spesso quelli relativi a media, viaggi e turismo: la città nel corso dell'ultimo decennio ha conosciuto una vera esplosione nei settori del design, dell'arte, dell'architettura, della musica e dei servizi ricreativi e tutto questo fervore attrae un crescente flusso di turisti. Inoltre, Stoccolma compare legata anche alla ricerca e all'innovazione tecnologica, il che conferma l'importanza della città nel campo della farmaceutica, della chimica, delle tecnologie ambientali e delle ICT.

Infine, ricevono una notevole attenzione gli eventi internazionali: la consegna dei premi Nobel, in primo luogo, cui è dedicato il 7,8% degli articoli considerati e che ha una risonanza tale da portare all'identificazione di Stoccolma con questo evento, capace di richiamare ogni anno un grande numero di scienziati, catalizzare l'attenzione del mondo intero e regalare un'immagine di indiscutibile prestigio alla città.

Graf. 3.12 – Stoccolma: temi specifici trattati dai giornali selezionati



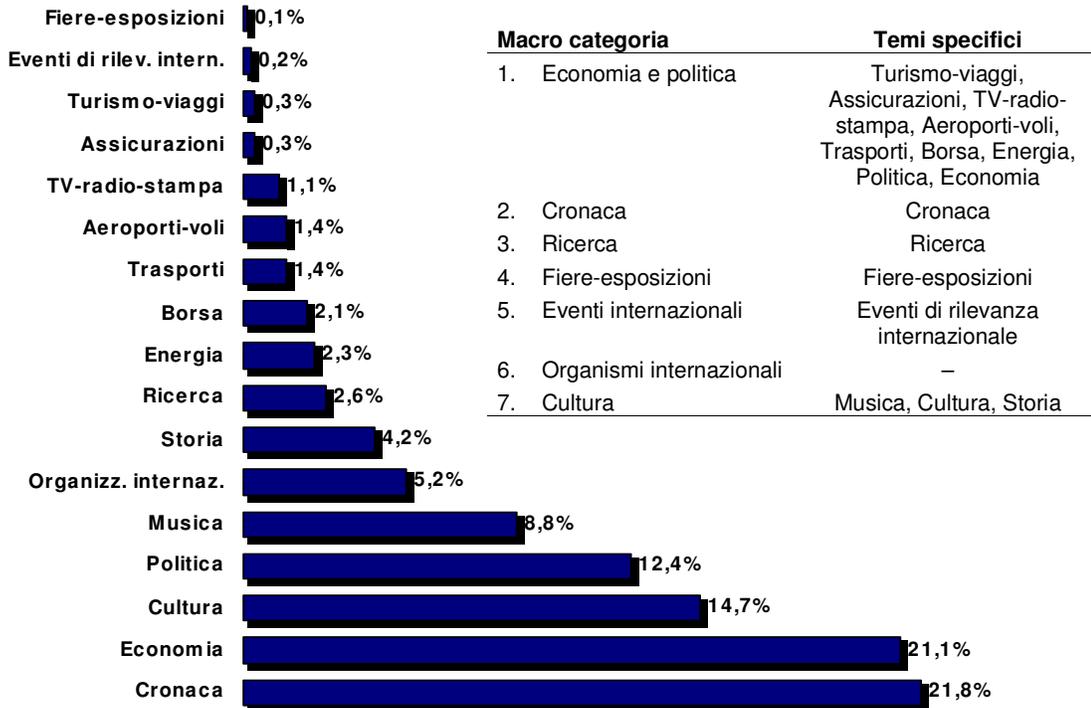
Fonte: Elaborazioni CERTeT.

3.4.11 Vienna: cultura con ... "energia"

Nel caso di Vienna sono stati numerosi nel periodo considerato gli articoli sulla riforma fiscale e sugli effetti positivi che questa ha prodotto sulla competitività dell'Austria; un certo rilievo è dato anche al settore energetico e, infine, gli articoli dedicano un discreto spazio all'OPEC (il cartello dei paesi produttori di petrolio) e l'IAEA (International Atomic Energy Agency), confermando l'interesse che Vienna sembra dedicare al settore energetico.

È però la cultura, e la musica in particolare, l'elemento che più caratterizza l'immagine di Vienna: essa cattura l'attenzione di più del 27% degli articoli considerati, in buona parte dedicati alla Filarmonica.

Graf. 3.13 – Vienna: temi specifici trattati dai giornali selezionati



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

3.4.12 Zurigo: economia soprattutto

Per Zurigo il tema più frequente è certamente l'economia: la Borsa è al centro del 4,9% degli articoli; il tema aeroporti e voli copre il 4,6%, il settore assicurativo è trattato dal 5,4% degli articoli totali. Complessivamente, dunque, i temi legati all'economia occupano più del 40% degli articoli esaminati. Per importanza, seguono: la cultura (13,3% degli articoli totali), la ricerca (3,8%), la "qualità della vita" (1,5%). Quest'ultimo è un tema peculiare di Zurigo, citata in articoli relativi alla vivibilità della città.

La lettura del Frankfurter segnala un'altra interessante peculiarità: la presenza di una rubrica, intitolata "Vista da Zurigo", che il giornale dedica esclusivamente alla città e che rappresenta il 13% degli articoli totali analizzati. Si tratta di una rubrica a cadenza settimanale, con uscita il sabato, che generalmente presenta articoli medio-lunghi e che è scritta da un corrispondente residente in Zurigo che tratta per lo più argomenti di carattere finanziario o economico. Le notizie che vi si trovano sono riferite per lo più alla Svizzera: andamenti dei mercati, politiche fiscali e monetarie, informazioni economiche generali. In tale ottica, trovano ampio spazio: regole bancarie, legislazione fiscale, forme di assistenza offerte agli investitori, controlli doganali, ecc. La decisione di aprire questo punto di osservazione proprio

a Zurigo sembra riconoscere alla città un ruolo di primo piano come centro finanziario di rilevanza mondiale.

Graf. 3.14 – Zurigo: temi specifici trattati dai giornali selezionati



Fonte: Elaborazioni CERTeT.

3.5 In sintesi...

Dall'analisi svolta sulle testate estere emerge una generale mancanza di corrispondenza tra la complessa realtà socioeconomica di una città e la percezione parziale che si ottiene leggendo i giornali: molte aree metropolitane non emergono con una identità ben delineata, ma vivono spesso sulla scia di eventi contingenti, per lo più fatti di cronaca o eventi internazionali. È difficile, dunque, trovare una immagine precisa, in grado di catturare sinteticamente il carattere di ciascuna città.

D'altra parte è anche opportuno chiedersi se una città sia in grado o meno di farsi conoscere all'estero, per quali motivi o con quali mezzi, e perché alcune città riescano a mettersi in evidenza meglio di altre. L'indagine condotta mostra infatti come alcune città riescano ad essere più "seguite" dalla stampa estera che ne coglie caratteristiche che incrementano il loro potenziale di attrazione.



Rispetto alla capacità di comunicare un'immagine forte all'estero, pur tenendo presente che sia la numerosità del campione delle testate analizzate, sia la sua composizione variano per ciascuna città, gli aspetti considerati dall'analisi sono due:

- 1- da una parte, **la frequenza (quanto) con cui le città compaiono sulla stampa estera e quali temi le contraddistinguono**. Si può così verificare se l'**immagine** comunicata rispetta quelli che sono i punti di forza generalmente riconosciuti alla città in esame;
- 2- dall'altra, **quali sono i temi complessivamente più ricorrenti** per i quali le città vengono citate negli articoli raccolti, ovvero quali sono gli elementi sui quali puntare per rafforzare la propria presenza sulla stampa e quali fattori utilizzare nelle strategie di marketing territoriale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si possono delineare diversi gruppi di città a seconda che esse siano fra quelle molto, o poco, citate nella stampa estera e in grado di trasmettere un'immagine forte, tradizionale, o piuttosto debole.

Ad esempio, **Vienna, Francoforte e Madrid** sembrano ricevere una attenzione particolare dalle testate estere. Di Madrid, in particolare, viene evidenziato il suo ruolo di capitale; Vienna, pur essendo capitale, sembra assumere un certo rilievo all'estero anche per l'impegno nel settore energetico e nella ricerca, abbastanza scontato l'interesse per la musica. La capitale austriaca sembra quindi essere in grado di evidenziare, accanto agli aspetti che più la caratterizzano, anche peculiarità non ancora affermate, ma che ne fanno una città con un forte potenziale attrattivo. Infine, **Francoforte** conferma il suo ruolo di capitale finanziaria e la posizione di rilievo internazionale che occupa nel settore fieristico.

Zurigo, Stoccolma e Amsterdam, pur essendo al centro di un minor numero di articoli, riescono a comunicare un'ottima immagine. Zurigo appare in tutta la sua forza di centro finanziario e assicurativo di rilevanza mondiale; Stoccolma, non solo evidenzia il suo ruolo economico e finanziario, ma è anche la città che più impone la sua capacità competitiva in tecnologia e innovazione; Amsterdam risulta fortemente caratterizzata dalla Borsa e dal settore economico, ma riceve notevole attenzione anche grazie alla cultura.

Di contro, tra le città che non riescono a esportare una immagine forte sembrano esserci **Barcellona, Birmingham e Lione**. Barcellona, ad esempio, non riesce ad emergere in riferimento a cultura e turismo, generalmente considerati come suoi tratti tipici: la città ha già una identità precisa, ma questa è poco comunicata. Allo stesso modo, Birmingham riceve scarsissima attenzione dalla stampa esaminata, riuscendo peraltro a ritagliarsi una immagine "di nicchia" grazie alla ricerca e alla cultura. Nel caso di Lione la città appare piuttosto anonima: è un centro ricco di servizi ed opportunità di ogni genere che, però, non riesce ad evidenziare nessuna eccellenza.

Tra le immagini più "tradizionali" riscontrate nella lettura dei quotidiani vanno sicuramente annoverati i casi di **Milano, Atene e Bruxelles**: la prima è identificata con la moda e il design; la seconda, tralasciando le Olimpiadi e il Summit dell'Unione Europea, desta attenzione per gli aspetti culturali e storici legati all'arte classica e al mondo antico; **Bruxelles** non riesce ad esportare un'immagine di sé svincolata dalla presenza della sede dell'Unione Europea, elemento a cui ormai



viene comunemente associata e che forse ne costituisce il vero fattore di attrazione e di vantaggio competitivo.

In conclusione, si può affermare che **Vienna, Francoforte, Zurigo, Stoccolma e Amsterdam** hanno una immagine più competitiva e “completa”: sono importanti centri economici e finanziari, ma anche culturali o di innovazione e riescono a mettere in evidenza nella stampa estera queste loro peculiarità.

Considerando, invece, gli argomenti più ricorrenti per i quali le città compaiono sulla stampa selezionata, è evidente e scontato che l'essere sede di una organizzazione internazionale assicura una presenza quasi costante; altro fattore che richiama l'attenzione della stampa è l'importanza che le attività economiche e finanziarie presenti in città hanno nel panorama mondiale, o quantomeno europeo; la cronaca locale acquista rilievo, ovviamente, solo in caso di fatti con una connotazione negativa; fiere ed esposizioni sono oggetto di attenzione quando sono punto di riferimento per un settore...

L'immagine che si coglie di Milano sulla stampa estera non è particolarmente positiva se non quando si identifica con i tradizionali temi della moda, del design e, in parte, della cultura. La rilevanza che ottengono sulla stampa estera i fatti giudiziari non rappresenta certo un buon biglietto da visita per Milano – anche se, volendo proprio essere ottimisti, li si può leggere come segno dell'importanza economica della città – che non comunica certo un'idea di stabilità e concretezza, comune invece alle città che legano la propria immagine a fattori legati all'economia: la finanza, la presenza di settori innovativi e trainanti, la ricerca...

Milano sembra incapace di superare la tradizione e gli stereotipi che rimandano alla ormai sorpassata immagine della "Milano da bere"; anche le profonde trasformazioni in atto nella struttura urbana non sembrano riuscire a calamitare l'attenzione, forse perché manca un progetto di comunicazione in grado di promuovere la città in modo non sporadico e al di là del made in Italy...

Bruxelles e Atene confermano poi come la presenza di funzioni sovranazionali e la capacità di organizzare eventi mondiali siano determinanti nel portare una città sotto i riflettori: purtroppo Milano ha, in entrambi i casi, sprecato più di un'occasione, non essendo forse la prima a credere nelle proprie potenzialità.



4. Alcuni spunti di riflessione

Dall'analisi svolta sia nella parte quantitativa che in quella qualitativa le città, tra le 11 considerate, che hanno una posizione competitiva più solida sono: Francoforte, Stoccolma, Amsterdam, Zurigo, Madrid e Vienna che, in questo ordine, precedono Milano nella classifica ottenuta dal calcolo degli indicatori di competitività.

In realtà, benché Madrid e Vienna si trovino agli ultimi due posti in questa classifica, l'analisi qualitativa mostra che riescono spesso ad essere al centro dell'attenzione della stampa estera, grazie ad una immagine e una identità piuttosto forti che ne fanno non solo dirette "inseguatrici" di Milano, ma anche "inseguite" agguerrite e vicine, forse, ad un sorpasso.

L'indagine svolta non può ovviamente cogliere la portata delle riqualificazioni urbane in atto in molte delle aree metropolitane considerate: in primo luogo, a Milano, Vienna, Atene... L'impatto di tali progetti e degli investimenti che richiamano potrà, infatti, essere misurato indirettamente attraverso i tradizionali indicatori di competitività urbana solo con un discreto scarto temporale, quando, cioè, tali interventi si tradurranno in maggiore occupazione, migliori servizi e più intenso sviluppo economico.

Del resto neppure la stessa Milano, che sta oggi investendo enormi risorse nel ridisegnare il proprio tessuto urbano e nel dotarsi di un insieme di servizi più adeguato, non sempre riesce a far trasparire questo suo impegno all'esterno dei ristretti confini provinciali e regionali, né riesce ad utilizzare il fatto stesso di progettare e costruire nuovi luoghi o infrastrutture come eventi di richiamo cui far partecipare la cittadinanza e a cui attingere per una maggiore comunicazione e promozione internazionale dell'immagine della città. Tale difficoltà deriva, forse, dal fatto che tutti gli interventi sono concepiti in modo isolato, ciascuno secondo proprie regole e con proprie finalità e non all'interno di un disegno comune, di una strategia complessiva e ben coordinata, dove tutti gli attori, istituzionali e non, legati attraverso un sistema di relazioni consolidato, si uniscano intorno ad un'idea, ad un progetto o, semplicemente, ad una iniziativa di rilievo internazionale e decidano se e come comunicarlo all'esterno.

Non è, però, solo il tema delle riqualificazioni urbane ad essere trascurato dalle tradizionali analisi di benchmarking urbano: molti aspetti qualitativi sono, in genere, difficilmente catturati da processi di valutazione quantitativa e gli approfondimenti qualitativi possono risultare a loro volta non del tutto esaurienti, poco ripetibili o di dare risultati difficilmente rapportabili a quanto riscontrato dall'indagine quantitativa.

Una possibile soluzione volta a cercare di recuperare alcuni dei fattori di attrazione/competitività di un'area urbana che oggi sfuggono a molte indagini potrebbe essere allora quella di non separare rigidamente i due aspetti dell'analisi, ma di provare ad integrare ulteriormente gli indicatori proposti, valutando l'opportunità di arricchire la batteria di variabili utilizzate, cercando un buon punto di equilibrio fra una maggiore complicazione del modello di partenza e la necessità inderogabile di mantenere una facile leggibilità e interpretazione degli indicatori scelti e dei risultati ottenuti: è questo infatti un requisito indispensabile perché le



analisi svolte abbiano una utilità immediata per tutti i potenziali destinatari, dalla Pubblica Amministrazione, alle autonomie funzionali, alle imprese...

Inoltre, un ulteriore passo avanti nello studio della competitività delle aree metropolitane potrebbe essere ottenuto con un ampliamento del livello territoriale di riferimento – dall'area metropolitana alla regione, al paese, all'area europea – nell'osservazione di un fenomeno, verificando se tale apertura dell'obiettivo sia in grado di fornire nuove informazioni sulle città in esame e di catturarne i trend socioeconomici in atto.

Infine, l'introduzione di altre aree urbane, collocate in zone ancora trascurate negli studi sulla competitività delle città europee – ad esempio, quelle dell'Est Europa o delle coste del Mediterraneo – potrebbe offrire interessanti spunti di riflessione, contribuendo ad arricchire anche la lettura e l'interpretazione degli indicatori già proposti. Si tratta, infatti, di aree che stanno emergendo grazie a fattori certamente diversi da quelli tipicamente riscontrati nelle città qui studiate, ma di cui si deve cominciare a valutare la possibilità che divengano, almeno in alcuni ambiti, nuovi concorrenti per Milano e le altre città.

La mancanza di una definizione univoca e precisa di cosa sia, e da cosa sia influenzata, la "competitività" di una area urbana lascia ampi margini di ricerca in cui tentare di individuare nuovi elementi e in cui riuscire a tratteggiare meglio le caratteristiche dei fattori già selezionati.

I possibili approfondimenti suggeriti e che tendono ad incrementare il set di variabili confrontabili e misurabili, ad allargare l'ottica verso livelli territoriali di ordine superiore – focalizzando sempre l'attenzione sulle ricadute a livello metropolitano e sulle relazioni fra aree di dimensioni diverse (effetto città) – vogliono appunto essere un'occasione oltre che di studio dell'area milanese, anche di verifica della potenzialità degli strumenti scelti e della possibilità di affinarli perché tali analisi siano sempre più efficaci.



Fonti bibliografiche

- 📖 AA.VV. (1997), *La dinamica dei sistemi produttivi territoriali. Teorie, tecniche, politiche*, Franco Angeli, Milano.
- 📖 Camagni R. (1993), *Principi di economia urbana*, NIS, Roma.
- 📖 Camagni R. e Solone C. (1999), *Mobilità. Questa è la soluzione per riorganizzare i sistemi urbani*, in *Tèlema* n.15, 1998/1999: *Il futuro delle città nel mondo telematico*.
- 📖 Centro Studi Confindustria (2002), *La competitività dell'Italia*, Il sole 24Ore, Milano.
- 📖 CERTeT - Unioncamere Lombardia (2003), *Rilevazione periodica sullo sviluppo di Malpensa 2000*, n°15, dicembre.
- 📖 Ciaramella A. (2003), *Marketing territoriale e sviluppo immobiliare*, Il Sole 24Ore, Milano.
- 📖 Comunità Europea, *Regolamento CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica*.
- 📖 Costa A., Van der Borg J. (2002), *Cluster di attività e trasformazioni metropolitane post-industriali*, Il Mulino, Bologna.
- 📖 EuPOLIS – *Sistemi urbani europei*, Associazione Torino internazionale (2002), *Torino nella competizione europea: un esercizio di benchmarking territoriale*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- 📖 Favaretto I. (2003), *Territorio e impresa – dinamiche e competitività*, Carocci editore, Roma.
- 📖 Gallino L. (2004), *La scomparsa dell'Italia industriale*, Einaudi, Torino.
- 📖 ISTAT, *Glossario*, www.istat.it.
- 📖 OCSE/OECD (2003), *Science, Technology and Industry: Scoreboard*, Bruxelles.
- 📖 Parodi E., Brunori L., Di Bernardino C. (a cura di) (2002), *Scenari per l'Europa delle città*, Angeli, Milano.
- 📖 Pianta M. (2001), *Globalizzazione dal basso. Economia mondiale e movimenti sociali*, manifestolibri, Roma.
- 📖 Provincia di Milano (2002), *La forza di attrazione dell'area milanese: l'analisi svolta dal progetto europeo DEAFIN*, Franco Angeli, Milano.
- 📖 Ratti R. (1997), *Lo "spazio attivo" una risposta paradigmatica al dibattito locale-globale* in AA.VV., *La dinamica dei sistemi produttivi territoriali, Teorie, tecniche, politiche*, Franco Angeli, Milano.
- 📖 Robert Huggins Associates (2004), *The European Competitiveness Index (ECI) 2004*, United Kingdom.
- 📖 Zajczyk F. (2000), *Il mondo degli indicatori sociali – una guida alla ricerca sulla qualità della vita*, Carocci Editore, Roma.



Fonti statistiche

- European Regional Statistics – Reference Guide, European Communities, 2003.
- EUROSTAT – (www.europa.eu.int/comm/eurostat/).
- ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica (www.istat.it).
- Urban Audit, Assessing the Quality of Life of Europe's Cities - (www.europa.eu.int/comm/regional_policy/urban2/urban/audit/src/intro.html).

Fonti Internet

- Barcellona: www.cambrabcn.es.
- European Metropolitan Transport Authorities (www.emta.com).
- Francoforte: www.frankfurt-business.de.
- International Congress & Convention Association (www.iccaworld.com).
- International Federation of Stock Exchanges (www.fibv.com).
- Madrid: www.quasarconsultores.com.
- The Pan-European Exchange (www.euronext.com).
- Zurigo: Ufficio Federale Statistico: www.statistik.admin.ch.

Per la parte di approfondimento relativa alla lettura della stampa internazionale si è utilizzata la Banca Dati Factiva, disponibile presso il Centro Risorse Elettroniche della Biblioteca Bocconi.